



X LEGISLATURA  
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 47**  
**Seduta di martedì 31 gennaio 2017**

Presidenza del Presidente Donatella PORZI  
INDI  
del Vicepresidente Valerio MANCINI

*INDICE -QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 1278 del 25/01/2017)

**Oggetto n.57 – Atto n. 863**

*Centrale Enel di Pietrafitta – Ulteriori obiettivi per rafforzare l'accordo-quadro firmato tra Giunta e proprietà il 10 ottobre scorso – Intendimenti della G.r. al riguardo.....5*

Presidente.....5-7

Leonelli.....5,7

Paparelli, Assessore.....6

**Oggetto n.62– Atto n. 914**

*Aeroporto internazionale dell'Umbria - Perugia "San Francesco d'Assisi" – Intendimenti della G.r. ai fini del consolidamento dello scalo nel panorama nazionale ed internazionale .....8*

Presidente.....8-11

Smacchi.....8,11

Chianella, Assessore.....9,10

**Oggetto n.69– Atto n. 938**

*Parco terapeutico del monte Subasio – Informazioni della G.r. circa i lavori di ristrutturazione sugli immobili interessati, circa le azioni intraprese e che si intendono intraprendere per l'assegnazione della gestione e circa il tipo di accoglienza previsto negli immobili medesimi ...11*

Presidente.....11-14

Casciari.....12,14

Barberini, Assessore.....13

**Oggetto n.73 – Atto n. 951**

*Stato del sistema dei rifiuti in Umbria alla luce del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dalla deliberazione della Giunta regionale n. 34 del 18/01/2016, del contenuto della deliberazione della Giunta regionale n. 1337 del 24/11/2016, nonché del contenuto del DPCM del 10/08/2016 e delle comunicazioni ufficiali dell'Assemblea dei Sindaci dell'AURI (Autorità umbra per rifiuti e idrico) – Intendimenti della Giunta regionale per il futuro .....14*

Presidente.....14,16-18

Mancini.....15-18

Cecchini, Assessore.....16

**Oggetto n.72 – Atto n. 950**

*Chiarimenti urgenti circa la mancata erogazione ai Comuni delle risorse regionali per le agevolazioni tariffarie in favore di persone disabili, nonché di categorie socialmente deboli, per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico regionale e locale .....18*

Presidente.....18.19.21

Squarta.....18

Chianella, Assessore.....19

**Oggetto n.74– Atto n. 955**

*Notizie di stampa su presunta sospensione dell'erogazione del contributo per l'autonomia*



<i>sistemazione (CAS), previsto dalle ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 388 del 26/08/2016 e n. 403 del 15/11/2016, in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24/08/2016 e successivi – Intendimenti della G.r. ai fini dell'immediato ripristino del beneficio, per garantire agli aventi diritto una soluzione abitativa autonoma, dignitosa e rispondente alle singole necessità personali e lavorative .....</i>	<i>coinvolgimento della città di Gubbio e di altre importanti città dell'Umbria – Informazioni della G.r. al riguardo .....</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>23,24</i>
<i>Carbonari.....</i>	<i>21,22</i>
<i>Bartolini, Assessore.....</i>	<i>22</i>
<b>Oggetto n.75–</b> Atto n. 956 <i>Procedura adottata per l'individuazione dei Comuni beneficiari dei finanziamenti del POR FESR (Programma operativo regionale – Fondo europeo di sviluppo regionale) per la ristrutturazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico dell'Umbria – Mancato</i>	<i>23</i>
	<b>Oggetto n.76–</b> Atto n. 958 <i>Eventi sismici dell'anno 2016 – MAPRE (Moduli abitativi provvisori rurali di emergenza): ritardo nella consegna, inadeguatezza dei pannelli esterni e dei climatizzatori al clima appenninico, scarsa disponibilità di energia elettrica – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo .....</i>
	<i>Presidente.....</i>
	<i>Liberati.....</i>
	<i>Bartolini, Assessore.....</i>
	<i>25,26</i>
	<i>25,26</i>
	<i>26</i>



### INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1278 del 25/01/2017 – nota n. 1414 del 27/01/2017)

<b>Oggetto n.1</b>	Presidente.....59-63,65
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Leonelli, Relatore .....59
.....27	Ricci.....60
	Rometti.....61
<b>Oggetto n.2</b>	Mancini.....62
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Liberati.....63
<i>legislativa</i> .....27	<b>Votazione atto n. 961</b> .....65
<b>Oggetto n.289 – Atti nn. 946 e 946/bis</b>	<b>Oggetto n.5– Atti nn. 514 e 514/bis</b>
<i>Piano regionale dell'offerta formativa e della</i>	<i>Rapporto della Consigliera di parità regionale</i>
<i>programmazione della rete scolastica in Umbria –</i>	<i>sull'attività svolta negli anni 2014 e 2015 - art. 15</i>
<i>anno scolastico 2017/2018</i> .....29	<i>- comma 6 - del decreto legislativo 11/04/2006, n.</i>
Presidente.....29,32,34,36,38,39,41,42,44,46	<i>198 e successive modificazioni ed integrazioni</i> ...65
Casciari, Relatore .....29	Presidente.....66,68
Liberati.....32,41	Solinas, Relatore .....66
Ricci.....32	<b>Oggetto n.6– Atti nn. 690 e 690/bis</b>
Carbonari.....34	<i>Relazione per l'anno 2015 in adempimento alla</i>
Porzi.....36	<i>clausola valutativa di cui all'art. 90 - comma 2 -</i>
De Vincenzi.....38	<i>della l.r. 12/07/2013, n. 13 (Testo unico in materia</i>
Mancini.....39	<i>di turismo) e successive modificazioni</i> .....68
Chiacchieroni.....43	Presidente.....68-70,73,75,77,80,81,84,85
Bartolini, Assessore.....44	Ricci.....68,70,84
<b>Votazione atti nn. 946 e 946/bis</b> .....46	Liberati.....69,77
<b>Oggetto n.3 – Atti nn. 865 e 865/bis</b>	Mancini.....69,81,84
<i>Integrazioni della delib. dell'Assemblea legislativa</i>	Nevi.....73
<i>n. 117 del 27/09/2016, recante: atto di</i>	Chiacchieroni.....75,85
<i>programmazione 2015/2016 relativamente agli</i>	Leonelli.....80
<i>interventi in materia di sicurezza dei cittadini - art.</i>	<b>Oggetto n.7 – Atto n. 504</b>
<i>7 della l.r. 14/10/2008, n. 13 e successive</i>	<i>Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini</i>
<i>integrazioni</i> .....46	<i>dell'adesione della Regione Umbria</i>
Presidente.....47-49,51,53-55,57-59	<i>all'Associazione beni italiani patrimonio mondiale</i>
Smacchi, Relatore .....47	<i>UNESCO (United Nations Educational, Scientific</i>
Ricci.....48	<i>and Cultural Organization)</i> .....85
Liberati.....49	Presidente.....85,86,88
Mancini.....51	Ricci.....85,86
Fiorini.....53,57-59	Liberati.....86
Brega.....54	<b>Votazione atto n. 504</b> .....88
Paparelli, Assessore.....55	
<b>Votazione atti nn. 865 e 865/bis</b> .....59	<b>Non trattati:</b>
<b>Oggetto n.4– Atto n. 961</b>	<b>Oggetto n.8 – Atto n. 645</b>
<i>Istituzione dell'Osservatorio sulla criminalità</i>	<i>Adozione di interventi da parte della G.r. volti</i>
<i>organizzata e l'illegalità</i> .....59	<i>all'incentivazione dell'uso di sistemi di controllo</i>



*all'interno degli asili-nido e delle scuole d'infanzia, delle case di riposo per anziani e delle strutture socio-sanitarie per la cura di malati psichiatrici, presenti in Umbria*

**Oggetto n.9** – Atto n. 647

*Contaminazione da cromo esavalente delle matrici ambientali della Conca Ternana – Responsabilità di ThyssenKrupp e tutela di lavoratori e residenti – Revisione del Piano di monitoraggio della filiera agroalimentare – Adozione di interventi da parte della G.r.*

**Oggetto n.10** – Atto n. 726

*Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del "nodo di Perugia" consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale*

**Oggetto n.11** – Atto n. 770

*Sostegno alle attività di prevenzione del rischio sismico – Iniziative da adottarsi da parte della G.r. al riguardo*

**Oggetto n.12** – Atto n. 772

*Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'istituzione di borse di studio universitarie per i figli di emigrati umbri residenti all'estero*

**Oggetto n.13** – Atto n. 957

*Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale volte a sanare la mancata assegnazione al Comune di Perugia della quota aggiuntiva del Fondo regionale dei trasporti spettante al Capoluogo per l'annualità 2016 alla luce della rimodulata ripartizione del fondo medesimo prevista dal Piano regionale dei trasporti .....*

Presidente.....1,48,49,51,54,56-59,63-76  
Squarta.....51

**Sull'ordine dei lavori:**

Presidente.....14,28,32,46,84,85,88  
Squarta.....14  
Liberati.....32  
Ricci.....84  
Mancini.....84  
Chiacchieroni.....85

**Sospensioni.....28,46**



**X LEGISLATURA**  
**XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

*La seduta inizia alle ore 10.30.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, direi di chiamare gli Assessori che sono ancora fuori per permettere l'inizio della seduta straordinaria del Question Time e di iniziare, quindi, con l'Assessore Paparelli.

**OGGETTO N. 57 – CENTRALE ENEL DI PIETRAFITTA – ULTERIORI OBIETTIVI PER RAFFORZARE L'ACCORDO-QUADRO FIRMATO TRA GIUNTA E PROPRIETÀ IL 10 OTTOBRE SCORSO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 863](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

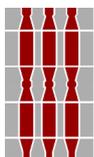
*Presentata da: Consr. Leonelli e Chiacchieroni*

**PRESIDENTE.** Al solito raccomando ai colleghi il rispetto dei tempi per consentire a tutte le interrogazioni di avere il proprio spazio televisivo, grazie.  
Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione di oggi ha ad oggetto la Centrale Enel di Pietrafitta, che è stata anche oggetto di un nostro dibattito qui in Consiglio regionale, attraverso anche l'approvazione di un emendamento comune, per esempio, tra me e il Consigliere Liberati del Movimento 5 Stelle, quindi ne abbiamo già trattato.

Ora, il tema della centrale in questo caso è legato al futuro della centrale stessa nel senso che vi lavorano 39 dipendenti; si inserisce in un quadro complessivo relativo anche alla situazione occupazionale ambientale circostante; c'è uno stato di agitazione dei lavoratori più o meno sottaciuto nel senso che rimbalzano delle notizie rispetto al possibile eventuale ridimensionamento o chiusura della medesima. Peraltro, Enel punta sempre più sulla energia green, e il sito di Pietrafitta, grazie anche alle caratteristiche del territorio, potrebbe essere idoneo a quella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'impianto a ciclo combinato PF5 nella centrale di Pietrafitta dal mese di settembre ad oggi è stato chiamato in servizio per 22 giorni rispetto a un programma di previsione che parlava di zero ore, a dimostrazione che comunque c'è l'esigenza da parte di Enel di far funzionare quel sito; peraltro Enel ha anche riattivato in qualche modo la centrale di Bastardo, che invece andava verso la dismissione, per esigenze contingenti. E il 10 ottobre 2016 la Presidente della Giunta regionale e il Responsabile Affari istituzionali Enel hanno firmato un accordo-quadro per la riconvenzione delle centrali Enel di Bastardo e



Pietrafitta, con la finalità di andare verso una riqualificazione complessiva degli impianti in questione, e quindi il rilancio dell'intera zona.

Quindi l'interrogazione è finalizzata a capire quali saranno i contenuti dell'accordo di programma che dovranno seguire l'accordo-quadro, fermo restando che è chiaramente importante fare tutto ciò che può essere fatto per evitare un ridimensionamento di quella realtà, ma anzi avanzare richieste dal punto di vista del riambientamento e bonifica dei territori limitrofi, ove appunto dovesse esserci la necessità, tenuto conto della strategicità dell'impianto stesso rispetto al ciclo combinato a metano PF5 per l'Umbria e l'individuazione di progettualità innovative, anche attraverso il programma Futur.e di Enel, per gli impianti a gasolio PF3 e PF4, collegandolo alla vecchia centrale di lignite PF1 e PF2 in un'ottica green. Insomma, il punto è: quali saranno i contenuti dell'accordo di programma, fermo restando che anche per quelli che sono stati i recenti accadimenti la centrale appare strategica per l'Umbria e per quel territorio in particolare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

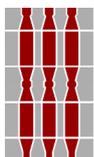
**Fabio PAPARELLI** (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Io ringrazio il Consigliere Leonelli e gli altri Consiglieri interroganti perché danno modo di porre una parola "fine" alla questione sollevata. Come riconosciuto dal settore termoelettrico, Enel in Umbria è una presenza storica che risale addirittura all'epoca precedente alla nazionalizzazione del settore elettrico alla coltivazione di aree minerarie, in entrata in esercizio di impianti a lignite.

Oggi Enel è presente sul territorio con due impianti, a Bastardo e a Pietrafitta.

L'impianto di Pietrafitta è costituito da un gruppo turbogas a ciclo combinato, alimentato a gas naturale, e da due gruppi a ciclo aperto, alimentati a gasolio, non più in esercizio dal 2014. Nel quadro dei mutamenti che stanno investendo il mercato energetico si sta definendo in Enel una drastica trasformazione delle proprie modalità di produzione e distribuzione di energia elettrica e anche di business; il fatto che sia il nostro partner in Umbria per la infrastrutturazione della fibra ottica, a partire dal Comune di Perugia ma su altre realtà regionali, dimostra anche questa nuova collocazione di Enel.

In questo scenario Enel ha individuato complessivamente sul territorio nazionale 22 impianti di produzione da riconvertire, fra cui rientravano in teoria la centrale di Bastardo e gli impianti di Pietrafitta. In questa ottica, attraverso il progetto Futur-e, ha avviato un'analisi dei territori per individuare le potenziali nuove destinazioni degli impianti, e nello specifico dall'analisi effettuata da parte di Enel la centrale di Bastardo è stata considerata tra gli asset non più destinati ad usi energetici. Anche se qui, proprio recentemente, nelle settimane scorse, in virtù della crisi energetica europea, è stato detto direttamente dal Governo di continuare a tenere aperta la produzione di Bastardo ancora per diversi mesi, fino a contr'ordine. Questo, ovviamente, non fa interrompere il processo che abbiamo messo in atto, ma anzi ci



consente di raggiungerlo con maggiore gradualità, quindi credo che sia anche una notizia positiva da questo punto di vista.

Nell'ambito dell'accordo di questi tavoli è stato definito chiaramente che al momento non c'è alcuna intenzione di dismettere la centrale di Pietrafitta, che rimane uno degli asset di produzione di energia con i quali Enel continuerà a operare in Umbria per i prossimi anni, ovviamente prossimi anni si intende a medio termine, sicuramente quello che sarà il lungo periodo oggi non credo sia possibile prevederlo perché, come vediamo, possibili crisi energetiche o di altra natura, o altro tipo di situazioni, possono, comunque nel medio termine, che il termine con il quale si ragiona sullo sviluppo dell'azienda, non c'è alcun pericolo che la centrale di Pietrafitta venga dismessa. Queste parole autorevoli e messe per iscritto nel tavolo con la Regione, quindi direi che da questo punto di vista dobbiamo porre la parola "fine".

Ma dirò di più: nell'ambito della sottoscrizione dell'accordo-quadro, dove abbiamo deciso di costituire un comitato tecnico di supporto per il progetto Futur-e sulla centrale di Bastardo, abbiamo posto alcune indicazioni riguardo allo sviluppo e per certi versi, seguendo anche le dinamiche delle bonifiche, di quello che accadrà nelle zone limitrofe a quel sito, la possibilità che Enel possa dare una mano a un contributo allo sviluppo complessivamente di quell'area nelle forme che riterremo più innovative e compatibili verso l'orizzonte a cui vogliamo orientare l'intera regione, che è quello dell'Industria 4.0, che rappresenta un po' l'orizzonte verso il quale riconvertire anche le nostre azioni e indirizzare i fondi comunitari relativi allo sviluppo economico.

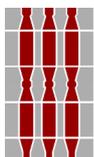
Per concludere, processi non solo stabilizzazione e nessun pericolo di chiusura di quella centrale ad oggi che continua a essere utile negli asset nel processo di Enel, ma volontà di intervenire su quel sito per contribuire in qualche modo a svilupparlo e a qualificarlo ulteriormente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Paparelli.

Consigliere Leonelli, se vuole brevemente replicare, visto che i tempi li abbiamo comunque sforati, prego.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Semplicemente per prendere atto positivamente del quadro che ci ha riportato l'Assessore Vice Presidente, in particolare sulla volontà di comunque mantenere strategica quella centrale per Enel, e anche e soprattutto l'impegno della Giunta regionale per costruire su quell'area vasta un progetto anche di sviluppo, perché non dimentichiamo che la centrale sorge in un'area dove una volta le vecchie centrali occupavano diverse centinaia di persone. Ora siamo a 39, è importante per quel territorio appunto non solo mantenere l'attuale, ma anche costruire attraverso l'accordo di programma, che spero terrà conto di tutte queste indicazioni, un progetto di sviluppo chiaramente compatibile, che tenga conto anche delle esigenze green rispetto all'energia, coinvolgendo anche gli attori del territorio, in particolare anche i



sindaci, le municipalità per quello che appunto deve essere il progetto di sviluppo della Valnestore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Leonelli.  
Passiamo adesso all'oggetto n. 62.

**OGGETTO N. 62 – AEROPORTO INTERNAZIONALE DELL'UMBRIA - PERUGIA "SAN FRANCESCO D'ASSISI" – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DEL CONSOLIDAMENTO DELLO SCALO NEL PANORAMA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE – [Atto numero: 914](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Smacchi*

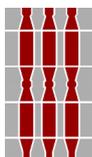
**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, parliamo dell'Aeroporto San Francesco di Assisi, aeroporto che nella sua storia recente può in qualche modo riassumersi in tre trienni, secondo me, Assessore.

C'è stato il triennio degli investimenti, quello che va dal 2010 al 2012, in cui si sono investiti per le infrastrutture e per la sicurezza 42,5 milioni di euro, di cui 12 milioni messi dalla Regione. C'è un triennio che va dal 2013 al 2015 in cui l'attività si è concentrata prevalentemente nella riduzione del debito dell'aeroporto che è passato da meno 1,5 milioni a 850.000 euro. C'è poi questo triennio, il triennio che va dal 2016 al 2018 che dovrebbe essere il triennio del rilancio, anche dal punto di vista proprio delle potenzialità, dopo che c'è stata la concessione ventennale, dopo che c'è stata la possibilità del riconoscimento a scalo di interesse nazionale. Bene, fino al 2015, dal 2004 c'è stato un graduale aumento dei passeggeri, che sono passati da 40.000 a 275.000, e ricordo ai Consiglieri che, oltre al numero dei passeggeri, passeggero significa anche risorse che vengono messe in circolo nella nostra regione: si calcola che ogni passeggero di media porta 100-150 euro nella nostra regione, questo significa che nel solo 2015 circa 40 milioni di euro sono stati portati come indotto consequenziale al numero dei passeggeri.

Bene, se questi sono i tre trienni di riferimento, in questa fase, Assessore, dopo il calo dei passeggeri del 2016, che sono tornati a circa 220.000, rispetto ai 275.000, mi sembra che manchi in questo momento uno scenario, una prospettiva, e glielo dico anche in considerazione del fatto che nello scorso marzo, nell'audizione che abbiamo tenuto con il Presidente Agostini di Sviluppumbria, ci era stato prospettato un quadro, che era quello, anche in considerazione delle risorse che venivano messe a disposizione dalla Regione, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dalla Camera di Commercio, di far fare un salto di qualità all'aeroporto e allo stesso tempo di aprire un bando per sollecitare le manifestazioni di interesse dei privati. Questo doveva avvenire entro



l'autunno, siamo arrivati a gennaio e mi sembra che ancora non ci siamo da questo punto di vista.

Questa interrogazione, anche a seguito dell'evento sismico, che non può in qualche modo incidere su quello che dal punto di vista delle infrastrutture vogliamo prevedere proprio per il rilancio del turismo, che in questo momento è in una fase particolarmente difficile; in questo scenario mi sembra che manchino quelle certezze che ci erano state indicate anche con un cronoprogramma, il senso di questa interrogazione è proprio questo, Assessore, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Smacchi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

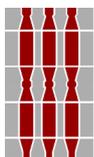
Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Smacchi. La Sase S.p.A., oggi rinnovata nel suo Consiglio di Amministrazione dallo scorso luglio, è la società di gestione dell'Aeroporto internazionale San Francesco di Assisi.

In ordine di tempo, dal novembre scorso sono entrati in servizio i nuovi collegamenti Ryanair Perugia-Catania, operanti con 3 frequenze settimanali, programmate ogni martedì, giovedì e sabato. La nuova rotta consente di raggiungere agevolmente la Sicilia e i costi del biglietto sono meno di 20 euro. Nel tempo sono state impegnate significative risorse e ancora oggi, malgrado le oggettive carenze di bilancio, sono disponibili finanziamenti anche per le attività di sviluppo del network co-marketing, sia nell'anno 2016 che in quello corrente, in parte già deliberati dalla Giunta regionale. Anche la Fondazione Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio di Perugia hanno impegnato risorse da destinare allo sviluppo dell'aerostazione.

L'utilizzo di tali risorse deve rispettare le norme nazionali ed europee in tema di aiuti di Stato. Nel 2016 Sase ha applicato la metodologia del MEO test, certificata come richiesto dalle linee guida del Ministero delle infrastrutture. Pure in presenza di un calo di traffico, com'è stato testé detto, di circa il 19 per cento a 220.000 passeggeri nel 2016 contro i 270-275.000 nel 2015, Sase potrebbe registrare in conto economico un ulteriore miglioramento rispetto alla perdita di circa 850.000 euro registrata nel 2015.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle rotte sono in corso trattative con diversi vettori per ulteriori tratte di volo. A tal fine la Fondazione Cassa di Risparmio è in procinto di erogare ulteriori fondi per facilitare l'attivazione di una base presso lo scalo umbro da attivarsi nella primavera del 2017. È in fase di rinnovo il contratto almeno triennale con Ryanair, che oltre alla conferma delle rotte già attive dovrebbe consentire l'attivazione di ulteriori collegamenti nazionali e internazionali. Altri vettori, che hanno al momento manifestato interesse e richiesto informazioni, sono: Easyjet, Air Arabia, Transavia e alcuni vettori russi. Sono state riavviate anche trattative con Vueling, Gruppo B-Iberia per il collegamento verso Barcellona.

L'importante tema dello sviluppo dell'aeroporto è trasversale alle diverse politiche regionali, e quindi non sono solo indispensabili i finanziamenti per gli investimenti, ma sono parimenti importanti i finanziamenti per incentivare il turismo, compreso



quello religioso e la mobilità degli studenti universitari. Per questo, è necessario proseguire l'attività endoregionale di ulteriore sviluppo dello scalo, anche e non solo con l'Assessorato regionale al turismo.

Ryanair è la compagnia aerea leader in Italia e in Europa con 119 milioni di passeggeri trasportati nel 2016. Durante il corrente mese, ha lanciato la programmazione dei voli da Perugia per l'estate 2017. È prevista una nuova rotta estiva per Catania, come detto, e quattro rotte totali che faranno viaggiare oltre 200.000 clienti l'anno e supporteranno 150 posti di lavoro in loco per una crescita complessiva di oltre il 20 per cento delle operazioni Ryanair su Perugia. Saranno quindi attive la nuova rotta di Catania (3 voli a settimana); Londra (8 voli a settimana); Bruxelles (3 voli a settimana) e Trapani (2 voli a settimana).

Tra l'altro, rispetto a quello che diceva adesso il Consigliere Smacchi, una ricerca condotta da ACI Airport Council International conferma che ogni milione di passeggeri crea circa 750 posti di lavoro, quindi integrare e implementare significa anche aumentare occupazione.

Un elemento che ha giocato a favore della conclusione con l'accordo con Ryanair è stata l'eliminazione della famosa tassa municipale, accanto alla possibilità data agli aeroporti regionali di utilizzare anche nuove risorse finanziarie per investire sullo sviluppo. Al momento i numeri indicano che la direzione scelta è quella giusta: nuovi collegamenti Mistral Air, Gruppo Poste Italiane, che dal luglio scorso sono tornati a collegare Umbria e Sardegna, e nel primo semestre di operatività si sono attestati dal 63 per cento al 96 per cento di riempimento dei vettori sui voli in partenza nell'ultimo mese, per esempio, fine settimana di luglio, ovviamente, in crescita anche il collegamento con Bari su cui Mistral Air...

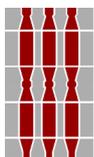
**PRESIDENTE.** Assessore, tempo.

**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

...ha lanciato una nuova offerta per viaggiare tra agosto e ottobre.

Grazie alla politica regionale e alla gestione Sase, l'aeroporto ha le carte in regola per diventare una nuova base logistica della Mistral Air. La società di proprietà di Poste Italiane sta lavorando con il Consiglio di Amministrazione dello scalo umbro per raggiungere questo risultato, oggi ha basi diverse ovviamente in tutta Italia. Più problematica sembra la trattativa con Alitalia per il possibile ripristino del collegamento di breve raggio verso l'hub di Roma Fiumicino. L'ultimo incontro del tavolo tecnico si è tenuto lo scorso maggio presso la sede di Alitalia (ma questo è noto, ma la trattativa al momento è in una fase di stallo, stante anche la situazione difficile in cui versa l'Italia, che è notizia di questi ultimi mesi).

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Sono infine al vaglio proposte di operatori commerciali per fare base stabile per almeno tre anni sullo scalo umbro, come risulta dalle manifestazioni di interesse, al posizionamento presso San Francesco di Assisi di uno o più aeromobili. Un eventuale operatore di base, ovvero un altro vettore interessato, potrebbe ulteriormente contribuire allo sviluppo economico della regione,



sviluppando connessioni charter verso il Nord Est Europa. Resta l'impegno, ovviamente, della Regione e della Sase ad assicurare collegamenti giornalieri verso i principali hub italiani, Roma e Milano, e c'è piena consapevolezza che dobbiamo lavorarci, però credo che il panorama complessivo sia assolutamente cambiato rispetto al marzo 2016.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Chianella.  
La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore per la relazione esauriente. Martedì prossimo, come l'Assessore sa, ci sarà un'audizione in I e II Commissione con i vertici di Sase, in particolare verranno il Presidente Cesaretti e il Direttore Farabbi.

Credo, Assessore, che la sua relazione sia esauriente per quanto riguarda in particolare il rilancio del piano finanziario, che mi sembra ormai ben impostato. L'aeroporto è molto competitivo perché se pensate che vi lavorano 36 persone, quindi da questo punto di vista rispetto ad altri scali siamo molto competitivi. Allo stesso tempo, però, Assessore, manca quel pezzo che il riconoscimento di scalo di interesse nazionale e la concessione ventennale presupponevano, cioè questa apertura ai privati, cioè quello che ci manca è capire per fare il vero salto di qualità se c'è questo interesse, se c'è questa intenzione.

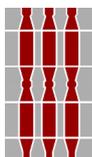
Ora, probabilmente, anche in conseguenza di questa audizione che ci sarà martedì prossimo, magari potremmo avere degli scenari più definiti e, ripeto, in quanto la situazione dopo il 24 agosto, più che dopo marzo, è letteralmente cambiata; se lei pensa che malgrado il turismo sia calato del 30-40 per cento in tutta l'Umbria, nel secondo semestre 2016 invece l'aeroporto ha recuperato passeggeri del 30 per cento, ma questo le fa capire che questa inversione di tendenza è del tutto indipendente dal sisma, è per questo che avendo passeggeri soprattutto esteri (180.000 su 220.000 sono esteri) significa che il turismo estero in questo momento non è condizionato dal terremoto, avendo comunque continuato a comprare biglietti e a venire in Umbria, è quindi su questo che dobbiamo lavorare, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Smacchi.

Devo raccomandarvi assolutamente il rispetto dei tempi, avete il segnatempo di fronte, perché questo significa che alcune delle interrogazioni non avranno spazio. Io non voglio interrompere le vostre esposizioni perché sono logicamente interessanti, complesse, esaustive, vi chiedo però di fare una sintesi altrimenti non concediamo agli altri di avere il proprio spazio.

Chiamo l'oggetto n. 69.

**OGGETTO N. 69 – PARCO TERAPEUTICO DEL MONTE SUBASIO – INFORMAZIONI DELLA G.R. CIRCA I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE SUGLI IMMOBILI INTERESSATI, CIRCA LE AZIONI INTRAPRESE E CHE SI**



### INTENDONO INTRAPRENDERE PER L'ASSEGNAZIONE DELLA GESTIONE E CIRCA IL TIPO DI ACCOGLIENZA PREVISTO NEGLI IMMOBILI MEDESIMI –

[Atto numero: 938](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Casciari*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

**Carla CASCIARI** (*Gruppo Partito Democratico*).

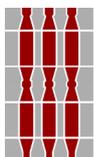
Grazie, Presidente. Questa interrogazione è per capire dall'Assessore qual è lo stato dell'arte di questo importante percorso che è stato intrapreso ormai da tempo.

Si tratta appunto di una esperienza unica in Italia ma anche in Europa, cioè destinare i parchi dell'Umbria a fini terapeutici, soprattutto per percorsi di riabilitazione ma anche, chiamiamolo così, di benessere per alcuni tipi di disabilità, e anche dall'altra parte di supporto per le famiglie. Questo percorso è iniziato nel 2012, nel quale appunto è stato individuato il Parco del monte Subasio come uno dei tre parchi terapeutici, quello con investimenti più consistenti, in quanto sono stati individuati in base a questa delibera due immobili, siti uno in località Torgiovanetto nel Comune di Assisi e uno in località Madonna di Colpernieri nel Comune di Spello, quest'ultimo che dispone anche di un ampio spazio esterno da destinare a fattoria sociale, didattica, o comunque per attività legate a un'ecoterapia. Su questi due immobili sono stati destinati importanti finanziamenti per la ristrutturazione, precisamente per entrambi circa 1,1 milioni di euro messi a disposizione da due fondi diversi dell'Assessorato all'agricoltura.

Pertanto, chiedo all'Assessore a che punto stiano i lavori sugli immobili oggetto dell'interrogazione, in particolar modo quello che ha un ampio spazio più che anche possibilità di un'ospitalità residenziale, in quanto la struttura potrebbe disporre di camere per ricoveri di sollievo; e soprattutto, visto che era negli atti di programmazione, a quale punto stia lo stato dei servizi delle due strutture, quali tempi sono previsti per l'assegnazione alle ASL, visto che la gestione naturalmente comporterà anche il coinvolgimento delle ASL, trattandosi di disabilità, e la successiva aggiudicazione del servizio ai futuri soggetti gestori; e che tipo di accoglienza si intenda autorizzare in questi due immobili, considerando che il progetto aveva e vuole avere una valenza innovativa e soprattutto sperimentale. Faccio riferimento soprattutto – l'ho già ricordato ma lo vorrei puntualizzare – ai ricoveri di sollievo che sono un'emergenza/urgenza, soprattutto per quelle famiglie che si prendono in carico e hanno in carico situazioni di disabilità, in particolare giovani, che comportano un carico importante...

**PRESIDENTE.** Consigliera, tempo.

**Carla CASCIARI** (*Gruppo Partito Democratico*).



...non solo in termini economici ma anche di impegno psicologico della famiglia. Quindi avere a disposizione delle strutture di sollievo potrebbe essere, soprattutto per il ricovero del weekend, un importante segno di innovazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Casciari.  
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Consigliera Casciari, per l'interrogazione perché permette di fare il punto su una questione estremamente interessante, che ha visto coinvolto non solo l'Assessorato alla salute ma anche l'Assessorato all'agricoltura, quindi una buona gestione di condivisione di progetti. Come emerge dall'interrogazione, sono due strutture, in corso di adeguamento da parte dell'Amministrazione regionale, che possono trovare applicazione in ambiti assistenziali molto specifici, che esulano dagli schemi classici dei percorsi diagnostico-terapeutici.

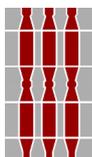
Le buone notizie sono che gli interventi, che sono in corso di realizzazione, si concluderanno nell'arco temporale di quattro-sei mesi, e quindi questi due parchi saranno, trascorso questo tempo, consegnati alle Amministrazioni per poter veramente iniziare a fare attività, che sono già state in parte definite.

Sono due parchi che, pure essendo all'interno del parco del Subasio, afferiscono a due ASL distinte, in particolare la struttura di Spello è competenza della ASL Umbria 2, dove stiamo ipotizzando una destinazione a completamento dell'offerta riabilitativa nei confronti di pazienti prevalentemente cardiopatici e pneumopatici. Nella sostanza, tra le due questa è la struttura che ha una maggiore disponibilità e capienza e può indirizzare l'attività non solo nel diurno ma anche in h24, e l'obiettivo è quindi riabilitazione respiratoria, mantenimento dei livelli di allenamento motorio a seguito di ciclo di terapia riabilitativa respiratoria, con attività motoria interna ed esterna, controllo della sintomatologia asmatica in ambiente privo di aero-inquinanti e comunque controllato con adeguato monitoraggio pollinico.

Abbiamo già avviato per questa struttura anche un contatto con l'Associazione pazienti di malattie respiratorie ed è stata presentata sul tema una proposta molto articolata su cui si sta lavorando.

Questa struttura, la collocazione di questo parco, e la disponibilità di una struttura residenziale, rende possibile organizzare periodi prolungati di permanenza in media altura, priva di inquinanti chimici e sotto controllo per i determinanti aerobiologici e quindi monitoraggio eccetera. Questa è la prima proposta.

La seconda proposta invece è una struttura un pochino più piccola, nel Comune di Assisi, anche qui inserita all'interno del Parco del monte Subasio, rientra nella competenza della ASL 1, non ha una capienza tale da permettere lo svolgimento di attività a ciclo continuativo e quindi è ipotizzato l'esclusivo utilizzo nella fascia diurna. L'ipotesi su cui stiamo lavorando è la MCS, una malattia che oggi non è ancora purtroppo inserita nemmeno fra le malattie rare, però è malattia riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale; una malattia che ha purtroppo sintomi di



tipo allergico, difficoltà respiratorie, nausea, emicrania, dermatiti eccetera. Stiamo lavorando con le associazioni portatrici di tali interessi per destinare questa struttura a questo tipo di assistenza, quindi mi sembra che siano nella sostanza due interventi estremamente innovativi che possono, una volta realizzati nei tempi che ho detto all'inizio della risposta all'interrogazione, fornire una risposta veramente innovativa ai bisogni di salute della nostra comunità regionale. Una risposta innovativa su cui stiamo lavorando anche coinvolgendo le associazioni che rappresentano questi malati, questi cittadini, associazioni che saranno coinvolte anche nella fase di progettazione per cogliere al meglio le esigenze dei cittadini destinatari degli interventi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Casciari per una breve replica.

**Carla CASCIARI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, sono soddisfatta, visto che, come ha ricordato, è stato uno sforzo congiunto nell'utilizzo di fondi che non sono socio-sanitari, ma che hanno visto realizzato un percorso innovativo di assistenza ai pazienti e nello stesso tempo considerare una delle nostre risorse, quelle naturali, cioè i parchi, come percorso riabilitativo innovativo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Casciari.

Passiamo adesso all'oggetto n. 72, un'interrogazione presentata dal Consigliere Squarta all'Assessore Chianella.

**Marco SQUARTA** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Può passare alla successiva?

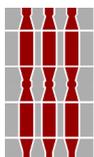
**PRESIDENTE.** Bene, chiamo l'oggetto n. 73.

**OGGETTO N. 73 – STATO DEL SISTEMA DEI RIFIUTI IN UMBRIA ALLA LUCE DEL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREVISTI DALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 34 DEL 18/01/2016, DEL CONTENUTO DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1337 DEL 24/11/2016, NONCHÉ DEL CONTENUTO DEL DPCM DEL 10/08/2016 E DELLE COMUNICAZIONI UFFICIALI DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AURI (AUTORITÀ UMBRA PER RIFIUTI E IDRICO) – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER IL FUTURO – [Atto numero: 951](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.



**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

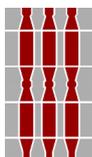
Grazie, Presidente. Il tema dei rifiuti di nuovo alla ribalta. Sono mesi che nei nostri quotidiani vengono riportati innumerevoli fatti di cronaca, viene riportata puntualmente un'intensa attività giudiziaria volta a fare chiarezza negli ambiti di tutte le partecipate, le società che eseguono il servizio di raccolta differenziata, e naturalmente non viene meno anche la preoccupazione dei nostri cittadini per quanto riguarda sia l'aspetto economico delle tariffe collegate alla gestione dei rifiuti, ma anche ovviamente problematiche che riguardano l'ambiente e l'emergenza delle discariche.

Io e il collega Fiorini, con questa question time, signor Assessore, la interroghiamo in merito a un quadro generale molto ampio, che è quello della complessità della crisi del sistema di gestione dei rifiuti nella nostra regione, che, com'è già stato detto, è stato attenzionato, ma anche sollevato più volte dalla Lega Nord.

In sintesi, l'attuale Piano regionale di gestione dei rifiuti è stato approvato con delibera del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009, e che ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 11 della legge regionale 11/2009 ha una validità quinquennale ed esplica i suoi effetti fino all'approvazione del successivo. Il Piano regionale non ha raggiunto gli obiettivi prefissati e risulta ampiamente superato dai fatti, nonostante una serie di delibere – mi permetta la parola – emergenziali, volte un po' a coprire le arretratezze dell'esecuzione del piano, che con la scusa di modifiche e adeguamenti del piano regionale a disposizioni legislative ne hanno determinato una vera e propria profondissima rivisitazione.

La delibera della Giunta regionale n. 360 del 23 marzo 2015, concernente l'adeguamento del Piano regionale, la delibera della Giunta regionale n. 451, concernente il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, e la delibera n. 34 del 18 gennaio 2016, misure per accelerare l'incremento della raccolta differenziata, e infine la n. 1337 del 24 novembre, inerente il monitoraggio dell'andamento della raccolta differenziata e della situazione di impiantistica regionale, hanno di fatto evidenziato l'esistenza di un persistente problema, Assessore.

In questo quadro sono inseriti anche due elementi fondamentali, come lei sa, che riguardano l'Assemblea dei Sindaci dell'area, che più volte hanno ribadito le forti preoccupazioni in merito all'effettiva raggiungibilità degli obiettivi quantitativi e qualitativi posti dalla Regione, invitando a prendere in considerazione anche l'emergenza di un rapido esaurimento delle cubature a disposizione delle discariche. Contrariamente alle rassicurazioni fornite in merito dall'Assessore regionale Cecchini e dalla Presidente Marini, il Consiglio dei Ministri ha previsto la realizzazione in Umbria di un inceneritore, della capacità di 130.000 tonnellate annue, inserendo tale intervento all'interno del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016, considerando, Assessore, questa valutazione individuazione della capacità complessiva del trattamento degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati e in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati.



Per questo, al fine di evitare il concentrarsi di una vera e propria emergenza rifiuti, con conseguente rischi ambientali, sociali ed economici per la comunità regionale, vogliamo quindi interrogare l'Assessore per sapere quali azioni...

**PRESIDENTE.** Tempo, per favore.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

...stia intraprendendo per scongiurare l'imminente emergenza rifiuti, che potrebbe colpire l'Umbria sia a partire dal prossimo 2018, senza realizzare nella nostra regione l'inceneritore previsto da detto decreto del Consiglio dei Ministri, tenuto conto che gli assunti alla base del calcolo temporale relativo all'esaurimento delle discariche, in base alla delibera della Giunta regionale 1337. Quindi la interrogo, in sintesi, Assessore, per conoscere se l'andamento del Piano quinquennale rifiuti potrà scongiurare l'esaurimento della capacità delle nostre discariche e l'imminente costruzione di un inceneritore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

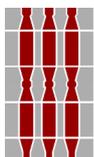
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Grazie. Con tutte le difficoltà che possono esserci state o possono esserci nella gestione dei rifiuti in Umbria probabilmente noi saremo la prima regione ad avere messo in atto la raccolta differenziata porta a porta in tutto il territorio regionale. Questo ci ha consentito negli ultimi mesi di fare un balzo avanti significativo, perché è vero che noi rispetto al Piano dei rifiuti vigente siamo in ritardo, ma è pur vero che rispetto alle delibere che hanno dato una tabella di marcia più adeguata alle possibilità dei Comuni dell'Umbria abbiamo risposto compiutamente. Un anno fa eravamo al 50,5 per cento come percentuale di raccolta differenziata, chiudiamo il 2016 con una percentuale media di oltre il 58 per cento. La delibera citata, peraltro, prevedeva il raggiungimento del 60 per cento nel secondo semestre e riteniamo, anche se questi dati ARPA ce li darà alla fine del mese, che ci siano tutte le condizioni perché quelle percentuali siano raggiunte.

Questo ha significato quindi l'adesione dei Comuni rispetto alle azioni che avevamo indicato, con un po' di ritardo anche il Comune di Terni ha attuato la raccolta porta a porta, e quindi in tutto il territorio regionale siamo partiti a spron battuto e abbiamo iniziato a sperimentare anche la tariffa puntuale.

Questo vuol dire che i problemi sono tutti risolti? No, questo vuol dire che la raccolta differenziata è una tappa nella gestione dei rifiuti perché il tema di quanto durano le discariche non è quanto si scrive sulla carta, è quanti rifiuti ci si mettono, e quindi laddove il sistema si organizza per fare una raccolta differenziata corretta e per fare in modo di ridurre sempre di più il quantitativo portato in discarica, questo fa sì che si possa avere una vita più lunga delle nostre discariche. Comunque noi abbiamo approvato anche una delibera che riguarda la situazione puntuale della nostra



impiantistica, che vede un problema serio e consistente nell'ATI 2, non solo per le vicende giudiziarie ma anche per il tipo di impiantistica obsoleta che ha messo e mette in difficoltà molto spesso il raggiungimento di obiettivi, così come recitano le delibere e il piano regionale.

Questo non vuol dire che ci sarà l'emergenza rifiuti perché dal raggiungimento degli obiettivi delle delibere e dai risultati che arrivano dai Comuni ci sono tutte le condizioni per da qui al 2020 individuare quegli accordi interregionali e quegli accorgimenti di impiantistica innovativa che ci porti a gestire nel miglior modo le nostre caratteristiche. L'ATI 2, d'altro canto, da tempo è in contatto con altri ATI di altre regioni per conferire, così come ha fatto nei mesi scorsi, nei giorni scorsi, per le difficoltà riscontrate a Pietramelina, per la FO (frazione organica), che naturalmente non essendo rifiuto può girare senza bisogno di accordi interregionali perché non è classificato rifiuto.

Quindi c'è una situazione sotto controllo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in Umbria, è chiaro che questa ha bisogno di grande serietà e senso di responsabilità da parte di tutti gli attori, non solo la Regione, non solo i cittadini che anch'essi debbono fare il proprio dovere nell'aderire a una raccolta differenziata che sia fatta bene, altrimenti non è di qualità, e soprattutto i Comuni e i gestori che sono coloro che hanno la massima responsabilità essendo proprietari degli impianti, delle discariche e della gestione del servizio.

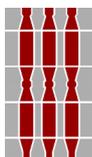
**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere Mancini per una breve replica.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Assessore, lei cerca di emanare a tutti i nostri concittadini umbri un ottimismo, che purtroppo – la comprendo dal suo punto di vista – non risponde alla realtà.

Quello che le voglio dire è che, al di là delle buone volontà sollecitate appunto da importanti attività investigative, sono tardive, perché questa tabella dimostra che già l'obiettivo di raccolta differenziata del 65 per cento doveva essere raggiunto anni fa, e non lo hanno raggiunto né i Comuni né tutti complessivamente i vari ATI. Ci sono poi grandi differenze fra Comune e Comune, quindi scaricare o perlomeno invitare i cittadini a collaborare, quantomeno, secondo me, è inopportuno perché i cittadini già collaborano tantissimo con una forte contribuzione delle tariffe, tra l'altro fortemente disomogenea fra ATI e ATI, fra Comune e Comune, dove per lo stesso servizio molte volte Comuni fra loro simili per numero di abitanti e superficie estensiva si può trovare differenze nelle tariffe fino al 30-40 per cento. Gli stessi atti che lei ricordava, parlo dell'allegato B, della situazione impiantistica regionale e previsione di fabbisogno di trattamento e smaltimento dei rifiuti, evidenziano, come lei stessa ha detto, l'inefficienza degli impianti che ovviamente ha una responsabilità dei gestori, ci mancherebbe, ma di tutti gli ATI, dei vari Presidenti, che guarda caso, sono emanazione di una stessa corrente politica.



**PRESIDENTE.** Consigliere, tempo, per favore.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

E quindi mi permetto di fare una valutazione non solo sul fallimento della curva della raccolta differenziata ma una responsabilità politica, che dimostra una disattenzione al fenomeno dei rifiuti, che è concretizzata a tutti gli effetti dall'emergenza presente nelle grandi discariche della nostra regione, il fallimento completo di una seria campagna per la raccolta differenziata non può essere addebitata ai cittadini ma a tutta la politica che ha governato questa Regione, che tuttora la sta governando e sta sottovalutando il rischio, quantomeno ovviamente palese, della costruzione di un inceneritore nella nostra regione, perché, ripeto, non si è fatta in questi anni un'attenta programmazione, grazie, Assessore. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Io sto raccomandando il rispetto dei tempi, ma vedo che non ci siamo, non so a chi toccherà di uscire dalle riprese televisive.

Torniamo all'oggetto n. 72.

**OGGETTO N. 72 – CHIARIMENTI URGENTI CIRCA LA MANCATA EROGAZIONE AI COMUNI DELLE RISORSE REGIONALI PER LE AGEVOLAZIONI TARIFFARIE IN FAVORE DI PERSONE DISABILI, NONCHÉ DI CATEGORIE SOCIALMENTE DEBOLI, PER L'ACCESSO AI MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E LOCALE – [Atto numero: 950](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

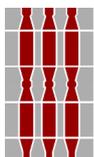
*Presentata da: Consr. Squarta*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Squarta.

**Marco SQUARTA** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. La legge regionale 13 marzo 1995, n. 10, ha previsto in materia di facilitazioni tariffarie l'erogazione di contributi ai Comuni per l'applicazione di tariffe speciali a favore di soggetti portatori di handicap, mobilità ridotta e di categorie di cittadini socialmente deboli. Lo stesso articolo 9 ha inoltre disposto che per tale finalità la Regione utilizzasse fino alla misura dell'1 per cento annuo le risorse destinate al trasporto pubblico locale su gomma.

Con deliberazione n. 1225/95 la Giunta regionale ha stabilito criteri e modalità di ripartizione delle risorse finalizzate all'applicazione di tariffe speciali. Successivamente, la legge regionale n. 37 ha abrogato la legge regionale 10/95, ad esclusione dell'articolo 9 che è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2003. Successivamente, le modifiche apportate nel 2012 hanno disposto che l'Amministrazione regionale accantona annualmente una quota di risorse ai fini dell'erogazione di contributi ai Comuni per l'applicazione di tariffe speciali in favore di persone disabili, nonché di categorie socialmente deboli, per l'accesso ai mezzi di



trasporto pubblico locale regionale; la Giunta regionale disciplina con Regolamento le modalità per la gestione delle somme accantonate; la Giunta regionale accantona annualmente le seguenti quote del totale delle risorse disponibili di bilancio destinate ai servizi di trasporto pubblico regionale locale, il 2 per cento ai fini dell'erogazione di contributi ai Comuni per l'applicazione di tariffe speciali in favore di persone disabili, nonché di categorie socialmente deboli, per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico regionale e locale. Con delibera regionale del 2013 la Giunta ha preadottato il Regolamento relativo alle modalità di erogazione del contributo, ridefinendolo nella misura del 2 per cento.

Atteso che l'iter di adozione definitiva del Regolamento era allora completamente bloccato, che nel 2016 la Regione ha omesso di trasferire ai Comuni i fondi necessari per erogare le agevolazioni tariffarie di cui trattasi in favore di persone disabili, nonché di categorie socialmente deboli per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico regionale e locale. Il 29 febbraio 2016 l'Assessore Chianella ha inviato ai Comuni una lettera con la quale fissava l'ennesimo incontro relativo ai contenuti del Regolamento, chiedendo ai sindaci di valutare l'ipotesi di anticipare le somme necessarie nelle more di adozione del Regolamento medesimo.

Visto che ad oggi nulla è stato fatto né rispetto all'adozione definitiva del Regolamento né rispetto al trasferimento delle risorse regionali previste dalla normativa vigente, circostanza quest'ultima che sembrerebbe in realtà legata non mai alla già mancata adozione dell'atto regolamentare ma alla mancanza delle risorse necessarie, per cui l'esecutivo avrebbe addirittura difficoltà a coprire il corrispettivo dovuto per i contratti di servizio; interroga l'Assessore per conoscere se abbia provveduto all'accantonamento delle risorse necessarie per le agevolazioni di cui trattasi nella misura percentuale prevista dalla legge regionale 98; entro quanto intenda procedere alla erogazione delle stesse ai Comuni e all'approvazione del Regolamento di cui alla delibera regionale n. 1040/2013.

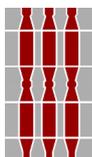
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Squarta.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

**Giuseppe CHIANELLA** (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. La legge regionale 13 marzo 1995, n. 10, aveva previsto in materia di facilitazioni tariffarie l'erogazione di contributi ai Comuni per l'applicazione di tariffe speciali in favore di soggetti portatori di handicap. Successivamente, la legge regionale 37 ha abrogato la legge regionale 1995, ad esclusione dell'articolo 9 che è rimasto in vigore fino al 2003. Con deliberazione 22 dicembre 2003, n. 2006, la Giunta regionale ha confermato per gli anni 2004-2005-2006 le modalità di assegnazione della quota dell'1 per cento delle risorse destinate all'esercizio del trasporto pubblico locale, ripartendo la quota stessa tra i Comuni, sulla base di quanto previsto all'articolo 9 della legge 10/95.

Analogamente a quanto disposto con deliberazione n. 2006/2003 sopra menzionata, la Giunta regionale ha confermato le modalità di assegnazione con dette risorse con



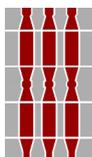
successivi atti nel 2006, nel 2008, nel 2010 e nel 2012. Nel Piano regionale vigente è previsto che la Regione finalizzi una quota del fondo regionale trasporti per il finanziamento di interventi tesi a migliorare la viabilità dei servizi TPL.

L'articolo 2, comma 2, lettera f), della legge regionale 37, come modificato dalla legge 3, ha disposto l'accantonamento da parte della Regione di una quota di risorse finalizzata all'erogazione dei contributi ai Comuni con l'applicazione di tariffe speciali per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico locale. Con l'articolo 32, comma 4, della medesima legge 27, a seguito delle modifiche intervenute nel tempo, l'entità di tale accantonato è stata definita in una percentuale del 2 per cento da calcolare sulle risorse che il bilancio destina ai servizi di trasporto pubblico locale. In attesa della definizione delle procedure finalizzate all'approvazione del Piano regionale trasporti ad oggi approvato e del citato Regolamento, la Giunta regionale, con deliberazione del 2013, ha provveduto alla conferma dei criteri e delle modalità di ripartizione già individuati nel proprio precedente atto, stabilendo però che al fine di evitare disagi agli utenti il contributo in questione per l'anno 2013 e comunque fino a nuovo affidamento dei servizi TPL la percentuale del 2 per cento sarà calcolata limitatamente al corrispettivo che la Regione destina all'esercizio del trasporto su gomma.

A seguire in attuazione di quanto previsto dal citato articolo 2, la Giunta regionale, con deliberazione sempre del 2013, ha provveduto alla preadozione del Regolamento, avendo ad oggetto "Disciplina delle modalità per la gestione delle somme accantonate dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 37". Detta proposta di Regolamento ha avuto anche il parere favorevole del CAL nel 2013, e ad oggi è necessario avviare la fase di partecipazione che all'epoca non ha avuto seguito e alle procedure per l'approvazione del Regolamento, che pertanto non hanno avuto conclusione. Soltanto a seguito dell'approvazione del Regolamento in questione, nonché della conseguente copertura finanziaria, tramite apposito stanziamento di bilancio, si potrà procedere all'assegnazione di risorse in argomento ai Comuni, che come di solito saranno tempestivamente informati con la successiva attivazione.

Dico anche, all'attenzione dell'interrogante e del Consiglio, che le nuove disposizioni sull'armonizzazione contabile dettate dal decreto legge 118/2011 hanno reso praticamente ingestibili i procedimenti contabili in presenza di scarse risorse nell'ambito della gestione finanziaria del bilancio. Un ruolo di assoluta centralità è rivestito dal concetto di copertura finanziaria degli impegni di spesa, infatti ogni procedimento amministrativo che comporta spesa deve trovare fin dall'avvio la relativa attestazione di copertura finanziaria, un complesso iter di carattere amministrativo fino alla propria elargizione. Malgrado le accennate difficoltà operative, la Regione ha provveduto ad assegnare le risorse fino all'anno 2015.

All'inizio dell'anno 2016, al fine di evitare disagi ai cittadini, la Regione ha provveduto a incontrare tempestivamente i Comuni per condividere la situazione e illustrare il percorso da seguire nel caso in cui i Comuni, laddove ritenuto necessario, avessero scelto di anticipare la risorsa. A conferma di ciò si è provveduto all'invio di una lettera circolare a tutti i Comuni con l'invito di provvedere in tal senso.



Contestualmente si è proceduto a chiedere al bilancio regionale per l'anno 2016 e successivi la risorsa necessaria. Valuteremo in sede di assestamento la possibilità di reperire risorse dedicate a questo scopo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Chianella.  
Il Consigliere Squarta non vuole replicare.  
Passiamo adesso all'oggetto n. 74.

**OGGETTO N. 74 – NOTIZIE DI STAMPA SU PRESUNTA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PER L'AUTONOMA SISTEMAZIONE (CAS), PREVISTO DALLE ORDINANZE DEL CAPO DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE N. 388 DEL 26/08/2016 E N. 403 DEL 15/11/2016, IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL SISMA DEL 24/08/2016 E SUCCESSIVI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELL'IMMEDIATO RIPRISTINO DEL BENEFICIO, PER GARANTIRE AGLI AVENTI DIRITTO UNA SOLUZIONE ABITATIVA AUTONOMA, DIGNITOSA E RISPONDENTE ALLE SINGOLE NECESSITÀ PERSONALI E LAVORATIVE – [Atto numero: 955](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari*

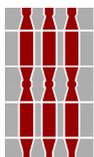
**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Come lei ben ricordava, l'interrogazione di oggi riguarda appunto questo contributo di autonoma sistemazione, volto proprio ai nuclei familiari che hanno avuto problemi con l'abitazione principale, abituale o continuativa – così viene riportato nel testo – nel caso in cui questa abitazione sia stata distrutta in tutto o in parte dagli eventi sismici oppure sgomberata.

Ora, c'è stata la prima ordinanza, la n. 388/2016, che aveva stabilito determinati fondi, una successiva il 15 novembre che avrebbe appena incrementato un pochino questo contributo, però nei fatti, perlomeno dalle notizie apparse sulla stampa, ci è sembrato, è stato riportato perlomeno, il 17 gennaio alcune notizie ci dicevano che erano stati erogati solamente i primi due mesi, e poi non era stato più liquidato, da notizie invece di due giorni fa sembrerebbe che sia stata stanziata un'altra parte, ma comunque ancora ci sono ritardi notevoli, perché se le notizie sono vere parlavano della mensilità di settembre, ottobre, e invece, probabilmente per il primo evento, mentre sembra che non sia stato assolutamente ancora liquidato quello che riguarda i soggetti che hanno avuto problemi con il secondo evento del 30 ottobre.

Quindi la nostra interrogazione voleva appunto avere informazioni dalla Giunta e quindi: se risponde al vero che intanto a fine ottobre era stata sospesa l'erogazione di questo contributo e, qualora sia stata sospesa o qualora in ritardo, quali sono quelle iniziative che la Giunta vuole porre in essere per rimediare a questo grave ritardo, grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carbonari.  
Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Consigliera Carbonari, il quadro che ha dato è abbastanza rispondente alla realtà, adesso cerco di dare le risposte più specifiche ai quesiti che ha posto.

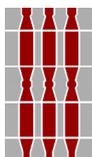
Sostanzialmente, è noto che fino al 30 ottobre c'era una situazione, dopo il 30 ottobre ce n'è stata un'altra. Il fatto dell'evento sismico del 30 ottobre è importante perché chiaramente la situazione *ante* 30 ottobre era diversa, si è dovuto andare a rifare tutto il monitoraggio, e tutto quello che ne consegue dopo il 30 ottobre. Quindi non è che sia successa una sospensione, nei fatti con l'aggravamento derivante soprattutto nella nostra regione dagli eventi sismici tutto è saltato. Quindi è vero quello che ha detto lei, fino al 30 ottobre è stato liquidato tutto, dopodiché, dopo il 30 ottobre, si sono dovute rifare le campagne di investigazione Fast, Aedes eccetera, questo comporta un monitoraggio; è anche vero che la Regione ha fatto quello che ha detto lei, le anticipazioni, ma ricordo che la procedura, tanto di incameramento dell'istanza quanto di liquidazione, è in capo ai Comuni.

Quindi è vero che i Comuni hanno ricevuto le anticipazioni, i problemi che ha evidenziato derivanti dagli eventi sismici del 30 ottobre ci sono stati, stiamo facendo un attento monitoraggio, dal quale risulta che il problema nei fatti – ma non c'è stata la (sospensione) giuridica – si dovrebbe sbloccare. La Regione sta anche aiutando i Comuni, anche se non ne ha la competenza, a smaltire materialmente le pratiche, sia di incameramento dell'istanza che di liquidazione, comunque crediamo che il tutto torni a regime abbastanza presto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bartolini.  
La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Prendo atto di quello che lei ci ha comunicato, prendiamo tutti atto, però vorrei ricordare che in quelle zone c'è una necessità di intervenire in modo molto, molto veloce, e purtroppo noi abbiamo – nella nostra Regione, ma lo vediamo tutti i giorni – una Regione, uno Stato e dei Comuni che muoiono dietro alla burocrazia. Ora, alcune volte può andare bene, altre volte come quelle in cui ci sono in gioco delle persone che sono in un territorio particolarmente impervio, particolarmente rigido, lì bisogna correre, bisogna mettere una marcia in più perché è necessario, in alcuni casi, distinguere quando esistono delle priorità bisogna mettere la sesta o la settima, bisogna andare veloci, altre volte magari si può attendere. Questo riteniamo che sia un caso in cui bisogna veramente andare veloci per alleviare almeno quel minimo che si può di disagio a questa popolazione molto interessata, come sappiamo, da un evento drammatico, grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Carbonari.  
Passiamo adesso all'oggetto n. 75.

**OGGETTO N. 75 – PROCEDURA ADOTTATA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI BENEFICIARI DEI FINANZIAMENTI DEL POR FESR (PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE) PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO ED ARTISTICO DELL'UMBRIA – MANCATO COINVOLGIMENTO DELLA CITTÀ DI GUBBIO E DI ALTRE IMPORTANTI CITTÀ DELL'UMBRIA – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 956](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Vincenzi*

**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

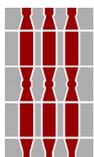
Assessore, lei il 16 gennaio scorso ha illustrato in una conferenza stampa il progetto di valorizzazione per i beni culturali e architettonici dell'Umbria attraverso i fondi POR-FESR, ha illustrato appunto la ripartizione dei 14 milioni – e questa è una buona notizia per la nostra regione – in diversi Comuni dell'Umbria. Fra questi non è apparsa perlomeno la presenza non solo di Gubbio ma anche di Foligno e di altre cittadine umbre, che pure necessitano di opportuni interventi e si interroga appunto su questo tema per conoscere sostanzialmente la procedura e i criteri adottati per l'individuazione dei Comuni beneficiari dei finanziamenti del POR-FESR, per la ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico, nonché per conoscere i motivi che hanno determinato il mancato coinvolgimento appunto della città di Gubbio e di altre importanti città dell'Umbria, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Vincenzi.  
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Mi sfugge se la città di Gubbio avesse aderito con una proposta progettuale fin qui perché poi la parte di istruttoria è stata portata avanti dagli uffici, sapendo che in questo caso non si tratta di risorse che in modo discrezionale possono essere messe a disposizione dei Comuni, ma questi interventi debbono rispondere a criteri e requisiti ben precisi; ad esempio, il Comune di Foligno – questo me lo ricordo – non aveva presentato alcuna idea progettuale.

In questo caso la delibera, e quindi il bando del POR-FESR, prevede che queste risorse siano messe a disposizione e che poggino su determinati filoni tematici, soprattutto quello del restauro e della riqualificazione, legata agli itinerari o della qualità museale oppure dei teatri, questo per fare in modo che si possa accrescere quell'attrazione,



attrattori culturali si chiamano, appunto che dà la possibilità, da un lato, di far crescere i cittadini con il proprio ruolo, ma soprattutto poi di attrarre anche turisti. Quindi, in questo caso, nell'aderire ai criteri previsti dal POR-FESR, si è ritenuto di individuare questi progetti, perché peraltro uno degli altri criteri era quello di agire possibilmente a completamento, cioè a fare in modo che con queste risorse si portasse a compimento lavori iniziati in complessi monumentali o museali molto consistenti e ampi, e da questo punto di vista quindi per dare una concreta funzionalità agli interventi medesimi stessi. Quindi sono individuati 8 Comuni con delle proposte progettuali, tra l'altro significative per il contesto regionale umbro, e allo stesso tempo 4,4 milioni di euro sono messi a disposizione non dei singoli Comuni ma delle aree interne e del progetto integrato del lago Trasimeno.

Ora, al di là, ad esempio, che in questi anni il Comune e l'Amministrazione di Gubbio, tanto per essere aderente alla sua domanda, ha avuto risorse importanti, sia per il Palazzo dei Consoli sia per intervenire in altri beni culturali e monumentali della città, in ogni caso il Comune di Gubbio è capofila dell'area interna alla quale è stato assegnato 1,1 milioni di euro, i progetti che comunque devono essere aderenti ai criteri sono scelti nell'ambito di quei Comuni, non la Regione; li sceglie nel senso che se non aderiscono ai criteri non vengono finanziati, però la scelta sta in capo alle Amministrazioni comunali. Questo per dire che non è incluso, ma non è neanche escluso perché appunto ci sono risorse importanti a disposizione di comunità, che in questo caso comprendono anche il Comune di Gubbio. Naturalmente, fin qui non sono ancora finanziati, c'è una prima scelta delle idee progettuali e hanno tempo fino al 30 marzo per presentare i progetti veri e propri e avere di conseguenza il relativo finanziamento.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Cecchini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

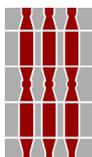
Grazie, Assessore. Non è chiarissimo tutto l'iter, però alla fine mi sembra di capire che i Comuni che fossero ancora interessati a presentare delle idee progettuali possono aderire? No, non possono aderire.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Ci sono 4,4 milioni di euro, 1,1 milioni per area interna, e quindi all'interno dell'area interna ogni...

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

Okay, quindi vuol dire che anche i Comuni devono fare la loro parte e quindi comunque in quella istanza precedente per poterci rientrare dovevano presentare dei progetti, sostanzialmente, grazie.



- Presidenza del Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Vincenzi.  
Passiamo adesso all'oggetto n. 76.

**OGGETTO N. 76 – EVENTI SISMICI DELL'ANNO 2016 – MAPRE (MODULI ABITATIVI PROVVISORI RURALI DI EMERGENZA): RITARDO NELLA CONSEGNA, INADEGUATEZZA DEI PANNELLI ESTERNI E DEI CLIMATIZZATORI AL CLIMA APPENNINICO, SCARSA DISPONIBILITÀ DI ENERGIA ELETTRICA – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 958](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari*

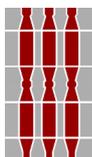
**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Qui parliamo di un'altra vicenda, non meno nota, quella dei moduli riservati alle famiglie degli allevatori.

La Regione Umbria, capofila per le altre tre, ha provveduto a predisporre un bando attorno al 23-24 ottobre, due mesi dopo gli eventi di Amatrice, e con una serie di ritardi, naturalmente legati alle lentezze della burocrazia – proprio domenica scorsa il Papa ha parlato del fatto che di burocrazia si muore e non ce lo possiamo naturalmente permettere – lentezze della burocrazia che hanno fatto sì che i moduli arrivassero, in realtà, in tempi ragionevoli, nel senso che hanno rispettato i trenta giorni previsti dal bando, ma poi non fossero allacciati, mancassero delle suppellettili, delle urbanizzazioni, con una mancanza di coordinamento tra i vari soggetti chiamati, perché sono diversi: l'Agenzia forestale prepara la piattaforma, le suppellettili mobili le portano altri con altri bandi, con problemi poi anche di altra natura.

Cioè, questi moduli sono oggettivamente di scarsa consistenza, e non so quanti Consiglieri regionali siano andati sul posto a verificare – com'è doveroso da parte nostra fare, anche considerando che si tratta di un bando regionale – tutti i problemi che ci sono, che si presentano. E allora la scarsa consistenza di moduli, di pannellature esterne, di rivestimenti, il fatto che ci siano avvolgibili che si bloccano col gelo, il fatto che ci siano climatizzatori che funzionano soltanto fino a 5 gradi sottozero, laddove si raggiungono 15 gradi sottozero, le forniture di energia da 3 chilowatt, laddove sono necessarie almeno 6 chilowatt, perché anche le cucine sono a induzioni, quindi è tutto elettrico, però il sistema poi non regge, e quindi tutti sono chiamati a degli sforzi importanti, tutti i protagonisti, a partire naturalmente da Enel. Rispetto a questo vorremmo capire perché poi i ritardi si riproducano anche post 30 ottobre, siamo arrivati al 30 dicembre per richiedere le altre decine e decine di Mapre, in realtà qui la graduatoria è rimasta la stessa, siamo arrivati a fine dicembre e ancora



mancono tutti gli altri. Quello che chiediamo è capire quindi quanti post 30 ottobre stiano ancora attendendo questi moduli, moduli che tra l'altro ho visto con i miei occhi sono stati giustamente occupati, ancorché non allacciati a rete elettrica e alla fognatura, dalle famiglie interessate perché non arrivavano i servizi, i moduli eccetera, moduli che hanno un costo pari a circa 35-40.000 euro, urbanizzazioni incluse, per 36 mesi, perché sono presi a noleggio; quindi dobbiamo sperare che la fase della ricostruzione, ammesso che ci siano i soldi, ammesso che il modello ricostruttivo sia chiaro, dato che non lo è, sia rapida, perché altrimenti noi paghiamo questi moduli come e più di una casa, moduli che sono plastica. Rispetto a questo quanti allevatori umbri post sisma 30 ottobre siano ancora attendendo la consegna dei relativi moduli.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati.  
Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Io cercherò di rispondere nei termini brevi richiesti dal Presidente di questa Assemblea. Dopo gli eventi sismici, Consigliere Liberati, del 30 ottobre il fabbisogno dei moduli Mapre è quantificato in numero di 35, che si vanno a aggiungere ai 20 che lei ha richiamato, poi per quanto riguarda il bando, il bando è stato espletato e si conta entro febbraio di non solo installarli ma anche di arreararli.

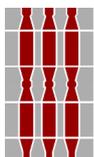
Per quanto riguarda le questioni sulla scarsa disponibilità di energia elettrica che lei ha segnalato, dalla relazione che mi è stata consegnata risulta che solo uno abbia avuto questo tipo di problemi perché è una zona malservita da Enel, peraltro colui che ha fornito il noleggio ha provveduto a fornire l'immobile di un generatore di elettricità sostitutivo, e Enel si sta impegnando per fornirlo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bartolini.  
La parola al Consigliere Liberati per la replica.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Sì, avremmo gradito delle risposte anche in merito alla scarsa qualità della fornitura, speriamo che la prossima, quella che sta arrivando, sia migliore di quella post 24 agosto, devo dire che questo è solo uno purtroppo dei tanti problemi rilevati nell'area appenninica per i ritardi noti poi su altri fronti: la consegna delle stalle provvisorie che di fatto è al 5-10 per cento, la consegna delle SAE che dopo la ruffa di dieci giorni fa non è andata avanti, procede a rilento, chiaramente ci sono stati anche degli eventi meteorologici importanti. Però credo che tutta questa storia, questa tardiva, questa mala gestio ci insegnino che si deve fare sicuramente in un altro modo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati.  
Abbiamo concluso la Question Time di oggi e iniziamo la seduta ordinaria del nostro Consiglio con l'oggetto n. 1.



### OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbale relativo alla seduta del 10 gennaio 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

### OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

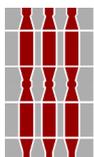
[Atto n. 207](#) – Interrogazione del Consigliere Squarta, concernente: “Autorizzazioni concesse per la realizzazione di un nuovo impianto di compostaggio da parte della Trasimeno S.r.l. in località Lacaioli Sanfatucchio del Comune di Castiglione del Lago – Informazioni della Giunta regionale al riguardo”;

[Atto n. 714](#) – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Molino Cooperativo di Amelia – Informazioni della Giunta regionale sulla natura e la quantità delle ingenti somme impiegate negli anni a favore della Cooperativa e sugli interventi adottati in relazione alle diverse procedure di fallimento della Cooperativa medesima”;

[Atto n. 852](#) – Interrogazione del Consigliere Squarta, concernente: “Impiego di risorse pubbliche per la realizzazione della nuova sede della Comunità Montana Orvietano, Narnese, Amerino, Tuderte (ex Amerino Croce di Serra) ad oggi inutilizzata – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

[Atto n. 887](#) – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.) dell'Umbria – Mancata effettuazione, nel 2016, dei controlli e delle visite previste dalle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) – Assenza di report nel sito internet istituzionale – Controlli effettuati relativamente al lago di Piediluco – Nuova organizzazione dell'Agenzia medesima – Informazioni e intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

[Atto n. 888](#) – Interrogazione dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: “Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.) dell'Umbria – Mancata



effettuazione di attività con riferimento a ThyssenKrupp - Acciai Speciali Terni e al sito di interesse nazionale Terni-Papigno – Inadeguatezza della nuova organizzazione dell’Agenzia medesima – Informazioni della Giunta regionale al riguardo”.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell’articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- decreto n. 1 del 9 gennaio 2017 recante “Consorzio di Bonifica Tevere-Nera”, con sede in Terni – Collegio dei sindaci revisori dei conti – Nomina del Presidente, di due membri effettivi e di due membri supplenti, ai sensi dell’art. 17 della l.r. 30/2004 e dell’art. 40 dello Statuto consortile.

Comunico inoltre che il Consigliere Fiorini ha richiesto, con lettera depositata in data odierna, qualche momento fa, l’iscrizione, ai sensi dell’articolo 98, comma 2, del Regolamento interno, all’ordine del giorno dell’odierna seduta dell’Assemblea legislativa della mozione n. 966, concernente: “Adozione di interventi da parte della Giunta regionale presso il Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura della Centrale termoelettrica Enel Pietro Vannucci di Bastardo”.

Propongo in tal senso di procedere a una velocissima Conferenza dei Capigruppo per organizzarsi sull’accettazione della medesima e sui lavori; cinque minuti di sospensione, con i Capigruppo ci vediamo nella Sala Sindaci qui a fianco, grazie.

***La seduta è sospesa alle ore 11.46 e riprende alle ore 11.56.***

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

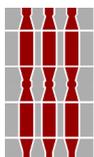
**PRESIDENTE.** Si è conclusa la riunione della Capigruppo nella quale abbiamo esaminato la richiesta presentata dal Consigliere Fiorini, e abbiamo deciso che su questa mozione ci sarà un lavoro per cui verrà messa tra i primi punti dell’ordine del giorno del prossimo Consiglio, mentre si è deciso di accettare la mia proposta di mettere al primo punto della discussione di oggi l’oggetto n. 289, che fa parte dell’aggiuntivo che abbiamo mandato ai Consiglieri.

**OGGETTO N. 289 – PIANO REGIONALE DELL’OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2017/2018 – [Atti numero: 946 e 946/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Casciari (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*



*Iniziativa: G.R. Delib. n. 16 del 16/01/2017*

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda la relazione della III Commissione dovrebbe intervenire la Consigliera Casciari.

Grazie, Consigliera Casciari, a lei la parola per la relazione.

**Carla CASCIARI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Scusate. Grazie, Presidente. Questo atto chiude una programmazione triennale regionale dettata da un decreto del Consiglio regionale del 2014, che ha individuato le linee guida per gli anni scolastici 2015/2016, 2016/2017 e appunto per la prossima annualità 2017/2018.

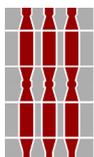
Per la riorganizzazione della rete scolastica, quindi il primo tema trattato, sono ancora vigenti i criteri approvati nel 2011 e riconfermati da quest'Aula nel 2012, che si possono naturalmente sintetizzare in una grande attenzione agli ambiti territoriali funzionali, che sono stati definiti dalla deliberazione del Consiglio regionale del 2005, e agli strumenti partecipativi dal basso, che sono le conferenze di territorio, che proprio intersecano delle governance tra diversi livelli istituzionali e tra diverse autonomie, parlo appunto degli istituti scolastici delle province e dei comuni, partendo però da un'attenta analisi delle attese e dei bisogni del territorio.

Gli ambiti territoriali sono infatti un bacino strategico per la programmazione, in particolare per questo ambito, cioè per l'organizzazione della rete scolastica, in quanto consentono in questa fase di ragionare su una dimensione più ampia che non sia quella del singolo Comune, e anche di trovare soluzioni innovative rispetto ai plessi e agli ordini delle scuole dell'istruzione.

Il secondo criterio è quello, così come richiama il decreto legislativo 112/98, di competenze che sono comunali e provinciali, su questo tema, con un'attenta valutazione del mantenimento, principalmente nelle aree montane e nelle aree svantaggiate, di un presidio scolastico significativo in termini di qualità, perché questo rappresenta naturalmente un presidio sociale e anche rafforza quel senso di comunità di alcune piccole realtà, soprattutto nella nostra Umbria.

Il terzo criterio è quello di raccogliere il parere obbligatorio, soprattutto nelle istituzioni scolastiche interessate, espresso dal Consiglio d'istituto.

L'ultimo requisito nazionale, che non dobbiamo perdere di vista, sono parametri che definiscono stabilmente il numero degli studenti per avere l'autonomia scolastica, che sono quelli relativi definiti dall'articolo 19, ai commi 5 e 5/bis, della legge 11/2011, che appunto determinano un'autonomia dell'istituto scolastico in base al numero degli studenti, e precisamente 800, e 400 laddove ci siano aree montane. E quindi anche in questo caso c'è una grande attenzione a consistenza naturalmente della popolazione scolastica nell'ambito territoriale rapportata alle disponibilità di edilizia esistente, alle caratteristiche del bacino di utenza, penso soprattutto alla orografia, al tessuto socio-economico, e a quel complesso dei servizi connessi al sistema scolastico che pesano oggi tantissimo, ossia trasporti e mense.



Per quanto riguarda invece la programmazione dell'offerta formativa, viene richiamata una delibera del Consiglio regionale sempre dal 2014 che ha individuato i criteri e le procedure per la programmazione territoriale e l'offerta d'istruzione secondaria di secondo grado in Umbria. Relativamente alle procedure e ai tempi richiesti la Provincia di Perugia, in data 1 dicembre 2016, ha richiesto una proroga di trenta giorni approvata da questa Assemblea lo scorso 15 dicembre 2016.

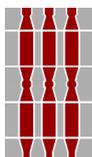
Altri passaggi che hanno visto la costruzione di questa fase di nuova programmazione sono stati: il parere dell'Ufficio scolastico regionale, che è stato trasmesso alla Giunta regionale il 10 gennaio 2017, e la consultazione di una conferenza di servizio del tavolo 112, che ha visto la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali e non, coinvolti nella concertazione, tenutasi il 10 gennaio sempre 2017.

La III Commissione ha approvato a maggioranza e con l'astensione delle opposizioni, in data 26 gennaio 2017, la proposta di piano che la Giunta ha deliberato.

Pertanto, nell'anno scolastico 2017/2018, così come riportato nell'allegato, relativamente alla programmazione della rete scolastica della Provincia di Perugia si esprime un parere favorevole per l'accorpamento in un unico istituto comprensivo dell'Istituto comprensivo di Panicale-Tavernelle con il comprensivo di Piegaro, proprio in ragione dell'ottimizzazione organizzativa, gestionale e finanziaria delle scuole del territorio; sempre un parere favorevole all'unificazione degli organici dei docenti dell'Istituto di istruzione superiore Franchetti-Salviani di Città di Castello quale completamento del dimensionamento che avevamo effettuato nel 2011 e nel 2012; mentre non sono state ritenute ammissibili le richieste dell'Istituto di istruzione superiore Cassata Gattapone di Gubbio che ha richiesto l'unificazione del codice delle scuole, in quanto tale richiesta di competenza dell'Ufficio scolastico regionale non è stata inviata la richiesta all'Usr ma solo alla Provincia; e nello stesso senso del Polo liceale Mazzatinti di Gubbio, che chiede anche qui una richiesta di unificazione del codice, che però non è di competenza di quest'Aula, bensì dell'Ufficio scolastico regionale e non ha inviato la documentazione. Così come non è ammissibile la richiesta del Comune di Perugia di attivazione presso la Primaria Valentini con indirizzo montessoriano l'attribuzione di un proprio codice meccanografico perché anche qui la competenza è dell'Ufficio scolastico regionale.

Relativamente invece alla Provincia di Terni, per quello che riguarda la programmazione della rete scolastica, viene dato parere favorevole all'istituzione di un nuovo istituto scolastico, chiamato Istituto comprensivo Giovanni XXIII, composto dalle Scuole dell'infanzia di Borgo Rivo, San Michele e San Clemente, dalle scuole primarie Carducci e Campitello e dalla scuola secondaria di primo grado Giovanni XXIII.

Sempre relativamente a questo tema la III Commissione ha fatto proprie le raccomandazioni della Giunta per quanto attiene al dimensionamento per il prossimo anno scolastico, quindi 2018/2019, della rete scolastica relativamente ad alcuni istituti che oggi sono in deroga, all'Istituto comprensivo di San Venanzo, che oggi ha 94 alunni frequentanti, l'Istituto comprensivo di Valfabbrica, che oggi ha 321 alunni frequentanti, quindi sono in deroga ai numeri dettati dalla normativa nazionale, e



l'Istituto comprensivo di Massa Martana con un numero totale di 305 alunni, perché questo crea un problema soprattutto per la gestione della parte amministrativa. Per quanto riguarda invece la programmazione dell'offerta formativa della Provincia di Perugia, si dà parere non favorevole all'attivazione del Liceo scientifico internazionale con opzione lingua cinese presso il Convitto nazionale Principe di Napoli di Assisi, anche sulla base del parere negativo che ha espresso l'Ufficio edilizia scolastica della Provincia di Perugia per mancanza di spazi; parere non favorevole all'attivazione del Liceo scientifico internazionale, opzione lingua inglese, presso il Liceo scientifico-artistico-sportivo Marconi di Foligno, in quanto dal parere dell'Ufficio scolastico regionale, anche da note del Ministero dell'Istruzione, per l'attivazione di tale indirizzo sarebbero necessari accordi internazionali con Stati coinvolti, di cui però non si ha alcuna traccia. Pertanto, si propone di rivalutare l'ampliamento dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2018/2019. Si dà anche parere negativo all'attivazione del Liceo musicale-coreutico, sezione musicale, presso il Liceo classico Frezzi - Beata Angela di Foligno, in quanto, secondo il parere dell'Usr, l'attivazione di tale indirizzo comporta notevoli costi in termini di risorse umane e che considerando l'attuale presenza di già due licei musicali nella provincia di Perugia l'offerta formativa si può considerare soddisfatta.

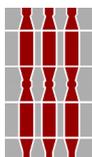
Richieste non ammissibili in quanto pervenute oltre il termine stabilito, cioè oltre il termine del 25 settembre, sono: quella del Convitto nazionale Principe di Napoli di Assisi per l'attivazione del Liceo musicale-coreutico, quella dell'Istituto comprensivo De Gasperi - Battaglia di Norcia, che chiedeva l'indirizzo servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera con l'articolazione servizi di sala e di vendita; e l'Istituto statale Raffaele Casini di Gualdo Tadino, che chiedeva il corso tecnologico indirizzo grafica e comunicazione.

Con riferimento alla programmazione dell'offerta formativa della Provincia di Terni, si esprime parere non favorevole alla richiesta dell'Istituto omnicomprensivo Pertini, sede del CPA di Terni, per lo spostamento come sede di erogazione dell'offerta formativa nel Centro territoriale di Allerona, che chiedeva appunto di spostarlo a Orvieto, ma tale richiesta non è in linea con le procedure in quanto non ci sono deliberazioni né dell'Istituto Cappelletti e neanche delibere dei Comuni di Orvieto e di Allerona. Si esprime altresì parere non favorevole alla richiesta dell'Istituto superiore Casagrande Cesi di istituire il corso di secondo livello per l'indirizzo servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera presso la Casa Circondariale di Terni, in quanto tale richiesta non è in linea con le procedure previste dalla delibera del Consiglio regionale mancando alcuni documenti essenziali.

Quindi questo è quanto riportato dalla III Commissione.

**PRESIDENTE.** Grazie per questa presentazione e illustrazione. Direi di aprire la discussione. Vedo già prenotato il Consigliere Liberati e a seguire il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).



Io voglio rilevare che, a mio parere, già a mezzogiorno non si può andare avanti così, cioè manca praticamente mezza Giunta, l'attenzione è inesistente. Non siamo *ex cathedra*, però mi sorprende che i miei colleghi vadano avanti e poi non ci sia la corrispondenza da parte dell'Esecutivo. Quindi io penso che sia una questione di rispetto dei cittadini, rispetto anche nostro e dell'Istituzione che rappresentiamo che ci sia un minimo di confronto, anche dialettico, ma è un'eventualità in questa situazione di assenze, tra Consiglieri, tra Consiglieri e Giunta, tra loro della Giunta, se vogliono. Che ci si presenti almeno sugli atti perché stiamo affrontando argomenti di un certo tipo, quindi solleciterei sommamente la Presidente dell'Assemblea, a richiamare i colleghi a esserci, a fare la propria parte, qui ogni quattordici giorni, non direi che sia chissà quale impegno ma penso che sia rispondente a quello che ci chiedono le persone.

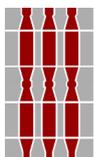
**PRESIDENTE.** Io raccolgo il suo invito, ma vorrei lasciare veramente al senso di responsabilità di ciascuno di noi tenere l'atteggiamento che meglio crede sia consono per il ruolo che svolgiamo. Quando facevo l'insegnante, avevo questo compito di richiamare i miei alunni, non è questo il mio compito in questo Consesso. Prego, Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Sintetizzerò alcuni aspetti del Piano di offerta formativa, enucleando tali concetti, richiamando anche l'Assemblea legislativa stessa sull'importanza di questo atto, perché comunque il Piano di offerta formativa rappresenta un elemento fondamentale della formazione, e quindi delle prospettive di sviluppo socio-economico e culturali della nostra regione. Quindi sono temi che rappresentano direi gli aspetti fondamentali del nostro tessuto regionale.

Emerge una chiara prospettiva, e arrivo subito al punto, la chiara prospettiva che il futuro dei piani di offerta formativa, nel quadro regionale ma nel quadro locale, dovranno sempre più vedere l'aggregazione in poli, in poli scolastici, perché questo è l'elemento fondante e fondamentale per assicurare una qualità edilizia che sempre più è un elemento necessario e importante, indispensabile, non solo pensando al quadro post sisma con cui ci dovremo confrontare nei prossimi anni, ma anche perché la qualità edilizia è di per sé l'elemento prodromico per una maggiore e più efficace formazione nel quadro dell'apprendimento, ma anche perché l'aggregazione in poli consente anche una maggiore qualità didattica, in un momento dove la flessibilità della didattica – altro tema di grande importanza – dovrà essere sempre più ampia perché sempre maggiore flessibilità hanno i mercati dal punto di vista socio-economico, e anche le visioni culturali, e quindi i modelli didattici sono chiamati continuamente al loro riposizionamento.

Credo che sullo sfondo della relazione di maggioranza che è stata testé citata dal Consigliere Carla Casciari emergano questi due aspetti: di fronte a noi la possibilità di sostenere questi elementi di aggregazione in poli e poi andare verso sempre una maggiore flessibilità nella didattica, oltre che qualità.



A proposito e direi in maniera molto appropriata in III Commissione consiliare l'Assessore con delega però ha riferito – e mi auguro che lo farà ulteriormente con specifiche anche di approfondimento – sulla situazione della edilizia scolastica regionale, una situazione che dovrà determinare da parte di questo Consiglio regionale una sempre maggiore attenzione e sono stati portati tre dati fondamentali.

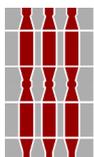
Il primo, che le opere di consolidamento, adeguamento, ricostruzione, dipende dalle tipologie edilizie con cui avremo a che fare, vedranno impegnato il quadro regionale in circa 100 edifici scolastici, un numero rilevante che significherà un'attenzione rilevante. A questo numero emergono comunque dei segnali positivi, gli 8 milioni di euro destinati nel quadro 2016 a tali attività, che io chiamo di miglioramento del quadro edilizio scolastico, e anche la notizia, che probabilmente verrà declinata ulteriormente in Aula, del fatto che sono stati sbloccati i fondi (gli acronimi sono sempre più complessi) BEI, per circa 1,4 miliardi di euro complessivi nel nostro Paese, che dovrebbero configurare probabilmente una cifra per l'Umbria attestata a 28 circa milioni di euro complessivi per l'edilizia scolastica.

Su questo scenario, che mi auguro il Consiglio regionale potrà ulteriormente approfondire alcuni aspetti, peraltro sono arrivate anche proposte interessanti: veniva citata la proposta, che non è stato possibile approvare per motivi tecnici di istruttoria, del Convitto nazionale di Assisi per quanto riguarda il corso in lingua cinese. Io ho già invitato in sede di Commissione ad approfondire tale prospettiva per gli anni futuri. La lingua cinese sarà sempre più importante e porto tre dati: il primo, i cinesi dovrebbero ad oggi essere arrivati a 1,36 miliardi di persone, in un quadro di popolazione mondiale che dovrebbe (qualche condizionale è sempre d'obbligo) essere arrivato a 7,3 miliardi di persone al mondo; ma questi due dati vanno declinati con il terzo, e cioè che sempre più le comunicazioni si svolgono attraverso i sistemi social multimediali, e se è vero che Facebook ormai presenta circa 1,7 miliardi di profili-utenti significa che ormai il 20 per cento delle comunicazioni social network viaggiano attraverso l'utilizzo della lingua cinese.

Ed è per questo che attraverso la sollecitazione al Ministero Istruzione, Ricerca e Università, ma attraverso anche il quadro regionale, auspico fortemente che questa iniziativa del Convitto nazionale di Assisi in relazione alla lingua cinese possa essere approvata nei prossimi anni, nel prossimo periodo, superando le complicazioni tecniche e anche funzionali che sono state evidenziate.

Così come mi sono sembrate interessanti le proposte che sono giunte dal quadro comprensoriale di Foligno, mi riferisco al Liceo scientifico per quanto riguarda la lingua inglese e al Liceo classico per quanto riguarda il corso con valenza musicale; aspetti di ampio completamento tecnico-scientifico-culturale che mi auguro possano essere superati rispetto ai profili tecnici negativi emergenti in questa istruttoria.

Concludo però citando una proposta, che mi auguro possa trovare parte attiva normativa nelle prossime proposte, anche legislative o gestionali, e cioè quella di dotare i Comuni dell'Umbria di un piano regolatore scolastico. Nei Comuni dell'Umbria ma nei Comuni italiani si pensa ad alcuni strumenti operativi e lo strumento a cui spesso si pensa, anche storicamente, sono i piani regolatori generali e



in particolare la loro parte operativa; ma credo sempre più i Comuni dovranno dotarsi di piani regolatori scolastici, dei veri e propri piani regolatori nei quali possano puntualizzare in modo strategico, nel medio e nel lungo periodo, appunto le attività edilizie proprio anche nella logica di vedere potenziali aggregazioni in poli degli edifici, e mettere questa loro visione strategica sinanche all'interno dei piani regolatori generali parte operativa. Così come nei piani regolatori scolastici dei Comuni vi dovrebbero essere tutti gli elementi dello sviluppo socio-economico di quelle comunità, e in base allo sviluppo socio-economico di quelle comunità calibrare, progettare gli strumenti di offerta formativa, che poi trovano il loro guscio, il loro involucro negli involucri edilizi più propriamente citati.

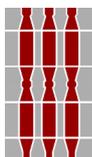
È su questo piano che io mi auguro ci possano essere anche delle proposizioni normative regionali per sollecitare, accompagnare i Comuni a un fatto fondamentale, che se è vero che l'importanza del Piano di offerta formativa regionale è strategica, a questo Piano di offerta formativa regionale, che ha un elemento di forte strategia, vi si dovrebbero connettere i singoli piani regolatori scolastici comunali, come apporti specifici anche della identità socio-culturale, nonché economico-formativa, di quei territori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.  
Consigliera Carbonari, prego.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. La premessa che vorrei fare si ricollega un po' a quanto è stato detto dai miei colleghi prima sul fatto che spesso c'è una scarsa attenzione da parte dei Consiglieri in alcuni momenti della discussione; io penso che sia un po' il frutto di quello che oggi stiamo..., io perlomeno da un anno assisto a una situazione che ritengo non normale, perché questo atto, che avrebbe dovuto essere un po' più condiviso con i Commissari prima e con i Consiglieri oggi è arrivato in fretta e furia, tant'è che è stato iscritto subito come ordine del giorno aggiuntivo, in realtà è passato in Commissione con una riunione di circa un'oretta, un'oretta e mezzo e via, è andato molto veloce, e qui effettivamente l'attenzione è quella che è, non lo abbiamo vissuto, ne abbiamo parlato pochissimo, un'oretta circa per spiegarci gli intendimenti della Giunta, dopodiché subito in Aula.

Ora, per carità, a me personalmente non piace fare da passacarte, a me personalmente piace che un atto che arriva in Commissione venga approfonditamente valutato da tutti i Commissari e poi vada in Aula quando è ora. Se la Giunta non ha fatto in tempo, ce lo trasmette negli ultimi minuti, andrà in Aula dopo un tot mesi. Perché in questo piano c'è scritto che alcuni Comuni non hanno rispettato le scadenze e hanno mandato la documentazione in ritardo. Ma com'è che qualche volta siamo di una fiscalità assurda? Rispetto a una scadenza del 25 settembre, qui dicono, alcuni Comuni hanno mandato i documenti il 30 settembre, qualche volta vengono esclusi perché in ritardo di cinque giorni. E altre volte il termine scadenza non esiste,



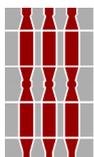
arriviamo con mesi o anni di ritardo, altre volte quindi non viene assolutamente valutata.

Allora, o la scadenza è un termine e va sempre rispettato o se non viene rispettato che lo si faccia per tutti, perché penso che se questi documenti sono arrivati con cinque giorni di ritardo in qualche modo avrebbero dovuto essere considerati dalla Giunta. Peraltro, un Consigliere di un Comune, uno di quelli la cui domanda non è stata accolta, mi solleva il fatto che i rappresentanti di Provincia e Regione nelle riunioni di ambito, svoltesi a Gubbio, avevano dato tutto il mese di settembre come termine ultimo, c'è scritto, e quindi non è stato solo quel Comune ma anche altri hanno inviato tutto il 30 settembre, invece all'interno di questo piano c'è scritto che la scadenza era il 25 settembre. Ora, chiaramente, non c'ero, non so qual è la verità tra le due, in ogni caso ritengo che anche se arrivata con cinque giorni di ritardo andava comunque considerata, perché, ripeto, quando ci piace le scadenze le facciamo rispettare, invece quando non ci piace no, soprattutto quando ci fa comodo.

Detto questo, volevo sollevarvi un altro fatto. In questo piano si parla dell'accorpamento di alcuni istituti, e quindi della necessità di tagliare per gli anni futuri alcuni servizi. C'è appunto una nota dove in una parte si propone di valutare per il prossimo anno scolastico 2018/2019 il ridimensionamento della rete scolastica, e quindi si stanno valutando alcuni accorpamenti poiché sembra che ci siano tre istituti che hanno numero basso di studenti. Ora, per carità, qui vediamo che siamo bravissimi, sembra che ci siano costi notevoli per quanto riguarda la struttura amministrativa, vogliamo fare una razionalizzazione, mi trovate d'accordo personalmente quando razionalizziamo, però andiamo a razionalizzare a mio parere su qualcosa dove in ordine di priorità razionalizzare chiudendo delle scuole, dando un disservizio a delle famiglie non mi sembra..., c'è scritto qui che ci sono degli accorpamenti.

Io sono d'accordo per razionalizzare, però anche qui ci sono delle priorità per cui ritengo che le razionalizzazioni sia più importante metterle in atto laddove non si erogano dei servizi essenziali, come sono quelli della formazione, ma comunque impattano meno nella vita delle famiglie e dei ragazzi, perché è importante che la Regione, lo Stato investa molto nella formazione, a mio parere, molto più di quello che viene fatto fino ad oggi.

Quindi il fatto dell'accorpamento non mi piace poiché, come dicevo, possiamo razionalizzare ma cominciamo da altre parti, non quelli che sono i servizi essenziali, e purtroppo, come dico, io spero e auspico che per il prossimo anno determinati atti siano condivisi di più con i Commissari. È vero che è un atto della Giunta, per carità, però io voglio sapere bene quello che voto quando sto qua, io voglio che voi ci spiegate bene quello che noi stiamo a fare lì, perché abbiamo le Commissioni, se serve una Commissione in più si fa, ma se serve del tempo per valutare le cose io voglio una spiegazione dettagliata quando gli atti della Giunta arrivano in Commissione e voglio lì la spiegazione dettagliata di quello che stiamo valutando, perché quando arrivano in Consiglio sono solo da votare.



Perciò vorrei che per i prossimi anni, e già da ora perché comunque lo solleverò sempre, gli atti vengano non tanto condivisi quando sono atti della Giunta, ma vengano spiegati in modo dettagliato ai Commissari, che si risponda alle eventuali perplessità che i Commissari sollevano; in questo modo, quando siamo qua, forse potremo votare con cognizione di causa l'atto che ormai abbiamo ben digerito in Commissione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Carbonari.  
Abbiamo l'intervento della Presidente Porzi. Prego, Presidente.

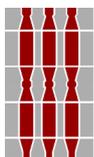
**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non volevo intervenire su questo argomento perché ho fatto un gesto che è inconsueto fare dalla mia posizione, però siccome è giusto quello che dice, gli atti devono arrivare, devono essere fatti propri dai Commissari, ma dobbiamo anche fare in modo che nel momento in cui ci si appresta a cogliere le istanze che vengono giustamente dal territorio questo vengano lette nella giusta dimensione. Perché lei lancia un segnale di allarme, dice: sono contro la chiusura delle scuole.

Accorpamento non significa assolutamente chiusura delle scuole, ma anzi la garanzia che nei plessi dove si è sottodimensionati i plessi rimangano, regolati da un'Amministrazione, da una dirigenza che non può essere così capillare come la distribuzione dei plessi scolastici. Sono più chiara: noi non possiamo pensare che in un territorio come il nostro ogni plesso scolastico abbia la sua direzione alias presidenza e uffici amministrativi, assolutamente no, l'accorpamento significa semplicemente questo, cioè mettere sotto la stessa dirigenza, sia didattica, quindi un preside e un Dsga, un numero fissato dalla legge, che è quello di 600 alunni. Quindi quando lei sente parlare di accorpamento non significa cancellazione di scuole ma semplicemente razionalizzazione in questo senso.

E prima nella relazione della Consigliera Casciari veniva indicato che noi siamo con alcuni istituti in deroga perché sono state valutate alcune eccezioni che il territorio ha, io sono tra coloro che sostengono – e lo ha ricordato più volte il Presidente Mancini – che nel momento in cui si fanno delle regole a livello nazionale si deve tener conto di quello che è la popolazione scolastica, la distribuzione nei territori degli abitanti, perché in questo momento dell'emergenza sisma noi ci stiamo fortemente preoccupando di quelle che saranno le evoluzioni future delle nostre comunità, anche in funzione della presenza di un polo scolastico, e le deroghe vanno concesse in quei contesti, cercando di valutare cosa è meglio, se la presenza di un dirigente, oppure la valutazione di più personale che non consenta per esempio la creazione di pluriclassi, che sono sì l'elemento per i quali un genitore sceglie o non sceglie di stare in un posto dove mandare suo figlio a scuola.

Quindi, a fronte di un dramma e di un campanello d'allarme che viene lanciato relativamente alla presenza del dirigente scolastico e del dirigente amministrativo,

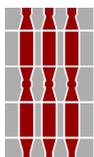


noi, credo, tutti ci dovremmo preoccupare di avere quelle deroghe che vanno a garantire la presenza di una scuola non pluriclasse, non sono una fanatica di questo percorso anche se nella mia precedente esperienza di amministratore in Provincia ho visto aprire una pluriclasse richiesta a Perugia, quindi vuol dire che ci sono anche linee di pensiero diverse che rispetto, per l'amor di Dio, ma siccome le pluriclasse sono un concetto che appartengono alle popolazioni scolastiche sottodimensionate nei numeri, è quella la deroga per cui mi batterei, perché soprattutto nei territori più periferici dove c'è una distribuzione di popolazione scolastica che per arrivare all'accorpamento necessario e sufficiente di 600 per un dimensionamento dobbiamo mettere insieme più Comuni (com'è successo in Valnerina, dove abbiamo un polo composto con cinque Comuni), questo presuppone che chi si sposta in quel lasso di tempo, con le strade di oggi ci può mettere anche due ore per passare da un plesso a un altro.

Non mi preoccupa il fatto che questo lavoro lo faccia il preside, o il genitore, che potrebbe vedere magari la presenza del segretario a giorni diversi nelle varie sedi, mi preoccupa che lo debba fare un insegnante che deve svolgere diciotto ore di insegnamento e che lo deve fare nell'arco dei cinque giorni lavorativi previsti dalla legge.

Su questo tema mi trova concorde nel dire: garantiamo la presenza delle scuole e chiediamo deroghe per quei territori marginali e diffusi sul territorio che non potrebbero avere per la loro consistenza naturale un numero di 600 alunni per arrivare al dimensionamento previsto dalla legge, mentre sulle altre questioni non lasciamoci strumentalizzare perché a volte – e lo dico guardando anche al personale qui dietro di me che ha girato l'Umbria nella fase dell'accorpamento 2012 – far capire questo passaggio è importante. Ci sono magari Comuni, Amministrazioni che vorrebbero la dirigenza nel proprio territorio ma che la vedono come una questione di privilegio e di prestigio, per l'amor di Dio lo comprendo, ma prima di quello credo sia più necessario pensare alle altre cose.

Mentre voglio raccogliere la positiva sollecitazione fatta dal Consigliere Ricci rispetto a quello che può essere il Piano dell'offerta formativa, cioè sono d'accordo sul fatto che rispetto a certe linee, a certe tendenze che dobbiamo saper cogliere come classe di amministratori dobbiamo dare quell'impulso perché queste situazioni vengano promosse non al rallentatore, ma dobbiamo comunque tener conto che nella distribuzione degli indirizzi c'è un equilibrio territoriale per il quale, se noi pensiamo di distribuire indirizzi in tutte le nostre realtà che ne fanno richiesta, a volte succede che ci sottraiamo gli alunni perché questo elemento afferisce alla secondaria di secondo grado e noi dobbiamo essere attenti nel calcolo della popolazione scolastica e nella distribuzione nei vari territori, e come questa può colmare l'eventuale istituzione di nuovi indirizzi, perché la popolazione è quella, la coperta è corta, se si iscrivono da una parte non si iscrivono dall'altra, e quindi laddove creiamo un'occasione andiamo magari a penalizzare una realtà che sta cercando di corroborarsi e di affermarsi e che può essere di servizio a un territorio più ampio, grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

Si è iscritto a parlare il Consigliere Sergio De Vincenzi. Prego, Consigliere.

**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

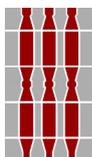
Grazie. Parlare del Piano formativo è abbastanza complicato in questa sede, credo, e alcune riflessioni già ce lo hanno portato all'attenzione, cioè noi stiamo parlando del Piano formativo e quindi in buona sostanza stiamo parlando del futuro dei nostri ragazzi, stiamo parlando anche del futuro di questa regione, già l'anno scorso, quando abbiamo affrontato il tema, lo abbiamo affrontato in un quadro sommario e anche abbastanza veloce al pari di quanto sta accadendo quest'anno.

Il tema in sé è molto, molto complesso, in pratica noi dovremmo mettere insieme l'offerta formativa che fa riferimento all'autonomia della scuola con tutto quello che riguarda non solo la scelta e l'individuazione delle tipologie di corsi, pensando alla scuola secondaria di secondo grado, ma pensare anche all'interazione fra la scuola e il mondo del lavoro per cui in realtà il piano formativo dovrebbe derivare da un confronto territoriale, che non dovrebbe essere ristretto al contesto della scuola e delle necessità del personale della scuola, ma dovrebbe essere collegato anche alle necessità del mondo del lavoro, e quindi offrire già in un contesto un po' allargato ma in un senso anche di prospettiva per i nostri ragazzi.

*(Brusio in aula)*

Scusate. Da questo punto di vista c'è un altro aspetto non secondario – e qui mi ricollego anche al discorso dell'accorpamento che è stato fatto – noi lo abbiamo sottolineato, o meglio, la Giunta e i lavori anche di Commissione ci dicono, ma le statistiche, che noi siamo in una fase di forte denatalità, il che significa che continuamente assisteremo alla chiusura di scuole, questa è la vera realtà del quadro generale, per cui al di là di tante considerazioni questo aspetto noi dovremmo riaffrontarlo ogni anno di fatto, perché mantenere in piedi dei plessi o comunque delle strutture da 600 studenti sarà sempre più difficile, e questo si ricollega ulteriormente al discorso dei trasporti, perché noi non riusciremo anche a gestire questo aspetto.

Già oggi i ragazzi vivono grandi difficoltà sul fronte dei trasporti locali, perché basta che perdono un autobus e ce ne hanno un altro, se va bene, dopo un'ora, allora su questi fronti noi dovremmo ragionare in un senso complessivo di regione... scusate, Presidente, io capisco, però credo che questo sia veramente un tema importante, ma io da questo punto di vista vorrei anche invitare l'Assessore a indire una conferenza, un seminario, un giorno di riflessione con tutti gli attori della scuola perché è vero che oltre questi aspetti che sono importanti ma ci dovremmo inserire quell'aspetto che poi è proprio della scuola, e cioè dell'ambito disciplinare che viene insegnato, perché noi ci stiamo sempre più orientando verso delle scuole, degli insegnamenti specializzanti, a danno di quella formazione umanistica che è fondamentale per creare ogni presupposto di sviluppo, ma anche di valorizzazione del territorio.



Noi sempre più oggi abbiamo ragazzi che sono scollegati dalla storia e dal contesto geografico nel quale si vive e non conoscono tante volte le radici di questa nostra regione, per cui su questo fronte io inviterei veramente l'Assessorato a farsi promotore di una iniziativa di questo genere, perché veramente le questioni in ballo non sono solo il definire quali corsi e dove farli, ma anche guardare al futuro con tutti gli attori della filiera, perché se non usciamo dalla semplice logica di approvare un atto annualmente noi non daremo nessuna risposta a tutti i problemi ampi che non sono solo quelli dell'istruzione, naturalmente, ma anche del lavoro, ma anche del turismo, ma anche dei trasporti e di tutto quanto. Grazie.

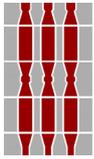
- Presidenza della Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Grazie. Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La parte finale dell'intervento del collega Sergio De Vincenzi è pienamente dal sottoscritto condivisa, lo stavo dicendo, al di là dell'aspetto logistico, dei numeri poc'anzi menzionati, sul fatto dell'obbligo di legge, delle composizioni delle sedi e ovviamente del numero di alunni nelle classi, ci deve vedere consci che attraverso un equilibrio territoriale si salvano anche le economie dei luoghi e ovviamente questo però molte volte nell'intento della cosiddetta Buona Scuola non è stato compreso. Si cerca di andare, secondo me, per macroaree, e invece si perde quella peculiarità, che la nostra Italia ha, che risiede nei piccoli distretti, nei luoghi dove dietro però ci sono anche distretti produttivi. Molte volte piccoli ambiti scolastici hanno creato professionalità imprenditoriali meritorie che hanno reso grande l'Italia. L'Umbria è piena di questi esempi: abbiamo la metalmeccanica, la tipografia, l'agricoltura, la tessitura. E quando si parla di strutture o di accorpamenti si perde di vista qual è la missione di una scuola, secondo me, quella di essere proposizione e strumento per un mercato e per le attività produttive.

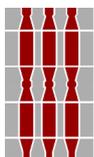
Peccato che in tutta questa voglia di riformismo, che ha pervaso gli ultimi due anni dell'attività di governo, ricordiamo che il cosiddetto decreto della Buona Scuola, ormai voluto da Renzi, che di fatto non è stato una "buona scuola", se non un peggiorare, ha compiuto un anno e mezzo, e nei giornali di inizio anno scolastico, sto parlando settembre-ottobre 2016, non abbiamo potuto non vedere che all'interno dei quotidiani veniva riportata l'emergenza degli insegnanti e la cosiddetta continuità scolastica ancora una volta è andata a farsi benedire. Ne sono testimone per quello che mi riguarda, ne sono testimone nel mio comprensorio, ho raccolto da parte di genitori e docenti questa criticità in tante parti dell'Umbria. La Buona Scuola non si fa ovviamente con i numeri accorpati, si fa con le professionalità garantite e non solo la stabilizzazione degli insegnanti, ma quella di inviare nei plessi scolastici gli insegnanti giusti; abbiamo avuto una marea di insegnanti di musica e di arte che è piombata nei plessi quando veniva chiesto l'insegnante di matematica o di italiano, perché l'ha deciso per noi un algoritmo voluto dal Governo Renzi.



Ha ragione la Presidente Porzi, abbiamo portato il 9 novembre all'attenzione del Presidente Ermete Realacci, Presidente VIII Commissione Camera dei Deputati, le emergenze raccolte nei nostri territori terremotati, ma in generale anche da altre parti dell'Umbria, lo ha ben espresso la Presidente Porzi qual è la necessità di tutelare i piccoli borghi, e va data attenzione a questo, perché non è vero che si risparmia necessariamente accorpando, si risparmia tutelando i territori, legando le persone ai luoghi e non consentendo alla fine lo spopolamento che poi magari dobbiamo rincorrere con le cosiddette emergenze ambientali, con luoghi che franano oppure con borghi che sono di fatto abbandonati abitati solo d'estate perché la gente comunque fugge durante il periodo invernale e si rifugia nei centri più popolosi.

Secondo me, è il momento di cambiare strada perché questo che abbiamo, al di là del documento che ovviamente è stato condiviso, però è giusta la proposizione del Consigliere De Vincenzi di arrivare a un tavolo ulteriore, perché le risorse ci sono, per quello che riguarda il recupero dei servizi di trasporto, si può recuperare l'edilizia scolastica. E se mi permettete quando si parlava di grandi opere una delle cose che a suo tempo ricordava Renzi quando era ancora un leader "illuminato", affondava l'idea del ponte e investiva sulle scuole, invece poi nel suo ultimo periodo di discesa politica ha rilanciato il ponte sullo Stretto e si è dimenticato della scuola. Prendiamo l'occasione purtroppo non propizia, ma ne avremmo volentieri fatto a meno, quella del sisma, di rinnovare in modo consistente con una lunga programmazione l'edilizia scolastica, finanche reinvestendo nei luoghi un po' più lontani da quel famoso accorpamento che tanto piace per gestire i grandi numeri. Perché poi alla fine lì perlomeno nelle scuole d'infanzia e nelle scuole primarie c'è la ricchezza dei nostri territori, capisco che non è facile, che è più un desiderio, un auspicio, però mi dispiace dire ogni tanto esistono tesori e tesoretti, e quel discorso della famosa cultura generale che veniva ricordato prima di collegarsi a un territorio, a una storia, che erano molto bravi a fare i nostri insegnanti elementari, si è perso. È evidente che prima va formata la cultura generale per poi arrivare alla specializzazione.

Bisogna anche però dire, Presidente, che molti giovani, dopo tutto questo percorso, prendono le valigie e se ne vanno via, tutta questa necessità di accorpate abbassa i costi ma non crea poi lo sfogo ai nostri ragazzi. Quindi quando si parla di offerta formativa per una rete scolastica bisognerebbe anche non eludere il tema del lavoro, perché se noi creiamo dei giovani formati però collegati a una rete produttiva forse riusciamo a tenerli questi ragazzi che poi sono bravi e scelgono opportunità migliori all'estero. Quindi ben venga, Assessore, un ulteriore passaggio che non può escludere, come ricordato in Commissione, anche un atteggiamento del mondo universitario, perché il mondo universitario ha perso qualche buona posizione in ambito nazionale europeo. Quando si parla di offerta formativa non solo, come veniva ricordato prima, si parla di edifici scolastici e di docenti e di proposizioni per i luoghi di lavoro, ma c'è dietro un tessuto urbano che dovrebbe essere sensibile a creare il pacchetto formativo, come abbiamo detto anche in Commissione, ma anche un pacchetto residenziale che siccome poi le residenze le fanno anche i muratori, gli artigiani potrebbe dare qualche po' di ossigeno alla nostra economia edilizia in grave



difficoltà. Perché è questo che va creato: va creata la proposizione formativa ma anche la proposizione abitativa con un'offerta migliore.

Io conosco qualche ragazzo che frequenta la nostra bella città di Perugia ed è evidente che molti luoghi, molti appartamenti avrebbero bisogno di un importante intervento di manutenzione, che riqualificherebbe non solo le strutture a disposizione dei giovani, ma anche una città. Non bisogna arrivare sotto questo aspetto ancora più in basso di come siamo, perché secondo me siamo un po' in basso, poi se la gente va a cercare i college spendendo dei soldi all'estero è anche perché poi alla fine manca qualcos'altro anche qui.

Comune di Perugia, Regione, Pubblica istruzione, Istituti, se non costituiscono una filiera unica, noi possiamo accorparci quanto ci pare ma i ragazzi lasciano l'Umbria e vanno a cercare futuro altrove, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Non vedendo altri iscritti a parlare... prego, Andrea Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Stiamo qui a parlare del Piano scuole, quando io credo che per metterci un attimo in sincronia e in sintonia con le vere emergenze di questa regione e del centro Italia, io lo ribadisco perché altrimenti ogni tot lustri stiamo a riparare degli stessi problemi, allora è evidente che per anni la questione principe di questo Consiglio regionale e della nostra attività e delle attività di parlamentari, di consiglieri comunali, e le preoccupazioni dei cittadini saranno incentrate quasi esclusivamente sul tema del terremoto.

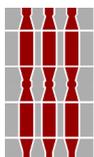
Qui noi dovremmo cominciare a parlare di altro, non soltanto del Piano di offerta scolastica, del Piano scuole eccetera, ma di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici e di altro genere, e ciò in ragione anche del fatto che..., al di là del fatto che io vorrei che ci fosse meno brusio, che sarebbe normale ascoltare, per favore, colleghi...

**PRESIDENTE.** Per favore, silenzio! Chi non è interessato può uscire dall'aula.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Collegi, per favore, un attimo di pace.

Sulla questione della sismica e dell'antisismica penso che bisognerebbe fare ben altro nel senso che o qui davvero i soldi millantati non ci sono, intendo qui in Italia, ovviamente in Regione, oppure le idee non sono chiare. Questa è la priorità assoluta, e quando a fronte di una nostra interrogazione di settembre ancora non si risponde su quante scuole siano state realizzate prima del 1974, e quindi non soggiacciono nemmeno alla prima normativa in tema di antisismica, quante siano state oggetto di miglioramenti e non di adeguamenti, perché i miglioramenti – lo ricordiamo, lo ha segnalato anche il Presidente dell'Ordine degli ingegneri Zambrano – sono qualsiasi cosa venga dichiarata miglioramento appunto, quindi migliore di prima, qualsiasi



intervento negli edifici dichiarato migliore. Questa è una dicotomia, miglioramenti e adeguamenti, nata proprio nel post sisma 1997-1998.

Quindi vorrei capire, al di là di infilare gli studenti negli edifici senza sapere quali sono gli edifici, da quale base partiamo. Noi qui in Consiglio regionale, ma anche ovviamente cittadini, docenti e discenti, famiglie, tutti coloro di questa macchina pletorica della burocrazia italiana, eletti e non eletti, nessuno sa con precisione dove stiamo mandando i nostri studenti, in quali edifici, con quale grado di sicurezza, quanti edifici abbiano fatto le analisi di vulnerabilità che è imposta dal 2003, con continue proroghe è arrivata fino al 2013, e ora da quasi quattro anni è imposta *ex lege*, eppure non vengono forniti i documenti, i dati. Questi sono elementi fondamentali, cruciali per la tutela della vita umana, quindi altro che chiacchiere, piano scuole, altre leggi. Ecco, ricordo, la legge sulla ricostruzione che abbiamo appena approvato è talmente sganciata dagli eventi sismici post 24 agosto, con le stime ferme al 30 maggio 2016, il che significa non concludere la ricostruzione precedente nemmeno dopo vent'anni. Il Testo unico del turismo che si sta discutendo, anch'esso sganciato da quello che è successo.

Ma oggi abbiamo all'ordine del giorno altri elementi, altri temi, che sono, come posso dire?, del tutto estranei a quello che sta succedendo, se penso ad esempio al fatto che si parla della clausola valutativa, della relazione valutativa sul turismo, tornando indietro di anni, a una situazione congelata a due-tre anni fa che non serve a niente oggi, quando appunto sappiamo che è successo quello che è successo.

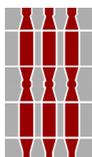
Quindi qui in quest'aula, colleghi, che cianciate tra voi, eccetera, oppure gli assenti, io qui vedo un giaccone, ma non ci si ascolta evidentemente, si continua in questo modo assurdo e maleducato di tenere una condotta istituzionale che istituzionale non è, allora si continua a ignorare completamente lo stato dell'arte, e a produrre una normazione che è sganciata, ripeto, dalla realtà dei fatti, che dovrebbe imporre sia nei confronti del Governo che nei confronti dell'intelligenza media di chi sta qua dentro ed è interessato a produrre qualcosa, che dovrebbe portare a una legislazione e a piani amministrativi coerenti col momento, non che li facciamo sette anni dopo, vent'anni dopo, quando non serve più.

Quindi io ribadisco che occorre fornire ai Consiglieri regionali lo stato dell'arte, lo stato dell'arte, lo status quo in merito a quale sia la condizione della stabilità dei nostri edifici, l'analisi dei rischi, l'analisi di vulnerabilità, non lo sappiamo, i genitori giustamente, le famiglie lo richiedono insistentemente nei confronti di tutta questa macchina politica, di decine e decine di parlamentari eletti, consiglieri comunali, regionali e provinciali, allora vogliamo fare la nostra parte? Vogliamo chiedere agli uffici di fare la propria parte? O no?

**PRESIDENTE.** Grazie.

Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).



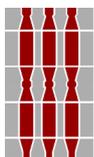
Grazie, signor Presidente Porzi. Il Piano dell'offerta formativa ha una sua storia, naturalmente, che è basata sulle realtà esistenti e sulla organizzazione dei percorsi formativi che interessano i nostri giovani, che percorrono i nostri ragazzi e le nostre ragazze e che è abbastanza consolidata.

Ora, anche le attività lavorative, tutte le occupazioni, la crisi che non dà indicazioni di merito tendono a conservare una situazione, quello che diceva De Vincenzi prima, e quindi la discussione è residuale magari degli anni precedenti, laddove le leggi nazionali hanno obbligato a fare delle scelte importanti che qualche anno fa appunto hanno visto un forte interesse, una forte discussione, sia in Commissione che in questa sede.

Oggi noi assistiamo a quello che possiamo giudicare degli aggiustamenti, che comunque assumono l'importanza che i Consiglieri hanno evidenziato, e che, come diceva la Presidente Porzi prima nel suo intervento, molto condivisibile e anche opportuno, si misurano con la questione appunto degli accorpamenti e quindi di un'efficienza, perché l'accorpamento è anche sinonimo di efficienza e di professionalità, oggi i direttori didattici sono anche persone che hanno la responsabilità economico-finanziaria e assumono il profilo di manager nell'ambito della stessa struttura scolastica, per cui oggi c'è anche una certa competizione nell'ambito, che tende a qualificare il dirigente scolastico. Quindi, se questo è il profilo, questa attività appunto di razionalizzazione e accorpamento sarà la misura sulla quale dovremo ragionare per andare sempre di più a definire questi nuovi assetti.

Ora, il tema della sicurezza degli edifici è un tema trasversale, deve essere sicuro dove dormiamo, deve essere sicuro..., però questa cosa della scuola, io sono stato a San Giuliano, Assessore, nel Molise, dove è avvenuto il fatto dei ventisette bambini e tutto quanto, abbiamo poi ospitato i genitori e le famiglie, e quindi tocca un immaginario collettivo molto sensibile. Insieme al Piano dell'offerta formativa presentare anche un piano, adesso non so come deve essere chiamato, che fa fronte alle questioni della sicurezza sismica delle scuole, questo potrebbe essere un atto che il suo Assessorato potrebbe lavorarci e anche poi mettere all'ordine del giorno del Consiglio, della Giunta e della società regionale i costi di questa iniziativa. Non è che basta brandire la sicurezza delle scuole perché qui arrivano scuole tutte sicure, quando metto in sicurezza le scuole nuove, capito, Claudio? Io ho fatto una scuola di sette miliardi e mezzo, senza niente, ho fatto un project financing, ed è la quarta scuola per sicurezza in Umbria, però ne fai una ogni cinquant'anni, non è uno scherzo.

Se noi avviciniamo questo tema con l'unità, mi sembra, se non ho capito male, del Consiglio, allora tutti insieme chiediamo, senza metterci a fare documenti, mozioni, all'Assessore di predisporre un piano per far fronte alle questioni dell'antisismicità che affronti la questione dell'antisismicità degli edifici scolastici e tutti insieme con la stessa grande unità ci facciamo carico appunto del peso e dell'impegno che un atto di questo tipo comporta e che va però nell'interesse della qualità della vita e delle aspettative dei nostri cittadini. Su questo sono pienamente disposto a impegnarmi e a fare la mia parte. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie. Non avendo altri iscritti a parlare, darei la parola all'Assessore Bartolini.

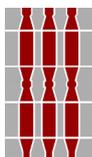
**Antonio BARTOLINI** (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi, ho apprezzato molto la partecipazione a questo atto importante, importantissimo, e indubbiamente correlato anche alle problematiche emergenti dal sisma. Cercherò, con una serie di cerchi concentrici, di dare una risposta alle varie questioni poste nel dibattito assembleare.

Io partirei da una valutazione che è stata evidenziata da una pluralità di Consiglieri che è il problema dell'offerta formativa in relazione al contesto culturale e al contesto professionalizzante. Parto dal richiamo che ha fatto il Consigliere De Vincenzi, sfonda una porta aperta, Consigliere De Vincenzi, tutta la mia attività scientifica nel mondo dell'istruzione è sempre stata contrassegnata dall'umanesimo e da una visione di cultura generale, tant'è che con grande piacere sono stato invitato alla Notte Bianca dei Licei classici – a Perugia eravamo invitati col Sindaco Romizi, ma la Presidente Marini ha partecipato, se non sbaglio, al Mazzatinti – proprio per portare avanti l'idea di questo umanesimo.

Nello stesso tempo – e io ne sono convinto – non si può abbandonare una visione generale per poi cogliere il particolare. Ma nello stesso tempo ha ragione il Consigliere Ricci, oggi come oggi l'offerta formativa richiede anche, di fronte alle mutate esigenze che derivano da questa economia della contemporaneità, una maggiore flessibilità. E vengo anche alla sollecitazione del Consigliere Mancini e il tema del lavoro, perché poi non perdiamo il contesto generale, non perdiamo la visione umanistica ma dobbiamo essere capaci poi di avere delle persone, degli studenti, degli uomini, delle donne che saranno capaci di interpretare la contemporaneità e di essere interpreti attivi, e quindi un'attenzione anche alla tematica, perché è fondamentale, perché è il valore su cui si fonda la nostra democrazia, e la nostra Repubblica, che è il lavoro, che a un certo punto qualcuno sceglierà di arrivarci subito dopo l'esperienza della scuola superiore o poi, ma questo è un dibattito che abbiamo sempre fatto in Commissione, e sarà altro tema che affronteremo in questa Assemblea, il tema del lavoro dopo il curriculum universitario.

Io su questo chiaramente sono aperto, devo dire, a queste sollecitazioni che sono alte e che sono fondamentali a una delle domande principali della società, che è il lavoro per i nostri giovani, e l'innalzamento anche culturale e del loro bagaglio. Quindi se vogliamo fare, Consigliera Carbonari, basta chiamarmi, sono sempre disponibile a fare approfondimenti, non mi sono mai tirato indietro, se vogliamo fare sessioni tematiche su questo tema l'Assessore Bartolini è sempre a disposizione e porta il suo contributo che può portare e cercherà sempre di portare avanti anche tutto quello che emerge, come ha anche ricordato il Consigliere Chiacchieroni, devo dire in un contesto di comunità nel senso che alla fine ci sono una serie di posizioni che sono condivise da tutte le forze politiche di questa Assemblea.



Nel particolare – e mi accingo a dare risposta alla Consigliera Carbonari – a me sembra, questo Piano dell’offerta formativa innanzitutto è stato portato a dicembre, e ho posto un apposito quesito a questa Assemblea, facendo naturalmente una proposta se fosse opportuno prorogare, come prorogare eccetera eccetera, c’è stata una decisione a dicembre, ne abbiamo discusso. Io ho portato una elementare considerazione, che c’erano stati gli eventi sismici e questo naturalmente sulla macchina amministrativa ha comportato e comporta, specie nel campo dell’istruzione scolastica che è la più colpita, dei rallentamenti eccetera eccetera.

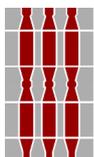
Questo non è emerso in Commissione, se me lo avesse chiesto le avrei risposto, il distinguere rispetto al tema offerta formativa e quello invece del dimensionamento, è stata una cosa molto discussa nella conferenza del 112 e chiesta all’unanimità dai sindacati, dalla Provincia, dai rappresentati dei Comuni e di tutti e dell’Usr. Io non ho fatto altro che portare le risultanze di una deliberazione all’unanimità assunta in sede di conferenza da tutte le forze che erano lì presenti, ed è stata una valutazione molto approfondita, ripeto, poi l’ho portata in Consiglio a dicembre e abbiamo discusso in Commissione, io sono stato presente, potevamo stare, di questa questione ho saputo, ed è stata sollevata, solo oggi, comunque la chiarisco.

*Last but not least:* il tema dell’edilizia è sicuramente il tema più sentito dalla nostra comunità regionale, direi dalla comunità nazionale, e dai genitori.

Io qui rispondo, non solo al Consigliere Chiacchieroni ma anche al Consigliere Liberati, l’ho detto in Commissione: la Giunta ha avviato subito un lavoro istruttorio, i cui dati sono stati riferiti con grande puntualità dal Consigliere Ricci, sull’edilizia scolastica. E vi dico quello che stiamo facendo, e lo ridico, e anche su questo se vogliamo fare un dibattito in Commissione assembleare sul tema dell’edilizia scolastica, l’Assessorato, e la Giunta, è qui a disposizione per fare un dibattito. Anzi, già vi segnalo alcune linee che stiamo ancora ipotizzando perché delibere di Giunta non sono state prese, però un lavoro si sta facendo. Andiamo un po’ fuori tema, però l’occasione è ghiotta per parlarne.

Ha ricordato, come ho detto in Commissione, correttamente il Consigliere Ricci che il Commissariato farà un’operazione di adeguamento sismico, non di miglioramento, su tutti i 100 edifici che in vario modo sono stati danneggiati, dalla E alla B, alla C. È un intervento notevole, mai visto prima, si parla di 100 edifici che verranno adeguati. In una delle ultime, mi sembra la penultima Giunta, abbiamo partecipato come Regione al bando dell’unità di missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Inail per le nuove scuole. C’è un budget di 100 milioni, la Giunta ha chiesto uno stanziamento per la Regione Umbria di 9, vedremo se ci verranno concessi, noi ci auguriamo di sì, e quindi questa è un’altra misura che stiamo mettendo in cantiere.

C’è poi il tema che è stato ricordato del fondo di protezione civile 2016/2017 su cui c’è l’intenzione di dare destinazione prioritaria alle scuole; c’è tutto il tema che si sta discutendo con la Commissione e con il Governo sulla destinazione dei fondi POR, ma è intenzione della Giunta chiedere che una buona fetta di quelli che arriveranno in Umbria sarà sempre per questa attività. C’è il tema – ha pienamente ragione e ne sono anch’io consapevole, Consigliere Liberati – della vulnerabilità sismica, stiamo



cercando le risorse per chiudere la campagna, ad oggi, in base ai dati del servizio competente, siamo circa al 50 per cento della copertura, attività che fanno i Comuni che naturalmente dovrebbero essere finanziati dal Governo, ma la Regione in questo farà uno sforzo. Anche su questo, se ci aiuterete, vedremo come farlo, però indubbiamente bisogna chiudere questa campagna per capire innanzitutto quali sono gli edifici su cui intervenire con priorità perché sono quelli più a rischio.

Il metodo. Abbiamo iniziato a parlare con la Provincia perché c'è tutto il tema dell'edilizia provinciale, mi incontrerò i primi di febbraio con il Presidente di ANCI per stabilire, poiché tutti i sindaci dell'Umbria l'hanno richiesto, un tavolo per determinare criteri per la distribuzione territoriale di questi finanziamenti sui vari Comuni, chiaramente giocheranno alcuni criteri che sono ovvii che verranno proposti, tipo agire sugli edifici che hanno la più alta vulnerabilità, agire prioritariamente sulle zone sismiche, lì andremo a discutere con ANCI, e poi naturalmente li porteremo in questa sede. Quindi questo era un po' anche il motivo di un aggiornamento, penso comunque di essere stato nei limiti del possibile esauriente nell'attività che stiamo facendo, e vi ringrazio per un dibattito che comunque ha qualificato il lavoro di questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** A questo punto procediamo con la votazione. Dichiaro aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Propongo di sospendere la seduta e di riprendere alle ore 15. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.16 e riprende alle ore 15.08.*

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

**PRESIDENTE.** Iniziamo subito con l'oggetto n. 3.

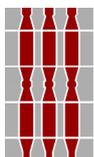
**OGGETTO N. 3 – INTEGRAZIONI DELLA DELIB. DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 27/09/2016, RECANTE: ATTO DI PROGRAMMAZIONE 2015/2016 RELATIVAMENTE AGLI INTERVENTI IN MATERIA DI SICUREZZA DEI CITTADINI - ART. 7 DELLA L.R. 14/10/2008, N. 13 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI – [Atti numero: 865 e 865/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1292 del 14/11/2016*



**PRESIDENTE.** Per la I Commissione il Relatore sarà il Presidente Andrea Smacchi, a cui do subito la parola. Prego.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, la I Commissione nella seduta del 16 gennaio 2017, alla presenza dell'Assessore Fabio Paparelli, ha esaminato la proposta di atto d'iniziativa della Giunta regionale avente ad oggetto le integrazioni della delibera dell'Assemblea legislativa n. 117 del 27 settembre 2016 in tema di programmazione 2015/2016 in materia di interventi per la sicurezza dei cittadini ed ha espresso parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti.

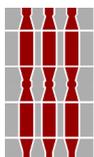
La Regione Umbria, mediante la legge regionale 13/2008, ha promosso in questi anni dei programmi di finanziamento che hanno avuto come obiettivo il concreto sostegno alle Amministrazioni locali nell'attuazione di politiche di sicurezza con il coinvolgimento dei territori. Nel periodo 2009/2014 attraverso tre bandi regionali la Regione ha stanziato per le politiche di sicurezza urbana attuate dai Comuni un contributo di 1.210.000 euro a fronte di un investimento diretto da parte dei Comuni di 2.413.000 euro.

Gli interventi hanno riguardato il miglioramento della tutela della qualità urbana e della sicurezza sociale, come ad esempio la vigilanza nei parchi, le rilevazioni di situazioni di degrado urbano, il contrasto ad atti teppistici e di vandalismo. Di fondamentale importanza sono stati poi gli interventi di previsione e ampliamento dei sistemi di videosorveglianza.

Nel biennio 2015/2016 sono stati individuati come strumenti privilegiati i patti per l'attuazione delle politiche di sicurezza urbana integrata. Per l'annualità 2015, in particolare, sono stati assunti impegni per i patti per la sicurezza di Perugia e Terni, destinando 83.535 euro al Comune di Perugia e 56.465 euro al Comune di Terni. Mediante questi patti si sono raggiunti importanti risultati sia nelle politiche locali di sicurezza che nelle politiche di prevenzione e repressione della criminalità, sperimentando una proficua collaborazione tra Istituzioni quali Regione, Prefettura, Province e Comuni.

Per l'annualità 2016 la Regione Umbria ha stanziato per le politiche della sicurezza 186.000 euro, di cui 37.000 destinati ai Comuni per le vittime di fatti criminosi e 140.000 euro per finanziare progetti volti a migliorare la sicurezza nelle zone industriali di Perugia e Terni. Queste ultime risorse saranno messe al più presto a disposizione delle Amministrazioni comunali per la realizzazione di impianti di videosorveglianza ad alto contenuto tecnologico, importanti per coadiuvare le Forze dell'ordine e rafforzarne l'attività.

Proprio in questo quadro un plauso va fatto alle Forze dell'ordine della Questura e Procura di Terni, che con una complessa attività di polizia in poco tempo, in questi giorni, sono riusciti a sgominare una pericolosa banda specializzata nel furto di camion e TIR.



Nel 2017 poi la Regione continuerà a finanziare progetti di videosorveglianza con risorse già previste a bilancio per 170.000 euro, estendendo, dopo Perugia e Terni, tale importante opportunità alle aree industriali degli altri Comuni umbri.

La Regione Umbria rafforza quindi con progetti e risorse concrete il proprio impegno in materia di politiche di sicurezza urbana, sperimentando un modello collaborativo fra tutti i vari livelli istituzionali, nel rispetto delle specifiche competenze e dei rispettivi ruoli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Smacchi.

Vedo prenotato per intervenire il Consigliere Ricci. Prego.

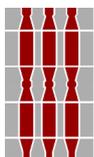
**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per significare comunque l'importanza dell'atto che l'Assemblea legislativa si appresta a discutere, soprattutto perché in sede di Commissione consiliare è emersa con incisività la prospettiva di addivenire ad un aggiornamento del quadro normativo afferente alla legge 13/2008, anche nella logica di verificare le azioni che ancora sono da ritenersi attuali rispetto a quel quadro normativo e, invece, le propulsioni ulteriori che possono essere introdotte, oltre che andare ad una complessiva semplificazione sinanche delle procedure afferenti allo stesso quadro normativo 13/2008.

Per quanto riguarda le risorse attuali e che sino a questo momento la Regione Umbria ha messo a disposizione della comunità regionale e in particolare dei Comuni, durante la discussione in Commissione consiliare credo che sia opportuno significare come citazione il fatto che, del totale investimenti complessivi nel quadro regionale, il 75 per cento proviene da rango regionale e il 25 per cento proviene dalle singole Amministrazioni comunali; e da questo punto di vista, se l'auspicio è che la Regione Umbria investa sempre di più in questo settore strategico per la comunità regionale, vi è anche l'auspicio che poi i singoli Comuni, per quanto gli sarà possibile, possano ampliare le loro disponibilità in tale quadro.

È anche apprezzabile, peraltro, il fatto che si sia posta attenzione alle aree industriali, specificando nell'interesse delle stesse aree industriali nelle sue dimensioni pubbliche, e quindi sistemi di sicurezza che vadano a ricoprire gli ambiti delle strade di accesso comuni delle singole realtà produttive, dei parcheggi e delle aree a standard urbanistici comuni dei comparti industriali e artigianali. Credo che sia un elemento iniziale di attenzione, che andrà ulteriormente potenziato nei prossimi anni anche dalla Regione Umbria.

Per quanto riguarda lo sviluppo tematico, e quindi la necessità di un aggiornamento della 13/2008, è significato dal fatto che oggi le videocamere hanno assunto declinazioni molto più tecnologiche, molti applicativi, sinanche dei telefonini multimediali ormai si accingono ad aggiungere informazioni utili per il videocontrollo del territorio, fatto salvo i quadri normativi complessi di tutela e protezione dei dati, oltre che, ormai, le centrali uniche di monitoraggio delle stesse telecamere che possano funzionare 24 ore su 24, con personale che sempre



direttamente tenga sotto monitoraggio le videocamere, è un servizio che peraltro potrebbe essere sinanche messo a disposizione delle comunità non solo locali, non solo regionali, ma anche del complesso delle Forze di polizia e di sicurezza afferenti al controllo del territorio.

È emersa – è stato sottolineato dal Relatore di maggioranza – anche la necessità di un maggior livello di coordinamento tra le Forze di sicurezza e gli ambiti istituzionali locali e regionali. Da questo punto di vista nel quadro delle strategie regionali sarebbe molto interessante, in prospettiva di modifica della legge regionale 13/2008, consigliare i Comuni affinché possano elaborare un Piano di sicurezza specifico per i loro territori comunali, individuando in maniera strategica le azioni principali, anche correlate agli strumenti di pianificazione urbanistica.

L'urbanistica è un termine importante nel quadro della sicurezza perché, sia nei casi italiani che in quelli europei simili alle localizzazioni italiane, più si agisce nella sicurezza del territorio, ma tale sicurezza dipende molto dalla qualità urbanistica e dagli spazi comuni nelle singole realtà territoriali.

Concludo notando una significanza in termini di sicurezza nel quadro extraurbano. Dobbiamo essere consapevoli che in un territorio molto esteso in relazione al numero di residenti piuttosto piccolo, ma è un caso non solo della Regione Umbria, di molte Regioni italiane, si determinano molti problemi di sicurezza non solo nell'ambito urbano, ma soprattutto in quello extraurbano, e d'altronde pensare di gestire la sicurezza in tutti gli edifici puntuali del nostro territorio regionale che si trovano nel quadro extraurbano sarebbe molto complesso, sia numericamente per le persone che sarebbero necessarie, che anche dal punto di vista degli investimenti.

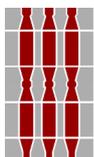
Su questo le azioni puntuali negli edifici e nelle strutture extraurbane, sarebbe interessante anche nel quadro della legge regionale 13/2008, nella sua prospettiva di implementazione prevedere anche sostegni per sistemi di allarmi in edifici singoli collocati nel quadro extraurbano o attività lontane dalle zone artigianali-industriali, e questo sarebbe anche un ulteriore ausilio, con le dovute connessioni tecnologiche, rispetto al rango di gestione della sicurezza affidato, com'è ovvio, al coordinamento in termini provinciali, e quindi al Prefetto, che poi coordina su questo aspetto specifico tutte le Forze di sicurezza afferenti attraverso il Comitato provinciale della stessa sicurezza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.

Chi altri vuole intervenire? Liberati, sempre sul filo di lana mi coglie. Prego.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Credevo che i colleghi partecipassero ad un argomento così significativo, su cui torniamo pochi mesi dopo la seduta precedente, che ci ha visto su posizioni contrapposte, perché riteniamo che si continui in un meccanismo di finanziamenti a pioggia che poco rileva ai fini della sicurezza urbana. Confermiamo anche i nostri giudizi precedenti sul fatto che ci si vada a sovrapporre, come Regione, rispetto ad altri Enti, in un meccanismo in cui non si capisce davvero quali siano gli esiti, e mi



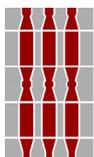
riferisco in particolare al fatto che, al di là della rendicontazione dei denari che vengono erogati alle altre Pubbliche amministrazioni, manca in realtà un monitoraggio serio di come poi queste risorse vengono quotidianamente spese e utilizzate.

Quando le telecamere sono fuori uso – perché questo è accaduto ampiamente, non lo sto a ricordare per l'ennesima volta – e nessuno se ne accorge per mesi, evidentemente c'è un problema, ma il problema io ritengo che sia un pochino più a monte, cioè nel momento in cui noi in Commissione licenziamo troppo velocemente gli atti; noi dovremmo approfondirli per capire meglio come muoverci, senza andare a ratificare atti di Giunta che invece sono meritevoli di approfondimenti. In particolare noi non sappiamo tuttora come vengono spesi questi soldi per Perugia Sicura, per Terni Sicura, il tema appunto dell'Università di Perugia che è stata coinvolta naturalmente nei progetti, com'è doveroso, su cui però noi come Consiglieri regionali non sappiamo effettivamente cosa si stia facendo. Quindi cercare di capire come questi beneficiari stiano spendendo risorse pubbliche e senza incappare in una sorta di atti di fede nei confronti degli atti che la Giunta ci propone, in quanto occorre da parte nostra doverosamente conoscere motivi ed esiti.

Quando parliamo dei motivi credo che la nostra Commissione, che il Consiglio regionale tutto dovrebbe avere una mappatura dei luoghi sensibili, dovrebbe avere i verbali del Comitato per l'ordine e la sicurezza, dovrebbe avere un confronto con le Prefetture aperto, senza troppe burocrazie, ruoli e tutte queste manfrine che non servono a niente, non abbiamo, appunto, le indicazioni poi di come questi denari, appunto, vengano spesi.

Io credo che quindi cercare di condizionare l'erogazione delle risorse pubbliche all'efficienza dei servizi sia il minimo sindacale da parte dell'Assemblea, che invece continua ad approvare indifferentemente gli stessi progetti senza che iniziative già assunte in passato, spunti già emersi in passato vengano minimamente colti dai proponenti.

Quindi il problema che poniamo è su un piano indubbiamente economico-finanziario, ma anche di contesto. Io non credo che questo Consiglio regionale sia stato informato debitamente, non tanto ovviamente dalla Giunta regionale, quanto da altri soggetti che dovrebbero partecipare più attivamente in una interlocuzione proficua interistituzionale, appunto, volta al miglior esito per le nostre comunità. E invece si insiste con progetti che rischiano di essere inefficienti, perché non basta parlare di deterrenza, dovremmo capire anche la qualità di queste telecamere, quando parliamo di telecamere ovviamente, quindi la qualità tecnica della risoluzione, della resistenza delle intemperie e tanto altro, la visibilità notturna eccetera. Quindi la capacità da parte nostra di un efficientamento di questo servizio che noi offriamo alle altre Istituzioni pubbliche, ad altri livelli, quando peraltro io riterrei molto sommessamente che dovrebbe essere esclusivamente il Ministero degli Interni o comunque lo Stato, e *in secundis* i vari Comuni, a trovare un accordo, a siglare patti per addivenire a una situazione diversa rispetto a quella che,



specialmente devo dire su Perugia e in alcune aree della città di Terni, si è manifestata in maniera eclatante negli ultimi anni.

Tra l'altro l'atto ha anche degli elementi, come posso dire, di rapporto, di relazione, che sono quanto mai obsoleti, perché si discute di contributi e progetti di anni passati e soprattutto ci sono dati sull'attuazione della legge che si fermano al 2013-2014, che saranno anche utili per il prosieguo, ma siamo già nel 2017 e quindi in un altro momento storico, in un altro contesto demografico, vorrei dire anche, senza un aggiornamento del quadro della criminalità in Umbria.

Quindi io intanto comunque ringrazio la Giunta e i colleghi per averci provato, ma ritengo che non siamo messi, ripeto, come nel settembre scorso, in condizioni di conoscere lo stato effettivo della situazione della sicurezza urbana e quindi, come già la volta precedente, ci riserviamo un voto sfavorevole in questo senso perché manchevole oggettivamente di aggiornamenti seri, appunto tesi ad efficientare il sistema, e voglio dire, anche il fatto che non si responsabilizzino le Amministrazioni locali rappresenta parimenti un problema che poi alla fine scontano i cittadini.

Per tutti questi motivi riteniamo di non poter votare a favore di questo atto, grazie.

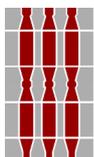
**PRESIDENTE.** Grazie. Credo sia prenotato per intervenire il Vice Presidente Mancini. Prego.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema della sicurezza non può iniziare che, intanto, da un ringraziamento a chi tutte le mattine e tutte le notti con il proprio mestiere esercita la funzione della tutela della sicurezza dei cittadini, e penso di esprimere il ringraziamento a tutti gli operatori che svolgono questo importante lavoro, questa importante missione, perché di fatto la politica estera della Repubblica italiana negli ultimi anni e la politica interna è stata volta, con atti quantomeno scellerati, a fare tutto l'incontrario che tutelare la sicurezza, permettendo l'ingresso nel nostro territorio nell'ultimo anno di 180.000 clandestini, che si sono assommati a tanti altri degli anni precedenti.

Naturalmente questo ha creato una tensione sociale nelle nostre città, nelle nostre aree urbane, finanche alle porte dei centri commerciali e finanche dentro le case dei cittadini, e su questo abbiamo dato uno spettacolo quantomeno indegno dell'assalto alla diligenza che gli italiani hanno subito nelle loro case. È grazie alla civiltà e alla pazienza del popolo italiano che non ci sono stati, in relazione all'enorme numero, una vera e propria strage, grazie poi a tanta prevenzione che fanno le Forze dell'ordine.

Ma ancora una volta bisogna ricordare che serve una coerenza, non si può ovviamente predicare la sicurezza se non si chiude tutto quello che sottace alla sicurezza, iniziando dalla concessione della residenza. Parlando qui di Enti locali, è evidente che la concessione ad un cittadino, da qualsiasi parte del mondo esso venga, ancorché dal territorio italiano, sia subordinata ai requisiti minimi, Assessore, per avere una residenza, che sono il lavoro, invece assistiamo a politiche quantomeno

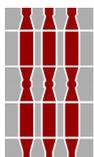


disomogenee nei novantadue Comuni dell'Umbria e in generale in tutta Italia, specialmente questa discrasia di comportamento si rileva nelle Amministrazioni che confinano fra Regioni diverse, dove abbiamo magari Comuni più severi, dall'altra parte magari abbiamo Comuni più agevoli, e qui consentiamo una mobilità dell'illecito. Succede abbastanza in Valtiberina, perché è zona che conosco un po' meglio, ma in generale penso che sia un problema che riguarda tutta l'Umbria.

Nel documento viene riportato testualmente – e lo voglio leggere a beneficio di chi magari avrà la pazienza di vederci a casa –, dice: “ciò significa che il ruolo degli Enti preposti specificatamente alle funzioni di sicurezza, come Prefettura e Forze dell'ordine nazionali, deve essere fortemente integrato con quelli degli Enti locali, con il coinvolgimento di tutti gli operatori della sicurezza presenti nel territorio, a partire dalle Polizie locali, e più in generale con il livello organizzativo del sistema di welfare sociale”.

Qui la Lega è stata promotrice di un'interessante iniziativa che coinvolgeva otto Comuni dell'alto Tevere: hanno risposto responsabilmente i piccoli Comuni, non hanno risposto il Comune di Città di Castello e il Comune di Umbertide, ma là – come ricordava nei giorni scorsi il Sindaco – erano impegnati a fare una moschea, lo comprendiamo, non hanno risposto e hanno detto che il tema integrato della sicurezza – perché questo era il tema della nostra iniziativa – era quello di mettere tutti insieme otto Comuni simili per comprensorio e, secondo me, anche linea politica e condivisa della sicurezza, al fine di addivenire a un progetto unico di videosorveglianza territoriale che mettesse in fila le risorse tra i vari Comuni, come il documento auspica. Naturalmente, ripeto, i piccoli Comuni hanno risposto e i grandi Comuni erano impegnati in altro, prima per la questione moschea Città di Castello ci ha ignorato; peccato che poi nei giorni successivi lo stesso Sindaco ha subito anche un furto in casa, e questo giusto per dovizia di cronaca.

Ma ottimizzare le risorse e metterle in fila richiede anche una cessione di sovranità sul proprio territorio a beneficio dei cittadini, molte volte la politica questo non lo sa fare e non lo vuole fare. La Lega Nord ha dimostrato una certa responsabilità, se ricorda, Assessore Paparelli, il Consigliere Fiorini insieme ai colleghi dei 5 Stelle, mi pare che noi tenemmo il numero legale in occasione di un progetto che lei illustrò a quest'Aula per un investimento mi pare di 120.000 euro e noi, in presenza di un numero minore della sua maggioranza, garantimmo, se ben ricordo, il numero legale, con una motivazione molto semplice: ben vengano tutte le iniziative che la Giunta o chi per lei fa a tutela della sicurezza dei cittadini, non ne faccio quindi un giudizio, però richiamo le discrasie dove sono presenti, perché quando si parla di videosorveglianza non si può prescindere dalla centrale unica, lo ricordava la vostra legge regionale in materia di sicurezza, prevede che le Polizie municipali siano armate tutte indistintamente, quando invece molti comprensori, iniziando da Città di Castello, dove la Lega ha fatto una bella battaglia ma per ben tre volte ha detto di no, ma è evidente che l'articolo 9 della detta legge prevede che tutti i pubblici ufficiali non dotati di arma non possono fare ovviamente presidio del territorio e quindi sicurezza, quindi di fatto sono “inutili”, questo è stabilito dalla legge, e di conseguenza sarebbe



l'occasione che lei, Assessore, insieme alla Giunta e tutti, mettesse in fila veramente quella che è un'idea unica di sicurezza, che sia poi chiaramente – al di là dell'investimento, di cui io le faccio merito – in materia di sicurezza.

Quindi coerenza, perché le Polizie municipali – come lei sa benissimo, Assessore – qualora non siano armate non possono coprire i servizi notturni, non possono intervenire nelle operazioni di presidio di territorio, perché anche i loro atti amministrativi di fatto sarebbero impugnabili, quindi bisogna essere coerenti, si limitano a fare quello che si chiama il “normale lavoro d'ufficio”. Peccato, perdiamo risorse e perdiamo opportunità.

Detto questo, tutto ciò, ripeto, che viene in merito è ben accetto – poi parlerà il mio Capogruppo –, però per quanto riguarda l'ingente, di questi tempi, cifra, ancorché insufficiente se paragonata all'enorme cifra di denaro spesa per l'accoglienza, per i rimpatri, per tutte quelle cause civili che vedono contrapposta la Repubblica italiana con i richiedenti asilo, perché si parla di miliardi di euro. È chiaro che lei in questa occasione parla solo di circa 1,2 milioni, è quello che possiamo spendere, *Deo gratias* se c'è, ma se vogliamo proprio fare un ulteriore giudizio politico, abbiamo una contrapposizione di cifre che per lo meno sono fortemente disomogenee. Però ripeto, Assessore, prendiamo di buono quello che c'è. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fiorini.

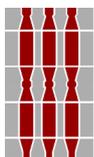
**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. È un tema molto importante, soprattutto per noi che veniamo dalla città di Terni, che negli ultimi periodi è stata colpita da fatti anche importanti. Io, se c'è un programma per migliorare, per investire sulla sicurezza, sono felice, Ma deve essere un programma comunque costruttivo e funzionale.

Ricordo anche alcune parole del Sindaco di Terni, che detiene anche la delega alla sicurezza, risponde e ripropone più volte la strategia in corso da parte del Comune evidenziando quale strumento operativo un gruppo di lavoro specifico, in rapporto con le Istituzioni, integrato nell'esercizio di attività volte alla sicurezza urbana. Formano questo gruppo, presentano progetti europei e vengono bocciati. Perché dico questo?

Perché se questi gruppi che vengono costituiti sono formati da persone per collocare solite persone appartenenti al Partito Democratico, allora a questo punto è inutile che noi mettiamo delle risorse per fare dei progetti, perché sono risorse comunque sprecate e poi i progetti non vengono effettuati.

Ricordo e sottolineo che Terni ha un grosso problema come provincia, rispetto anche alla provincia di Perugia: quello che la casa circondariale è stata trasformata in carcere di massima sicurezza. Di conseguenza, essendoci quasi duecentocinquanta detenuti da 41 bis, automaticamente si sono avvicinate anche le proprie famiglie, di conseguenza il tessuto sociale ternano è a rischio e dobbiamo aumentare i controlli, ma potenziare la Polizia municipale, potenziare la Polizia municipale soprattutto col personale, perché ricordo che siamo sotto organico di cinquantadue unità.



Io, oltre a tanti organi che fanno il proprio lavoro, ma sappiamo benissimo tutti che sia la Polizia che i Carabinieri sono sotto organico, di conseguenza serve da parte della Municipale magari riprogrammare anche l'orario lavorativo per un pattugliamento maggiore e un controllo del territorio, perché ricordo pure che la popolazione ternana, su 112.000, reali sono 109.000 abitanti, il 15 per cento sono stranieri, quelli che sappiamo, in più ci sono tutti quegli altri soggetti che non sono stati riconosciuti o di cui ancora non è stato riconosciuto lo stato, che non sappiamo neanche essere presenti, com'è successo con l'omicidio di David Raggi. Allora a questo punto investiamo anche qualche risorsa per potenziare la Polizia municipale, soprattutto sul territorio ternano. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliere Brega.

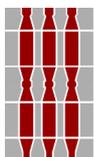
**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).

Io prendo la parola perché, devo dire, il tema della sicurezza è un tema importante, credo vada atto alla Giunta e all'Assessore Paparelli che rispetto a questo tema alcuni passi in avanti sono stati veramente fatti.

L'unica cosa che voglio dire, credo che in un momento di grande difficoltà di risorse, perché il vero problema sono le risorse, che purtroppo noi delle volte, anche sull'ultimo bilancio, ci siamo visti in difficoltà perché su temi così importanti abbiamo avuto la possibilità di metterci risorse non adeguate, forse, alle richieste che oggi l'Umbria e tutti i Comuni meriterebbero come attenzione, ma più che altro mi riferisco a quelle che sono e che devono essere le competenze che possono rimanere in capo alla Regione, perché la pubblica sicurezza, quella chiara, prevista dalla Costituzione, chiarisce di chi è la competenza; poi potremmo stare qui a disquisire se sia giusto avere più o meno uomini, però almeno su questo dovremmo essere chiari e in qualche maniera non avere esitazione.

Mentre una cosa che possiamo fare, che dobbiamo fare e che in qualche maniera anche i numeri che Andrea, nella sua relazione precisa, ha elencato, i fondi che sono stati messi a disposizione, dovremmo lavorare in sinergia con le Amministrazioni, come l'Assessore e la Giunta stanno facendo, per aumentare le videosorveglianze sulle aree industriali in particolar modo, perché noi dobbiamo in qualche maniera guardare quella sicurezza, che può essere di nostra competenza, e non la sicurezza... Io ebbi modo di sorridere con l'Assessore quando vidi che a un Comune dell'Umbria furono consegnati sei giubbotti antiproiettile, o quattro, allora dissi all'Assessore: credo che questo non sia di competenza della Regione. Con Fabio scherzammo su questo perché giustamente lui dice: non è la Regione che va a disquisire sui Comuni, come e perché. Però invece credo che l'azione che l'Assessore sta facendo, importante, sul territorio per questi patti di sicurezza, che vanno in qualche maniera a dover sorvegliare e ad essere più presenti nel territorio, in particolar modo, ripeto, quella che è la videosorveglianza nelle aree industriali.

Questa è la dimostrazione anche del risultato – che anche qui il Presidente Smacchi ricordava – riguardo al tema degli ottimi risultati avuti in questi ultimi giorni a Terni



da parte della Polizia, dove è stato ritrovato un giro di furti che sono stati fatti in Umbria ma che addirittura riguardavano le tante Regioni italiane. Ecco, io credo che noi dovremmo lavorare in sinergia e sostenere tutte le azioni che sta portando a capo il Governo di questa Regione, cercando di soffermarci su quelle che sono le nostre competenze, in particolar modo lavorare in sinergia con le Amministrazioni comunali per aiutare il più possibile a dotare le aree industriali non solo dei Comuni di Perugia e di Terni, ma anche dei Comuni che ne dovessero far richiesta e che hanno queste aree industriali, perché credo che tutelare le nostre imprese significhi tutelare un patrimonio, la nostra economia e tutelare anche il lavoro.

Dunque tutto ciò che è possibile fare per aiutare a sostenere queste azioni credo che il Consiglio debba farlo, e dunque ringrazio il Presidente Smacchi per l'integrazione fatta alla legge che abbiamo approvato in Consiglio regionale e dunque un'ulteriore integrazione di sostegno a tutte le azioni che la Giunta intenderà fare. Grazie.

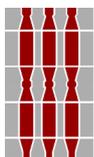
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brega. Non vedo altri prenotati ad intervenire, quindi chiederei all'Assessore Paparelli di prendere la parola. Prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. In via propedeutica vorrei chiarire – e questo penso che sarà un pezzo del disegno di legge che io, secondo le indicazioni della Commissione, mi appresto nelle prossime settimane a portare in Commissione, una bozza l'abbiamo già elaborata – qual è il ruolo della Regione in maniera più chiara, perché lo avverto anche dalla discussione che si è fatta in quest'Aula, da alcuni interventi, qual è il ruolo della Regione in materia di sicurezza urbana, qual è il ruolo che compete allo Stato e alle Forze dell'ordine.

Il nostro ruolo non può che essere un ruolo complementare e di sostegno integrativo rispetto a quello che è uno strumento quale può essere un patto per la sicurezza o una Regione che si dota di una legge sulla sicurezza rispetto al raggiungimento di questi fini, incidendo sia sul tema della vita sociale, sia sul tema delle attività produttive, come stiamo facendo, o nei temi in cui davvero possiamo coadiuvare l'egregio lavoro che le Forze dell'ordine svolgono ogni giorno, e il citato esempio del Presidente Smacchi ne è una riprova.

Quindi, in primo luogo, da questo punto di vista è evidente che lo stato oggettivo di qual è il livello di sicurezza nella nostra Regione è cosa che compete allo Stato, non compete alla Regione e agli Enti locali. Noi abbiamo fatto qualcosa in più, secondo le indicazioni della legge: abbiamo finanziato fino al 2014 – e se c'è l'indicazione, mi pare, che è venuta dalla Commissione, io mi appresterò ad aggiornare questi dati – perché abbiamo fatto una convenzione con l'Università di Perugia, la Facoltà di Giurisprudenza, abbiamo utilizzato lo strumento dell'accordo regionale che questa Regione ha con il Ministero degli Interni, che io ho siglato con il Sottosegretario Bocci sul finire del legislatura precedente e che ci consente di avere un flusso di dati da parte delle Questure in maniera più continua, che potesse andare ad alimentare questo studio e questa elaborazione che abbiamo fatto, sia sulla sicurezza percepita,



sia sulla vittimizzazione dei reati e sia sull'aggiornamento dell'andamento della criminalità, dei fatti criminosi nella nostra Regione, che è uno strumento utile per farci capire da un punto di vista un po' più sociologico qual è lo stato dell'arte.

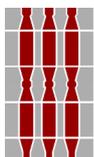
Detto questo, la seconda indicazione che è venuta dalla discussione, che io mi sento di sottolineare, è il fatto che, nonostante tutti i bei ragionamenti che noi facciamo, il 75 per cento delle risorse – lo ricordava il Consigliere Ricci – investite in questi anni in questa misura complementare sono stati fondi regionali, quindi significa che questa legge, pur se dev'essere rivista e aggiornata, è comunque una legge che una funzione l'ha svolta, e di questo ringrazio il Consiglio che l'approvò a suo tempo.

È evidente che ci sono ancora alcune cose sulle quali noi abbiamo provato a lavorare, sulle quali c'è stata poca risposta da parte dei Comuni e delle Autonomie locali; una su tutte: l'integrazione delle Polizie locali. Noi parliamo tanto di associazionismo dei Comuni, della costituzione delle aree vaste, della messa a sinergia tra i Comuni dei diversi servizi, delle diverse cose; questo tema, sul quale abbiamo posto anche consistenti incentivi negli anni scorsi, è un tema che stenta a decollare in tutta Italia, così come nella nostra Regione in particolare, e segna un punto di arretratezza.

Il terzo tema che voglio sottolineare è che è evidente che, data la ristrettezza delle risorse che noi possiamo mettere a disposizione di questo tema, in un contesto generale in cui per noi questa è una competenza, seppure importante, ma residuale, che non ci deriva dal 117 e dagli articoli costituzionali che assegnano le funzioni alla Regione, quindi dobbiamo selezionare oggettivamente gli interventi. E in questa Regione il fatto che siamo riusciti ad avere sui due capoluoghi di provincia due patti per la sicurezza, quindi il 100 per cento dei capoluoghi di provincia, credo che sia un fatto anche unico. Credo che, da questo punto di vista, il fatto che oggi abbiamo deciso, secondo le indicazioni, di selezionare gli interventi e di dedicarci a quella parte che è più indifesa da questo punto di vista, la brillante operazione che ricordava Smacchi ne è una riprova, la sofferenza delle attività produttive in questo momento, che subiscono continuamente dei furti a più riprese, ci impone la necessità di selezionare gli interventi e di mandarli in quella direzione, con un aiuto consistente che diamo ai Comuni, perché diamo un cofinanziamento del 70 per cento, quindi una bella risorsa.

Ovviamente – e mi avvio rapidamente alla conclusione con alcune sottolineature – tutto potrà essere fatto e migliorato, però io ci tengo che in quest'Aula, Consigliere Fiorini, su questo la invito a chiarire quello che lei ha detto, altrimenti invito il Presidente a rimettere gli atti a chi di dovere perché sono stanco di sentire che i fondi pubblici vengano utilizzati o per quel tifoso del Partito Democratico e per quel dipendente del Partito Democratico. Quindi per quanto mi riguarda, siccome siamo in un'Aula in cui le parole che si dicono debbono essere pesate, io invito il Consigliere Fiorini a chiarire quanto detto in precedenza; siccome sono abbastanza al corrente di quello che avviene in alcuni casi da questo punto di vista, almeno delle deleghe che io gestisco, per quello che mi riguarda, non credo che abbia bisogno di suggerimenti il Consigliere Fiorini, sennò glielo do io fra qualche istante...

*(Intervento fuori microfono)*



Il Comune di Terni ha partecipato al bando Just per quello che riguarda la sicurezza urbana, perché abbiamo deliberato noi come Giunta l'adeguamento, di cui non c'è ancora la risposta, la formalizzazione, né se è stato accolto, né se non è stato accolto – quindi non capisco da dove prende le informazioni il Consigliere Fiorini, gli consiglio un suggeritore un pochino più aggiornato, non mi riferivo a te –, che riguarda la radicalizzazione islamica nel carcere della città, complessivamente questo progetto europeo. Il secondo bando a cui si è partecipato è quello delle periferie, in cui, al pari delle città, come la città di Firenze, diciamo che sta tra i primi settanta punti, tra i primi che dovranno essere finanziati con l'allargamento del bando periferie, e l'altro che è in comune con la città di Rieti e deve ancora essere formalizzato. Quindi chiedo, da questo punto di vista, che chiarisca questa sua affermazione, perché la partecipazione ai progetti europei, se si riferisce al – glielo dico per precisazione – consulente che gratuitamente viene utilizzato dal Sindaco per questa vicenda, il dottor Pace, credo che sia riferimento dell'associazione nazionale dei sindacati di polizia, quindi non credo che possa essere addebitato..., di tutti i sindacati i polizia. Quindi la invito anche ad assumere qualche informazione in proposito da questo punto di vista per evitare il rischio di gaffe ulteriori.

E quindi credo che si possa, chiusa questa parentesi, continuare quella collaborazione fattiva che in Commissione abbiamo trovato, e quel clima, perché credo che la questione della sicurezza non possa appartenere a una qualche parte politica, è una questione che deve stare e sta a cuore a tutti e dobbiamo insieme cercare di portare in porto i risultati che la legge ci consegna, attraverso gli obiettivi che noi stessi fissiamo.

**PRESIDENTE.** Fiorini, chiamato in causa dall'Assessore Paparelli. Brevemente, per chiarire.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

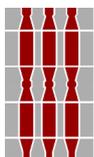
Grazie, Presidente. In merito a quanto detto dall'Assessore Fabio Paparelli preparo nel giro di dieci giorni una relazione ben dettagliata, con allegati anche i documenti e con quello che volevo dire e con quello che ribadisco e sottolineo, che i soldi non devono essere sprecati. Poi se è, come ha detto lui, una persona che lavora gratis, a questo punto mi sorge anche un altro dubbio: io non ho visto mai nessuno lavorare gratis, le posso anche rispondere. Comunque le fornisco una relazione dettagliata con gli atti.

Detto questo, sottolineo un'altra cosa. Le domando, noi abbiamo fatto la videosorveglianza in parte, ma – questo ci tengo a sottolinearlo – una videosorveglianza...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Il chiarimento che le è stato chiesto è stato fornito, io direi di non riprendere sul tema su altre considerazioni e di procedere alla votazione.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: Più che altro questo non è il Consiglio comunale di Terni, noi dobbiamo parlare...)*



Infatti. Prego, per la dichiarazione di voto.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie. Rispondo anche al Consigliere Brega, che io ho tirato in ballo Terni perché sono successi dei fatti importanti e perché i soldi che vengono stanziati non devono essere gestiti male, ma devono essere fatte cose concrete.

*(Intervento fuori microfono: Da nessuno)*

Da nessuno, certo, devono essere gestiti bene, fatte cose concrete, che secondo me sul territorio...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: Quei soldi vengono spesi dal Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza...)*

**PRESIDENTE.** Siamo in dichiarazione di voto, per favore, evitiamo di parlarci sopra. Consigliere Fiorini, se vuole procedere sulla dichiarazione di voto?

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Assessore, però i soldi, i soldi li stanziava la Regione.

**PRESIDENTE.** No, non possiamo continuare con questo tipo di interlocuzione.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

E la Regione ha il diritto di controllo.

**PRESIDENTE.** Collegli, per favore. Allora, Consigliere Fiorini, vuole concludere la sua dichiarazione di voto?

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Sì.

**PRESIDENTE.** È inutile che vi chiamate in causa reciprocamente, perché altrimenti veramente... Proseguite i vostri colloqui all'esterno dell'Aula. Grazie.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Io ricordo pure il fatto che la Regione, che stanziava dei soldi, deve anche controllare come vengono spesi. Dico questo e sottolineo perché è una funzione...

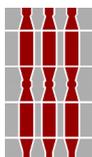
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: L'abbiamo relazionato...)*

Perfetto.

**PRESIDENTE.** Assessore Paparelli, per cortesia.

**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Il mio voto sarà di astensione, in merito, finché non chiarirò..., per il discorso di chiarire la situazione con l'assessore Paparelli. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie. Procediamo adesso con la votazione. Dichiaro aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'oggetto n. 4.

### **OGGETTO N. 4 – ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E L'ILLEGALITÀ – [Atto numero: 961](#)**

*Relatore: Consr. Leonelli (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

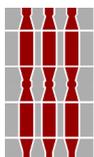
*Iniziativa: Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, sicurezza e qualità della vita"*

**PRESIDENTE.** A presentare la relazione sarà il Presidente della Commissione Giacomo Leonelli, che non vedo però in Aula. Pardon, eccolo qua. Ogni tanto cambia posto e mi crea difficoltà nel recuperarla! Prego.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'atto di cui discutiamo è stato proposto all'unanimità dalla Commissione d'inchiesta che io presiedo, e chiaramente io lo presento in quanto Presidente. È conseguente alla modifica di legge del 30 novembre 2016, n. 15, che ha introdotto l'articolo 6 bis della legge 16/2012 per l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità quale strumento di supporto dell'attività della Commissione d'inchiesta, tanto che spetta, a norma dell'articolo 6 bis citato, alla Commissione appunto la richiesta di proporre all'Assemblea legislativa dell'Umbria l'istituzione presso la stessa un Osservatorio sulla criminalità organizzata e l'illegalità.

Noi con questo atto diamo esecuzione a quel percorso, un percorso che credo abbia diversi elementi di merito. Noi con l'istituzione dell'Osservatorio saremmo la prima Regione a introdurre appunto uno strumento di supporto all'attività istituzionale, quindi non solo alla Commissione, ma a tutta l'attività istituzionale della Regione, rispetto al contrasto ai fenomeni appunto di criminalità organizzata, tanto che l'Osservatorio, che esiste un qualcosa di simile, ma nessuno come quello che noi invece andiamo oggi a proporre, nel territorio nazionale, ha alcuni elementi, io credo, di particolare rilevanza, e cioè è composto dal Presidente e dal Vice Presidente della Commissione, da un rappresentante dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni), sette esperti nelle tematiche attinenti al tema della legalità, designati congiuntamente dalle associazioni più rappresentative (Libera Umbria, Libera, Libera Informazione, Legambiente, WWF, SOS Impresa, Cittadinanza Attiva, MenteGlocale), un rappresentante designato congiuntamente delle organizzazioni sindacali e tre



rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni rappresentative delle imprese e delle cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale, oltre che un rappresentante, designato dalla Commissione regionale, dell'Associazione Bancaria Umbria. Insomma, un contenitore che mette insieme tutte quelle figure che chiaramente, per compito o anche per interesse, in particolare le associazioni, hanno a riferimento il tema delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio.

Partendo anche da quello che è stato il contenuto della relazione del Procuratore Cardella all'inaugurazione dell'anno giudiziario di qualche giorno fa, che ci ha raccontato di una situazione in Umbria dove, seppur non c'è chiaramente ancora la presenza di un'organizzazione strutturata, anche se poi la Regione, su proposta della nostra Commissione, ha avanzato la richiesta di costituzione di Parte Civile nel primo processo contro un'organizzazione chiaramente di stampo mafioso radicata nel nostro territorio, ha comunque parlato della casistica rispetto alla quale più volte le organizzazioni chiaramente legate alla criminalità organizzata entrano o nel sistema delle attività economiche più in sofferenza con capitali liquidi da investire, oppure chiaramente possono mirare invece a tutto quello che è la partita degli appalti, sulla quale peraltro la nostra Commissione ha chiesto una verifica puntuale di tutti gli atti che riguardano gli appalti dell'annualità 2016.

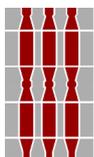
Insomma, l'Osservatorio credo possa essere uno strumento non solo di ausilio di quella che dev'essere l'attività della Commissione, ma direi un qualcosa in più, cioè un contenitore istituito che chiaramente mantiene il faro puntato su quella che è la situazione della nostra Regione rispetto al tema delle infiltrazioni di criminalità organizzata, e credo che la sua specificità sia proprio legata alla composizione: non ci sono soltanto le Istituzioni, anche se chiaramente sono rappresentate attraverso i rappresentanti della Commissione, attraverso un delegato dell'Associazione Nazionale Comuni, non ci sono soltanto le associazioni, che svolgono un ruolo meritevole sul territorio, ma ci sono chiaramente anche i rappresentanti delle categorie economiche, che spesso sono quelle soggettività che sono più a rischio in questo sistema.

Detto questo, in qualità di Presidente, quindi di Relatore della pratica, ricordo che questo è stato un atto approvato all'unanimità dalla Commissione e, chiaramente, sottopongo all'Assemblea stessa l'istituzione medesima.

**PRESIDENTE.** Si è prenotato a intervenire il Consigliere Ricci. Prego, Consigliere.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per sottolineare come nel quadro delle audizioni, a cui peraltro ho partecipato seppur non faccio parte della stessa Commissione istituita dall'Assemblea legislativa dell'Umbria, già nel luglio 2016 le associazioni e le Istituzioni ebbero a sottolineare l'importanza di potenziare e di nuovo attivare l'Osservatorio sulla criminalità.



Tra l'altro questa sollecitazione era stata accompagnata – e vorrei sottolinearlo perché mi sembra il punto nodale – dalla necessità che tale Osservatorio non solo svolga un ruolo informativo, questo è il punto, ma le associazioni e le Istituzioni che ebbero a condividere la reintroduzione, il potenziamento dell'osservatorio sulla criminalità hanno avuto modo di insistere nel loro declinare le motivazioni sul fatto che l'Osservatorio, oltre al ruolo informativo, dovesse avere un ruolo attivo – questa fu la parola enucleata –, certamente in un quadro di proposte possibili, nel quadro legislativo per quanto di competenza indiretta può avere la Regione Umbria, e nel quadro anche di azioni operative che si potessero svolgere, anche nel settore della maggiore consapevolezza.

Certamente una maggiore attenzione complessiva e una maggiore consapevolezza del fenomeno che può riguardare le singole persone, le categorie e le Istituzioni è di per sé un elemento importante su cui lavorare e introdurre azioni operative, dal quadro educativo scolastico in tutti i quadri dove la consapevolezza su questo tema può essere adeguatamente diffusa.

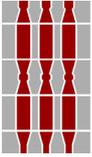
Concludo ricordando anche un'altra parola, soprattutto che il quadro istituzionale ci ha riferito: in questi ambiti di intervento non solo è importante il coordinamento, ma la continuità di azione. Certi fenomeni si spostano, si muovono, soprattutto in quei luoghi dove si abbassa il livello di attenzione; quindi se nel quadro di una comunità locale o regionale si mantiene una continuità di azione sul fenomeno, tale fenomeno tende solitamente a spostarsi in altri ambiti, dove magari tale livello di attenzione è più contenuto e sotteso.

Per quanto, quindi, mi attiene, credo che questa sia una proposta condivisibile, soprattutto auspicando che l'Osservatorio, oltre che un ruolo informativo, abbia sempre più un ruolo attivo e propositivo, per quanto di competenza regionale, di azioni utili. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola adesso al Consigliere Rometti, prego.

**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Questo, chiaramente, è un provvedimento, è un'iniziativa che portiamo avanti, che prendiamo, auspico che il Consiglio regionale prenderà, che si lega anche a quello che abbiamo discusso prima, presentato dall'Assessore Paparelli, e sta dentro questo argomento più generale, assolutamente prioritario nella percezione della nostra comunità regionale, che è appunto il tema della sicurezza, il tema che attiene a tante dinamiche, alla qualità della vita della nostra comunità, alle prospettive di sviluppo stesso, perché nessuno investe in una realtà se in quella realtà ci sono problemi che attengono poi a insicurezze, a difficoltà di varia natura. Quindi ha ragione l'Assessore Paparelli quando dice che naturalmente dobbiamo essere consapevoli quando facciamo una discussione di quelli che poi saranno gli strumenti che abbiamo in mano, perché altrimenti diventano discussioni teoriche ma poi non le trasferiamo nella capacità concreta di poter incidere su fenomeni di questo tipo, e la Regione ha un suo ruolo che può essere quello di orientamento, di sensibilizzazione e anche di



presidio per quel che riguarda l'attività dei Comuni, poi il grosso delle leve sta naturalmente nello Stato, che peraltro ha portato avanti un'azione positiva negli ultimi anni, anche con i patti che sono stati portati avanti con i Comuni, che credo abbiano, anche dai dati che noi riscontriamo, prodotto un qualche beneficio.

Però dobbiamo tenere la guardia alta, come ha detto il Procuratore Cardella, in Umbria non c'è da stare allegri anche rispetto a fenomeni di inquinamento, infiltrazioni e quant'altro. L'iniziativa innanzitutto buona e positiva del nostro Consiglio regionale di istituire una Commissione *ad hoc* è stata un passo fondamentale; in genere gli Osservatori – l'ho detto anche in Commissione – non sempre hanno dato grandissima prova o buona prova di sé, però in questo caso per i suoi componenti e per coloro che vi partecipano non si tratta solo di un organismo che è in grado di osservare i fenomeni, però i soggetti che sono stati coinvolti, secondo me intelligentemente, sono soggetti che ci possono anche dare un contributo a capire, ma anche a individuare quali sono poi le iniziative da intraprendere per poter affrontare e diminuire, quindi, le ricadute negative che queste possono avere.

Quindi io puntualizzerei e metterei l'accento soprattutto su questo aspetto, come ha detto peraltro con parole diverse, non solo osservare, comunque è importante perché qualsiasi politica o iniziativa di cambiamento parte dalla conoscenza: se non si conoscono i fenomeni è difficile che possano essere modificati; però, oltre alla conoscenza, credo che noi ci troviamo di fronte anche a un organismo che può aiutarci a orientare meglio l'attività che dobbiamo portare avanti, quindi da questo punto di vista esprimo soddisfazione e anche sostegno, peraltro io faccio parte della Commissione, e spero che, insieme al Presidente, si possa portare avanti un'azione efficace nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola adesso al Vice Presidente Mancini.

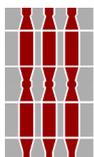
**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo acquisito un Consigliere in più, nel frattempo.

Il tema dell'istituzione dell'Osservatorio regionale, come ricordato da tutti, è un tema che va sempre in linea per assommare tutte quelle forze necessarie affinché, come detto prima, il valore della sicurezza patrimonio di tutti sia attenzionato a tutti i livelli, quindi le Forze dell'ordine e anche, ovviamente, le categorie economiche.

Va ricordato che la Lega Nord già con l'interrogazione a suo tempo espletata dal mio collega Fiorini il 10 marzo 2016 evidenziava il rischio, e quindi un'attenzione, per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose in ambito del settore agricolo, e in quella occasione fu espresso chiaramente da parte dell'Assessore un atteggiamento di prudenza, fu fatto riferimento alle statistiche di Eurispes, che poneva praticamente la nostra Regione, sulle venti, all'undicesimo posto, quindi una via mediana, per quanto riguardava il rischio delle infiltrazioni mafiose, e quindi c'era comunque una situazione di pericolo.

La stessa situazione fu espressa qualche giorno prima, qualche mese prima dall'Onorevole Bindi – era il 25 gennaio – nell'occasione dell'incontro che si è svolto



in Prefettura, tra l'altro poi adiacente all'esplosione del caso Gesenu. Fu fatta un'analisi molto semplice che diceva che l'Umbria non era una Regione ad alto rischio, come purtroppo hanno dimostrato in più di un'indagine anche le Regioni del nord, non era endemica come le Regioni del sud, ma bisognava stare attenti.

Quindi, come ho detto prima, tutto ciò che serve ad attenzionare, Consigliere Leonelli, a lavorare insieme per fare emergere, da parte anche delle categorie, tutti quei segnali di allarme che vengono dal tessuto economico, perché è evidente che la crisi economica mette sotto attacco il tessuto produttivo non solo agricolo, ma anche le imprese, e qualora tutto il mondo del credito, anch'esso in difficoltà, non va incontro a chi chiede aiuto, è evidente che trovano terreno fertile le associazioni malavitose.

Quindi un'attenzione sociale perché non esistono anticorpi che valgono per sempre, la crisi economica ci ha reso più vulnerabili. Qui possono svolgere tutte quelle funzioni quelle categorie sociali che sono vere e proprie sentinelle del territorio.

Quindi, al di là di tutto l'iter che segue, è importante che chi si attiva all'interno di questo Osservatorio sia pronto a raccogliere informazioni e, ovviamente, segnalarle all'Autorità competente. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliere Liberati.

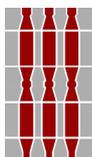
**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Io sono un po' perplesso della burocrazia che stiamo aggiungendo per creare questo Osservatorio; ovviamente non mi riferisco a lei, Consigliere Leonelli, ma a una procedura oggettivamente farraginoso, che ci riporta qui due mesi dopo a fare sostanzialmente la stessa cosa, due mesi e mezzo dopo, perché l'Osservatorio oggettivamente è stato già approvato due mesi e mezzo fa.

Detto questo, io invece su un punto un po' più di merito credo che si siano ascoltate tante belle parole, però poi la via dell'inferno è davvero lastricata di buone intenzioni, perché? Perché questa è una politica strana, molto italiana, molto bizantina, in cui quando certi problemi affiorano ed emergono è bene non parlarne, è bene tacere, è bene evitare di profondersi in dichiarazioni di qualsiasi genere.

Osservo qui, a proposito di Osservatorio, una poltrona vuota ormai da ore, quella della Presidente, ma quando parliamo di certe circostanze che trasversalmente, magari, toccano politica e affari, insomma, gli apicali, coloro che hanno responsabilità notevoli nel governare, nel gestire, nell'amministrare i cittadini elettori, beh, dovrebbero pronunciare una parola. Quando vengono fuori – come sta emergendo – sui rifiuti, sulla Valnestore, penso all'interdittiva antimafia sui rifiuti, penso a tante altre storie che abbiamo sollevato per cui abbiamo richiesto audizioni cui ancora non è stato dato seguito, sul caso Thyssen, ricordo i rottami gestiti in un certo modo allegro; non è il fatto che si tratti di una grande società privata che può avallare il fatto che si sia creato uno stato nello Stato, fuori dalle regole, una società privata che invece dovrebbe rispondere di quello che fanno eventuali corruttori.

In questo senso quello che è accaduto in quella città, bruciando oli e altri elementi che non venivano filtrati dai camini della ThyssenKrupp, tutto questo ha generato



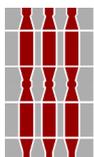
ulteriore ammorbamento, abbiamo visto anche come stava degenerando in una crisi socio-occupazionale pesantissima, che non era determinata dai mercati, è questa la grande menzogna che sta dietro quella vertenza, ma dalla corruzione interna, e adesso ThyssenKrupp fa ovviamente una serie di apprezzabili iniziative sulla legalità, senza però aver chiarito quello che era successo in quel momento lì. E questo è importante che venga fuori, e questa Commissione è chiamata a snidare quello che è successo in quella città e in quello stabilimento, perché cinquecento, quattrocento, seicento persone hanno perso il lavoro per alcuni corrotti, forse decine di corrotti, e probabilmente in diverse organizzazioni.

Quindi su questo, ripeto, chiedo al Presidente una serie di audizioni. Così come su quello che sta accadendo in merito, ripeto, ad alcune circostanze non molto piacevoli che riguardano certe grandi Coop. Bisogna chiarire. Sin dall'inizio, sin dall'esordio di questa nostra presenza qua – *pro tempore*, per carità, siamo umani –, sin dall'inizio abbiamo detto che questo rappresenta uno dei temi cruciali, il libero mercato deve tornare a prevalere anche in Umbria, un regime diverso rispetto a questa occupazione sistematica dell'economia pubblica e privata, soprattutto pubblica.

Quindi liberare l'Umbria; ma per liberarla, e liberarla a vantaggio di tutti, naturalmente, bisogna anche liberarsi di certe zavorre e di certe riserve mentali e di certi problemi magari interni a partiti e organizzazioni, vecchi e nuovi, e allora su questo bisognerebbe che anche qui si avviasse un ciclo di audizioni, di consultazioni, perché magari può accadere anche – voglio crederlo – che alcuni colleghi Consiglieri regionali non siano edotti sui rapporti pericolosi, sugli incroci pericolosi, scivolosi tra grandi Coop e politica. Quindi il tema c'è tutto.

E poi, tornando alle parole del Procuratore Generale pronunciate pochi giorni fa, le infiltrazioni criminali di stampo anche mafioso. Noi credo che non sappiamo abbastanza del *post* ricostruzione 1997-98; qualcosa è emerso, ma sempre *cum grano salis*, con molta attenzione, circospezione, più volta a non ledere l'immagine dell'Umbria, l'immagine di questa presunta eccellenza, purtroppo devo dire, soprattutto sotto il profilo ambientale per alcuni (brani) della nostra Regione, presunta eccellenza anche da un punto di vista gestionale-amministrativo, ovviamente ognuno di noi fa quel che può, però evidentemente poi c'è non soltanto un retaggio ideologico, ma anche una macchina sclerotizzata, ferma su se stessa, di dirigenti, di funzionari totalmente fuori controllo: no, il politico non deve controllare, no, ci dev'essere netta separazione. Queste sono le favole, perché il politico mette lì i dirigenti, ce li mette e ce li lascia per decenni, e talora questi dirigenti fanno quello che vogliono, talora i dirigenti fanno quello che vogliono e mettono in crisi un'Istituzione, nell'assoluta assenza di controlli della politica, la politica non esercita controlli.

Poi se manca, come è accaduto in Umbria, la Magistratura per quarant'anni, e lo ripeto, perché è mancata, perché a fronte di esposti, decine di esposti, centinaia, di cittadini, non c'è stata alcuna risposta e ci sono state solo le archiviazioni, allora capite che i cittadini, quelli liberi, se ne devono andare, questo è successo; quelli invece che accettano un certo ricatto oppure sono dalla parte giusta, chiaramente sono coperti. E



allora non ci siamo. Io sono convinto che qua dentro ci siano forze, da tutte le parti, che intendono liberarci da questo assedio, e ovviamente stanno cambiando anche le organizzazioni all'esterno di questo palazzo: c'è più attivismo, c'è più partecipazione rispetto ai problemi della gente, perché sono i problemi di tutti, di tutte le famiglie, anche di coloro che possono stare al calduccio perché hanno vinto un concorso pubblico a vita. No, consapevolezza generale che c'è un problema: questo problema va affrontato con tranquillità, con spirito di verità, in spirito di servizio, da parte di tutti coloro che hanno oneri e onori, sono investiti di questi oneri e onori. E vi devo dire, è una cosa bellissima quella del poter servire la gente, di poter dare una mano alla comunità, di poter ascoltare le loro istanze per poi tradurle in atti concreti.

In questo senso oggi qui sono state pronunciate per l'ennesima volta tante belle parole, parole di circostanza purtroppo, talora retoriche, ovviamente, ripeto, non mi sto riferendo ad alcuno di voi in particolare, però la percezione per me è di una retorica forte su una situazione che invece non si intende realmente affrontare, e invece siamo chiamati ad affrontarla, però con fatti concreti, signori, perché sono ormai mesi che va avanti anche questa storia dell'Osservatorio. Chiudiamo, facciamo e poi cominciamo ad ascoltare, a monitorare, come farebbe un medico, il corpo, un esame *in corpore vili* della società umbra, di quella davvero più scomoda, e cominciamo anche a interloquire in maniera feconda con tutte le altre Istituzioni, perché poi ognuno si blindava qua, perché è scomodo per tutti affrontare certi problemi, e invece no, eh no, specie adesso: è richiesta a tutta la politica una superiore, una nuova tensione morale, e sono convinto che ognuno di voi può ritrovarla nel proprio cuore. Grazie.

**PRESIDENTE.** A questo punto credo che si possa procedere con la votazione. Apriamo la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso all'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – RAPPORTO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ REGIONALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEGLI ANNI 2014 E 2015 - ART. 15 - COMMA 6 - DEL DECRETO LEGISLATIVO 11/04/2006, N. 198 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – [Atti numero: 514 e 514/bis](#)**

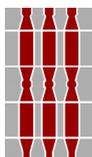
*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Consigliera di parità regionale*

**PRESIDENTE.** Presenterà la relazione il Presidente della III Commissione Attilio Solinas. Prego.



**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. È un atto che avremmo dovuto trattare qualche mese fa, comunque è una questione importante, è sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa quale risultato dell'attività svolta dall'Ufficio della Consigliera di parità regionale negli anni 2014-2015, ai sensi dell'articolo 15, comma 6 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, cioè il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

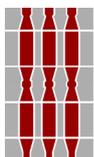
La III Commissione, al fine di acquisire conoscenze dirette sul ruolo e le competenze della figura della Consigliera di parità regionale, ma soprattutto per verificare le eventuali criticità rilevate nello svolgere la propria attività riferita al biennio 2014-2015, ha invitato la dottoressa Elena Tiracorrendo in audizione il 22 giugno scorso.

In estrema sintesi, la Consigliera di parità regionale, che ha ringraziato la Commissione per avere voluto per la prima volta una audizione sul tema, ha illustrato gli esiti del rapporto riferito all'attività svolta nei due anni 2014-2015 segnalando la mancanza di risorse e di strumenti per lo svolgimento del ruolo assegnato dalla legge. Ha inoltre sottolineato che punto debole continuano ad essere le discriminazioni nel mondo del lavoro, soprattutto sul trattamento del periodo di maternità. Ha inoltre richiamato l'attenzione sul fatto che serve una maggiore integrazione della Consigliera di pari opportunità, della sua figura, con l'attività degli Organi regionali e ha segnalato la mancata attivazione dell'Osservatorio sul mobbing, previsto dalla legge regionale 18/2005.

Ha altresì sottolineato la necessità di adeguare le Commissioni esaminatrici dei concorsi alle prescrizioni di legge, secondo cui dev'essere garantito l'equilibrio di genere, cosa che peraltro non è accaduta presso una delle due Aziende ospedaliere della Regione.

Per entrare più nello specifico nel rapporto biennale, che è il risultato delle relazioni annuali 2014 e 2015, la Consigliera di parità ha posto in evidenza un dato oggettivo, che consiste nel depotenziamento di fatto di questa figura, ciò in seguito soprattutto all'emanazione del decreto legislativo 151/2015, che ha modificato il ruolo della Consigliera di parità, ma soprattutto le modalità di finanziamento degli uffici, poiché sono gli Enti territoriali a dover provvedere in tal senso. In particolare nel 2014 erano previsti 333.791 euro come dotazione finanziaria dal fondo nazionale, erano 2 milioni 173 mila e rotti nel 2010, 7.775 euro dal fondo regionale per le Consigliere regionali e provinciali di parità, erano 38.186 nel 2010, 3.110 come dotazione del fondo per la Consigliera regionale, erano 15.270 nel 2010; 90 euro mensili lordi è l'indennità per la Consigliera effettiva, erano 500 nel 2010, ed è esattamente la metà per la Consigliera supplente.

Si è quindi decisa nel tempo una drastica riduzione delle risorse a disposizione della Consigliera regionale di parità, fino a giungere al 2015 dove si registra una situazione ancora più critica. In particolare, per quanto riguarda le strutture e le attrezzature e il personale per svolgere i compiti istituzionali dovrebbero provvedere gli Enti territoriali competenti, come prevede la normativa vigente.



Dal punto di vista finanziario emerge tuttavia che con l'emanazione del citato decreto legge 151/2015 non vi è più il fondo nazionale dal quale annualmente derivano alle Consigliere di parità risorse ripartite con Legge di stabilità; dal settembre 2015, infatti, il fondo nazionale è riservata alla sola Consigliera nazionale, mentre le Consigliere di parità territoriali sono a carico di Regioni e Province e sarà la Conferenza Stato-Regioni che dovrà provvedere in merito.

La Consigliera riferisce che il dato di fondo è che in assenza di risorse adeguate non è possibile svolgere attività istituzionali di competenza e soprattutto la consulenza legale e l'istituzione di un giudizio a tutela dell'attività antidiscriminatoria propria delle Consigliere di parità.

La Consigliera ha altresì osservato che, perdurando questa situazione, si rischia di svilire il tema del diritto alle pari opportunità tra uomo e donna e alla non discriminazione, oltre all'autorevolezza del ruolo e della professionalità delle Consigliere di parità.

Nonostante ciò l'attività è stata svolta e sono stati seguiti nove casi nel 2014, quattro nel 2015; si tratta di controversie che vanno dalla difficoltà di conciliazione fra vita professionale e lavorativa a comportamenti discriminatori legati allo stato di gravidanza o al congedo di maternità, alle molestie sessuali o al mobbing.

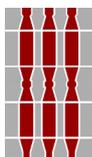
Proprio partendo dallo spunto di quest'ultima tipologia, la Consigliera di parità regionale ha fatto presente la mancata istituzione dell'Osservatorio regionale sul mobbing, previsto dall'articolo 7 della legge regionale 28 febbraio 2005, sollecitato già con la sua nota del 13 novembre 2013, necessario per contenere questi fenomeni.

La Commissione ha preso atto dei contenuti del rapporto in questo senso e di quanto emerso dall'audizione sul tema del mobbing, che appunto ha evidenziato la mancata istituzione dell'Osservatorio, come era stato peraltro segnalato. La Commissione ha condiviso la necessità di presentare una proposta di risoluzione avente ad oggetto l'attivazione dell'Osservatorio regionale contro il mobbing, che è stata poi approvata dall'Assemblea legislativa con deliberazione 124 del 25 ottobre scorso, con la quale si impegna la Giunta regionale a procedere all'immediata attivazione dell'Osservatorio – ancora non istituito a distanza di undici anni sebbene previsto dall'articolo 7 della legge regionale – quale importante luogo di studio del fenomeno del mobbing e il monitoraggio delle iniziative intraprese per il suo contrasto.

In proposito si ricorda che con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 79 del 26 aprile 2016, avente ad oggetto "Individuazione degli organismi collegiali indispensabili e di quelli considerati non indispensabili", l'Osservatorio sul mobbing è stato individuato come organismo indispensabile, quindi questo è stato deliberato nell'ottobre scorso.

In conclusione si sottopone all'attenzione dell'Assemblea il presente atto, che è stato approvato con 5 voti favorevoli, in Commissione, e 2 voti di astensione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Sul testo c'è qualcuno che vuole intervenire? No. Bene, a questo punto... Non si vota, era un atto solo esame, pertanto diciamo che la



trattazione dell'argomento si esaurisce eventualmente con la discussione qualora questa fosse stata in qualche maniera sollecitata o voluta.

Adesso, quindi, passiamo all'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – RELAZIONE PER L'ANNO 2015 IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 90 - COMMA 2 - DELLA L.R. 12/07/2013, N. 13 (TESTO UNICO IN MATERIA DI TURISMO) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – [Atti numero: 690 e 690/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore: Consr. Brega (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 778 del 11/07/2016*

**PRESIDENTE.** Doveva intervenire il Presidente Brega, della II Commissione.

*(Intervento fuori microfono)*

Credo che questa sua assenza ci consenta di rinviare il punto.

*(Interventi fuori microfono)*

Si può anche dare per fatta e depositata la relazione.

*(Interventi fuori microfono)*

Il Regolamento prevede che, se volete, potete anche intervenire sul tema, pur in assenza del Presidente Brega e della sua relazione, altrimenti possiamo rinviarla. Non è obbligatorio, possiamo anche aprire la discussione su questo argomento, se volete.

*(Interventi fuori microfono)*

Interviene sul tema Ricci e poi Liberati? Prego, Consigliere Ricci.

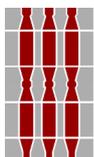
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi: Senza relazione e senza Relatore? Facciamo il rinvio per rispetto del Relatore).*

Quindi non ho capito cosa intendiamo fare, perché prima mi è stato chiesto di far intervenire prima il Consigliere Ricci e poi il Consigliere Liberati. Prego.

**Claudio RICCI** *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Presidente, direi sul quadro procedurale. Alcuni miei colleghi Consiglieri regionali anche molto più e incisivamente esperti in materia di gestione dell'Assemblea legislativa sottendevano che occorrerebbe la relazione di maggioranza, cui poi noi possiamo aderire volentieri nel quadro della discussione, ma mi sembrerebbe anche istituzionalmente non corretto intervenire prima che almeno vi fosse un'apertura, seppur in sintesi, del Relatore di maggioranza, e/o la consegna di una relazione sulla stessa clausola valutativa alla stessa Presidente dell'Assemblea, affinché poi il nostro intervento possa includere aspetti magari condividenti della stessa relazione o aspetti divergenti, se non altro anche propositivi, perché la clausola valutativa in questo caso avrebbe un senso anche compiuto discuterla proprio perché prodromica alla prossima discussione, già in atto, del Testo unico in materia di turismo. Grazie.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: Interrompiamo un minuto?)*



**PRESIDENTE.** Ho verificato nel frattempo il dato del Regolamento: in questo caso la relazione è nota e pubblicata, perché questo è avvenuto. Il Relatore, il Presidente Brega, non è presente ma non ha neanche delegato nessuno; nulla osta a che in Aula si faccia una discussione in merito. Poi se riteniamo, nella nostra Assemblea, di voler rimandare, rinviando il punto; non è obbligatorio rimandarlo per l'assenza del. Quindi decidiamo tranquillamente, se vogliamo rimandare posso esprimere la mia posizione favorevole rispetto alla possibilità. Non è disciplinato dal nostro Regolamento. Cosa vogliamo fare, allora? Decidiamo. Prego, Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ritengo, proprio alla luce del fatto che l'argomento è notorio, che si possa procedere, anche se naturalmente, ripeto per l'ennesima volta, sarebbe quanto mai opportuno che i colleghi siano in Aula e che quindi ognuno faccia la propria parte fino in fondo. Detto questo, ritengo che l'argomento sia meritevole del nostro intervento, del nostro più puntuale intervento.

**PRESIDENTE.** E quindi propone di?

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

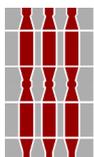
Proporrei sommessamente di proseguire, indipendentemente dal tema del Relatore o non Relatore, perché appunto la relazione è notoria. Credo che sia opportuno proseguire, l'abbiamo già rinviato due o tre volte.

**PRESIDENTE.** Va bene. Vice Presidente Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Non vedo presente in Aula il mio collega, è un atto iscritto all'ordine del giorno, chi vorrà dare un contributo penso che lo possa dare. Dispiace che in qualità di Presidente della II Commissione, quindi competente in materia, sarebbe stato utile il contributo del Presidente, tuttavia noi – oggi la seduta è convocata – possiamo andare avanti e ascoltare anche gli interventi, soprattutto, non so se vedo anche l'Assessore, ma vedo che non c'è neanche lui, quindi questa cosa quantomeno è un po' strana, però sarebbe utile se magari anche qualche Consigliere di maggioranza membro della Commissione desse un contributo al tema.

**PRESIDENTE.** Siccome noi non dobbiamo stimolare gli altri a intervenire, ma intervenire qualora siamo interessati a farlo, io chiedo se c'è qualcuno che vuole intervenire, e continuo a sottolineare che abbiamo pubblicata la relazione sulla clausola valutativa rispetto all'articolo 90. Vedo il Consigliere Ricci che intende apportare il suo contributo all'oggetto. Prego.



**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi limito a tracciare qualche indicazione, peraltro emersa nel quadro della specifica II Commissione consiliare, nel tema della clausola valutativa afferente alla legge regionale 13/2013, il Testo unico sul turismo, così ormai tendiamo a definirlo, che peraltro è *in itinere* di modifica e implementazione.

La clausola valutativa, signori Consiglieri regionali, si riferisce ad un altro mondo, cioè quello dell'anno 2015. Ovviamente è un anno pre-sisma 2016, che turisticamente, dai dati oggettivi che emergevano, stava registrando in Umbria e in numerose realtà comprensoriali dell'Umbria comunque dei risultati positivi rispetto allo stesso 2015. La clausola valutativa però, a mio avviso, è importante perché, pur cristallizzando – utilizzo questo termine giuridico – i fatti all'anno 2015, dà comunque delle indicazioni che credo possano essere utili.

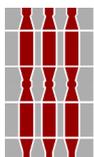
La prima indicazione. Ringrazio molto, peraltro, i tecnici dell'Ufficio Turismo, che ci hanno fornito e declinato alcune informazioni ritengo utili. Il primo elemento che emerge è che le misure di abbattimento dei tassi di interesse di quelli che erano stati i sostegni per le imprese turistico-ricettive non hanno, secondo la clausola valutativa, attratto un forte interesse. Probabilmente questo è anche frutto delle discrasie finanziarie, delle situazioni finanziarie in termini di crediti finanziari, che probabilmente hanno avuto delle declinazioni tali per cui le misure di abbattimento degli interessi in un mercato finanziario che offre tali opportunità a costi piuttosto bassi, per i motivi economico-sociali che sono noti ai signori Consiglieri regionali, non hanno avuto grandi attrattività.

Mi permetto però di sottolineare come da questo punto di vista già l'Assemblea legislativa ebbe a sollecitare, per quanto riguarda la qualificazione delle imprese turistico-ricettive, la prossima – mi auguro veloce – attivazione invece delle misure afferenti al FESR, che nel quadro della qualificazione delle imprese, per alcune filiere che non cito per brevità, potrebbero essere piuttosto interessanti.

Il secondo elemento che emerge, che voglio sottolineare perché si declina anche un po' con quella che ieri è stata l'audizione che abbiamo avuto in II Commissione consiliare per quanto riguarda le prime valutazioni di ANCI e dei Comuni in tema di Testo unico sul turismo, che, per quanto riguarda i controlli, solo il 47 per cento dei Comuni ha inviato notizie utili in merito ai controlli nel quadro regionale, che potessero consentire alla stessa Regione Umbria di avere un quadro specifico su questo tema.

È un'indicazione piuttosto interessante, che peraltro anche ieri abbiamo sottolineato nei riguardi dei rappresentanti di ANCI dei Comuni dell'Umbria, in qualche modo sollecitando un sempre maggiore dialogo tra gli stessi Comuni e la Regione in una materia così importante come quella del turismo.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati, cioè quelli che poi hanno determinato dei provvedimenti su quei controlli effettuati, solo l'8 per cento dei controlli ha determinato qualche provvedimento di natura amministrativa e solo un caso di abusivismo è stato rilevato in Umbria. Quindi la situazione, seppur mancano molti

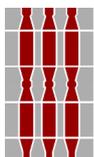


dati che arrivano dai Comuni, è, almeno per i dati che sono giunti in Regione, abbastanza positiva.

Il terzo elemento, che poi è una parte sostanziale della clausola valutativa, è quello delle risorse assegnate alle Proloco in materia di attività e gestione dei servizi turistici. Io credo che anche questo elemento sia molto utile per sottolineare come la Regione dovrebbe, potrebbe ampliare molto le risorse da assegnare alle Proloco, perché, anche per esperienza diretta, nella gestione per esempio dei punti informativi nel territorio, nella gestione, tutela, valorizzazione, promozione, conoscenza dei beni minori, dal punto di vista culturale, nello stesso territorio, e anche in quella che potremmo definire la “cultura dell’accoglienza diffusa”, il senso di accoglienza in un luogo, il saper prendere per mano un ospite, cosa sempre molto positiva, anche perché l’ospite poi tende a sviluppare non solo oralmente, ma anche attraverso i social network, il passaparola, ecco, tutto questo comparto, quanto possiamo sostenere le Proloco, le comunità locali in materia di turismo e di itinerari minori, ma non minori per importanza, anzi, sempre più emerge un quadro importante legato al turismo della scoperta dei luoghi, il turismo emozionale, il turismo fabbrica di ricordi, anche questa è una indicazione utile nel quadro della prossima discussione in materia di turismo.

Permangono – voglio sottolinearli – due dati piuttosto negativi del turismo in Umbria, e mi riferisco sempre al 2015. La presenza media, e cioè i giorni di permanenza in media nel territorio regionale: nel 2015 vi è stata un’ulteriore, seppur lieve, flessione, del 2,23 per cento, questa è la percentuale di flessione. Così come permane ancora piccolo l’indice di utilizzo medio delle camere, sostanzialmente la percentuale nell’anno, media, di utilizzo della singola camera: questo valore è attestato al 21 per cento, ed è un valore aziendalemente piuttosto complesso perché significa – e scuserete la mia sintesi anche imperfetta – che una camera nel corso dell’anno la vendo mediamente solo nel 21 per cento dei casi, questa è la media complessiva rispetto a tutto il quadro ricettivo, sia alberghiero che extra alberghiero, in Umbria. Su questi due aspetti credo che vi sarà molto da riflettere anche nel quadro del Testo unico in materia di turismo.

Concludo con tre notazioni di correlazione tra turismo e sisma, perché si è anche introdotto questo tema. Questo tema, il rapporto nei prossimi anni tra turismo e sisma, è un tema da vedere in maniera autonoma oppure è un tema da introdurre, almeno in termini di coordinamento, nello stesso prossimo Testo unico in materia di turismo? Credo che la correlazione col Testo unico sul turismo debba avvenire perché lì c’è una grande innovazione, che già ieri in audizione abbiamo anticipato: la promozione, il piano di marketing operativo turistico sarà triennale. E io credo che, siccome nel triennio si possono ben individuare le cose principali da fare, ma nel triennio molte condizioni al contorno di mercato possono cambiare continuamente, l’Assemblea legislativa dovrà su questo mantenere un’ampia possibilità di indirizzo e di controllo, magari attraverso la specifica II Commissione consiliare; e soprattutto, come già delineato, gli stessi Comuni umbri dovrebbero sempre più dotarsi di un Piano di sviluppo turistico-culturale del territorio affinché chiariscano anche loro in sede locale le azioni principali e i prodotti che dovranno sviluppare, perché il Testo

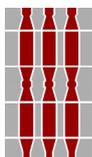


unico introduce anche questa delega, se vogliamo, ai Comuni di occuparsi in particolare dei prodotti del loro territorio, aggregando la camera con i servizi, con la visita ai luoghi, con i biglietti d'ingresso nei luoghi culturali e nei musei e sinanche includere nel prezzo della camera il biglietto, il ticket per gli eventi, nella sostanza costruire un prodotto allargato che metta insieme le componenti anche pubbliche, private e associative.

La seconda conclusiva delle tre considerazioni è che dovremmo lavorare molto sulle reti commerciali. Il sisma ha prodotto danni indiretti nell'immagine molto ampi, ma non potremmo contrastare questi danni nella comunicazione con azioni di promozione televisiva, social multimediale; sono utili ma praticamente poco efficaci di fronte ad una comunicazione continua e negativa ogni volta che arriva un sisma. Allora da questo punto di vista molto più incisivamente bisognerebbe agire sull'aumento delle reti commerciali, e cioè sulla capacità di creare una iniziativa specifica, direi particolare, in cui dobbiamo chiamare in Umbria almeno i circa centocinquanta principali tour operator, tour organiser e operatori commerciali nel turismo al mondo, invitarli in Umbria insieme a coloro che gestiscono le piattaforme multimediali, a partire dal motore di ricerca Google Italia, per fargli vedere che in Umbria tutti i beni culturali, tutto il quadro ricettivo, ristorativo e dei servizi è perfettamente fruibile, tranne purtroppo le aree della Valnerina, ma proprio perché dopo un sisma tutto è fruibile, questo è un elemento di sicurezza per coloro che arriveranno nel territorio regionale.

Per spiegare tutto questo alle reti commerciali occorre che la Regione su questo definisca un'iniziativa specifica e incisiva, insieme ad un piano speciale per le aree della Valnerina, dove gradualmente, a partire dalle infrastrutture stradali, ma anche lavorando su altre proposte di servizi turistici, per esempio – l'ho già citato in altre occasioni – organizzare la visita ai grandi cantieri, ci auguriamo che presto si ergano, dei beni culturali, è di per sé un elemento forte attrattivo sul piano turistico, se si aggiungono a questo anche sistemi multimediali che possano rendere la stessa visita ulteriormente emozionale.

Terza e conclusiva notazione: la qualificazione delle strutture ricettive e dei servizi. Ho anticipato la sollecitazione, che spero in primavera faccia emergere i primi bandi, magari a sportello, sulla qualificazione delle strutture turistico ricettive, ma in questo il territorio e i trasporti sono l'elemento essenziale. Abbiamo – e concludo – spesso citato l'aeroporto, io ho presentato anche degli atti per fare intuire un meccanismo economico e di mercato che si sta determinando: nei mesi di dicembre e gennaio fra i biglietti turistici venduti a livello europeo verso l'Italia, il mercato più importante verso l'Italia in questi due mesi è stato il mercato spagnolo, con una percentuale di biglietti turistici venduti di circa il 24 per cento sul totale. E credo, come ho già sottolineato, che per esempio una linea aerea stabile sul versante Madrid e/o Barcellona sia intercettare queste componenti, così come rendere stabile tutto l'anno la linea aerea su Londra, così come rendere stabile tutto l'anno una linea aerea sul centro Europa, così come rendere stabile tutto l'anno una linea aerea nell'est Europa, perché, più che lavorare per mesi, è la stabilità delle linee aeree che determina, ovviamente,



da questo punto di vista il maggiore indotto in termini di incoming, e quindi arrivo turistico nel nostro territorio, ma anche in termini di attivazione del mercato dal punto di vista anche commerciale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. La parola, adesso, al Consigliere Nevi.

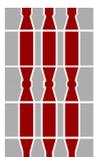
**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Volevo dire due o tre cose. La prima è che mi auguro che la Presidenza del Consiglio regionale – e quindi lei, Presidente – faccia una censura al comportamento dell'Assessore Paparelli, che nel momento in cui si parla di turismo se n'è andato. È una cosa straordinaria, fantastica, perché veramente è una cosa indegna. Noi siamo in un momento storico in cui l'industria turistica è, come l'industria delle costruzioni, ai minimi storici: abbiamo gli alberghi che chiudono a Perugia città, a Orvieto, a Città di Castello, non parliamo delle zone terremotate, perché c'è un totale – totale – lassismo da parte dell'Assessorato competente su questo tema, è dai primi di dicembre che non si convoca il Comitato strategico per costruire delle azioni e cercare di mettere in campo uno sforzo straordinario per aiutare l'industria del turismo nella nostra Regione a seguito del terremoto.

Oggi c'è la discussione sulla clausola valutativa e io ringrazio gli Uffici dell'Assessorato – magari l'Assessore nemmeno l'avrà letto –, uno dei pochi Uffici che manda clausola valutativa, abbiamo fatto un'analisi all'interno del Comitato di monitoraggio, è una cosa da brivido, perché non c'è nessuna risposta della Giunta regionale sulle clausole valutative, e io volevo discuterne, perché qui c'è il fallimento totale di anni di politiche del turismo della Regione Umbria. Da qui emerge, emerge un fallimento per quanto riguarda i finanziamenti che dovevano passare attraverso le Province per andare a finanziare le industrie turistiche: zero, zero, non c'è stata neanche una domanda.

Il problema non sono le imprese che non fanno le domande, ma io sono convinto che non c'è nessuno che dice alle imprese: guarda, c'è questa opportunità a cui puoi accedere, perché manca totalmente la comunicazione e la vicinanza a chi fa impresa in questo settore. C'è il totale abbandono da parte dei Comuni delle politiche di controllo: abbiamo una sanzione irrogata su novantadue Comuni; che gli abusivi stanno ovunque, ovunque andiamo, in tutte le parti dell'Umbria ci dicono gli operatori per bene, che pagano le tasse, che rispettano le regole: vogliamo che siano fatte le sanzioni a quelli che non sono in regola, gli abusivi, ai furbi e furbetti, e noi vediamo che il 60 per cento dei Comuni non ha risposto, e la Regione cosa fa? Si gira dall'altra parte, come se tutto fosse a posto. E il 40 per cento – adesso non chi ricordo i dati – dei Comuni che hanno risposto praticamente ci dicono che una buona parte non ha fatto controlli, okay? E in più c'è il tema delle risorse a pioggia: qui sono stati dati 40.000 euro sparsi in 92 Proloco, che hanno preso da 100 euro a 340 euro, a 500 euro. Ma siamo impazziti?! Ma cos'è questa roba?

Questa è una cosa indegna, questi sono soldi presi e bruciati, buttati dalla finestra, solo per fini elettorali, perché alla Proloco di Scheggia a Pascelupo posso dire che le



do 80 euro, o a quella di Montecastrilli 230. Ma questa è veramente l'idea di turismo della Regione Umbria, della Giunta regionale dell'Umbria? Una roba da brivido!

Io pensavo che il tema clou oggi fosse la discussione su questo, a partire dalla clausola valutativa, dove c'è appunto il fallimento totale delle politiche messe in campo fino ad oggi. Adesso discuteremo della nuova legge in Commissione e mi aspettavo che oggi ci sarebbe stato un dibattito intenso su questo. L'Assessore se ne va, cioè la risposta dell'Assessore è che se n'è andato quando bisogna incominciare a parlare di turismo.

Allora io penso che questo sia il problema vero, cioè qui serve un'attenzione a un comparto che è in grandissima difficoltà, che è veramente al collasso, c'è stato un grido di dolore da parte dei Sindaci ieri, di tutte le forze politiche e di tutti i territori nei confronti della Regione, non si riunisce il Comitato strategico da dicembre, da dicembre, il Comitato strategico per uscire dall'impasse *post* terremoto, da dicembre non si riunisce. L'Assessorato fa le sue politiche chiuso in una stanza e le veniamo a sapere, le vengono a sapere anche i Comuni quando vedono in televisione di sfuggita lo spot xy, non concordato con nessuno, spesso fatto molto male.

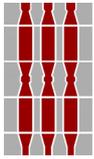
Allora io penso che qui veramente su questo tema bisogna cambiare tutto, a partire dall'atteggiamento che la Giunta regionale tiene nei confronti dell'Assemblea legislativa, Presidente, e su questo io mi auguro che lei si faccia sentire perché un atteggiamento di questo tipo è un atteggiamento innanzitutto contro l'Umbria, contro la nostra Regione. Qui bisogna che la Giunta regionale stia forse anche di più in mezzo alla gente; mi viene in mente un paradigma in cui si è chiusi nella stanza e si gestiscono le cose senza sapere quello che succede fuori dal palazzo. Ieri mi sembrava di assistere a questo quando parlavamo di turismo, che dovrebbe essere la politica per eccellenza della nostra Regione alla luce del fatto che, appunto, il terremoto può essere anche una grande opportunità, nonostante tutto, nel senso che possiamo ricavare attenzione, ma dobbiamo fare politiche coordinate unendo gli sforzi e soprattutto non buttando via i soldi come si è fatto fino ad oggi, e questo documento, che forse nessuno avrà letto, forse neanche l'Assessore, dimostra, c'è la tabellina qua: novantacinque Proloco hanno avuto 40.000 euro. Si va da quando c'è la crisi degli IAT, da quando ci sono tagli ovunque, incominciamo a spendere meglio le risorse.

Noi qui abbiamo appunto, per dire, 116 euro a San Feliciano. Queste sono le politiche della Regione Umbria, contributo concesso, è una cosa veramente raccapricciante. Allora io penso che oggi è andata così, spero che la Presidenza del Consiglio faccia qualcosa e spero che ci sia l'occasione anche di riparlarne in Commissione a breve. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ho iscritto a parlare adesso il Consigliere Chiacchieroni. Prego.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente Donatella Porzi. L'esame della realtà turistica verso la quale c'è l'iniziativa legislativa, d'altro genere, è un po' una fotografia che ha fatto il



Consigliere Ricci, col quale sono d'accordo per le cose che ha detto, per cui cercherò di non ripeterle.

Noi eravamo al massimo di espansione, il 24 agosto, della presenza turistica nella nostra Regione, e naturalmente con il 24 agosto è saltato tutto il sistema, perché l'emergenza ha chiesto di cambiare attività, priorità, ha chiesto appunto di recuperare fasce di mercato, di fare economia, di rivolgerci a segmenti di mercato prima inesplorati e così via; insomma, ha messo profondamente in discussione ciò che era fatto prima. Quindi oggi, appunto, è difficile fare un bilancio.

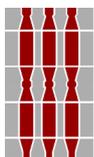
Però noi possiamo sapere da dove viene questo tipo di turismo, questa attività, perché ce lo siamo inventati, cioè il turismo in Umbria è stata un'invenzione, una creazione, è un mix fra scelte istituzionali, politiche e anche sviluppo delle vocazioni e dei valori che l'Umbria ha. Allora io dico un dato, Norcia aveva quel giorno, il 24, ventimila presenze; San Pellegrino, che è la frazione più colpita, che ha centoventotto residenti, quel giorno aveva circa cinquecento presenze, naturalmente alcune sono doppie case, però questo era un dato.

Come siamo arrivati noi a determinare questa realtà, questa attività economica nella nostra Regione? Noi negli anni novanta, nei primi anni duemila ci siamo inventati questa cosa che era la TAC (Turismo-Ambiente-Cultura), la filiera, e da questo abbiamo sviluppato – i Consiglieri più datati di me, come il Consigliere Nevi, si ricorderanno – questa filiera e abbiamo detto che l'Umbria deve camminare a due gambe. Non possiamo rinunciare al manifatturiero, anzi, il manifatturiero più l'altra iniziativa che mette a leva l'Umbria e i suoi valori, l'Umbria come valore in sé, che era il turismo, e voglio dire, noi siamo in grado, perché dobbiamo fare una lettura seria, non è che ce la possiamo cavare con un comizio. Raffaele, i comizi non servono a questo punto, perché tocca adoperare la testa, il cervello, tocca darsi da fare.

E poi noi abbiamo affrontato – io glielo dico fraternamente, perché quando fa questi comizi sguaiati, se li può anche risparmiare, dai, su, dai su! –, noi abbiamo puntato nell'ultimo PSR sulla non espansione delle strutture agrituristiche, ma sulla riqualificazione delle esistenti, sulla base di un dato, Attilio, che era quello del basso utilizzo delle strutture esistenti. Tutto ciò che abbiamo è frutto del lavoro degli umbri e delle Istituzioni che hanno accompagnato questo processo.

Ora, noi dobbiamo fare altro, dobbiamo fare altro. La discussione che c'è in questi giorni in Commissione sul Testo unico, io mi sono permesso di fare alcuni appunti, ma erano, Claudio, incidenti tattici, per dire: guardate che non basta rivedere il testo perché non è che il testo faccia miracoli. Servirà una legge speciale? La conteniamo dentro al testo? Discutiamo, io sono aperto a tutto, però questo è il punto.

Nel prefigurare un'altra strategia, un'altra ipotesi, a me sono venute in mente alcune cose sulle quali il Consigliere Ricci prima concludeva, cioè noi possiamo lanciare questo messaggio: aspettate un attimo, ricostruiamo l'Umbria e poi tornate? Claudio, non è che lo fanno i tour operator il turismo; bisogna organizzare l'offerta, tu mi insegni, e quindi se non organizzi l'offerta i tour operator se trovano deserto, la prima volta, la seconda... Allora se noi avessimo un approccio "rifacciamo l'Umbria e poi tornate", non è che... Invece una cosa che diceva Claudio, che pensandoci su può

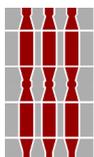


essere una cosa sulla quale lavorare, è questo messaggio: ricostruiamo insieme l'Umbria, perché l'Umbria è di tutti.

Questo, secondo me, è un messaggio, un ragionamento, come dire, l'Umbria è dell'Italia e dell'Europa, venite qui, non solo apriamo i cantieri, ma visitiamo insieme, scopriamo insieme, ricostruiamo la storia insieme, apriamo delle scuole di ricerca sui profili storici e architettonici, insomma il pianeta Valnerina, perché se non rimetti al centro dell'Umbria, se non ridiventa il cuore dell'Umbria questo elemento, non è che dici "venite un po' a Castello". La pubblicità di quest'inverno qualcosa ha fatto, io non sono per dire che non ha prodotto effetti, quel messaggio forte, dice: "a Natale regalati l'Umbria con tutte le cattedrali, i paesaggi della nostra Regione". E così questo: istituire percorsi, iniziative formative, di riscoperta, di valorizzazione rispetto ai nostri valori, mettere a leva i valori già adesso, nel momento del risanamento, nel momento dell'intervento riparatore, ricostruttore. Questa può essere una banale follia, ma ce lo siamo inventati quello che c'era prima, non è che di punto in bianco qualcuno è venuto qui e ci ha detto: adesso sapete che vi organizziamo questo..., o qualcuno l'ha pensata, no? Lo slogan dell'Umbria verde, del cuore verde, tutte queste chi se le è inventate? Se le sono inventate le Istituzioni, in uno stretto rapporto con gli operatori, così come Norcia è stata inventata dalla creatività degli operatori e tutto ciò che risiede nell'ambito della produzione della Valnerina è stata una valorizzazione, un'invenzione che è venuta fuori proprio dallo sforzo creativo della ricostruzione.

Allora noi siamo chiamati a fare questo. Alcune idee stanno venendo avanti, questa del cantiere della ricostruzione aperto sia a forme di volontariato, sia a forme di partecipazione; quello della scoperta e della ricerca delle origini e anche dei valori che ci sono, magari mettendo a leva scuole, gruppi di studio, gruppi di lavoro per i tanti monasteri, chiese, cattedrali che ci sono, a partire dalla Valnerina e tutto il resto. Insomma, proporre alla comunità nazionale, europea ed altro questo lavoro di recupero e di valorizzazione insieme, perché se noi avessimo un atteggiamento di dire: guardate che si possono fare tante cose, tanti sostegni, l'assistenzialismo non lo vogliamo nessuno, chiacchiere, per carità, non è questa la risposta, però un minimo di sussidio ci vorrà, cassa integrazione o quant'altro, però diciamo che non è questa la risposta strategica. E allora dobbiamo mettere a leva e sperimentare forme nuove di coinvolgimento, di partecipazione, di presenza, che riavviino su determinati territori e testimonino attraverso questi la possibilità della fruizione, la possibilità dell'ammirazione della bellezza, della riscoperta storica e di tutti i valori che ci sono da questo punto di vista nei nostri territori, a partire appunto dal pianeta Valnerina, perché qui c'è un elemento di grande valore importante e così via. Mandando così il messaggio positivo, perché il messaggio positivo altrimenti, basta una scossa che viene completamente cancellato, il messaggio che dice: evento a Gubbio, evento a Orvieto, con una scossa viene cancellato tutto.

Invece un lavoro appunto più mirato, approfondito, che parte da momenti appunto sperimentali, che possono conoscere smentite, che possono conoscere anche forti delusioni, però siamo chiamati a misurarci con queste attività. Io parlando con gli operatori, con quelli del castello di Postignano e tanti altri, fatta di tentativi la loro



presenza, dopo vent'anni iniziano a conoscere i primi risultati, però anch'essi fanno questo, fanno questo perché sperimentano una mostra, sperimentano la presenza di un film, sperimentano la presenza di personaggi, di iniziative culturali, fanno questo e cercano di misurarsi con il mercato, e questo noi dobbiamo sostenere e questo è quello che ci viene richiesto.

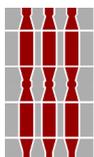
E allora continuiamo questa discussione in II Commissione sul Testo unico cercando appunto di incontrare anche – l'avevamo proposto con il Consigliere Ricci gli operatori di Norcia, perché no? Sul testo unico, per vedere appunto quali possono essere anche le loro idee e andare a una legislazione speciale su questo, speciale possono essere i bandi, le iniziative, ma la legislazione appunto dovrà essere una legislazione che dura nel tempo e che è un ancoraggio importante per gli operatori. E quindi continuare a fare questo lavoro sul Testo unico approfondendo e discutendo e cercando di mettere a fuoco alcune idee, alcune iniziative che possono essere fortemente innovative e che possono dare un contributo di novità alla ricostruzione di un'attività come questa del turismo, estremamente importante per il profilo e la vita della nostra gente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Confermo – grazie, Presidente – che stiamo parlando di una relazione ormai appartenente davvero a un'era geologica fa, e quindi bisognerebbe un attimo aggiornare il nostro confronto, il nostro dire in merito a una materia che obiettivamente resta nel suo iperspazio, nel suo iperuranio perché così ha deciso un pezzo della politica. È chiaro che siamo di fronte a un evento epocale che lascia sgomenti, tuttavia la politica è chiamata ad adottare misure concrete fin da subito. E allora quali? Insomma, qualche proposta l'abbiamo fatta, abbiamo parlato in questi mesi del recupero del danno indiretto, ma non siamo stati solo noi, anche recentemente, quando è giunto il Presidente di Confcommercio Umbria, ne leggo le parole, è stata richiesta questa misura come elemento essenziale, cruciale per la prosecuzione, se non altro delle speranze più che delle attività, perché se poi la risposta è quella di Catuscia Marini, "convitata di pietra" per l'ennesima volta, di dire che noi eroghiamo il 20 per cento del differenziale rispetto al fatturato precedente, significa che stiamo facendo l'elemosina, anzi, fino al 20 per cento. E allora su questo credo che dovremmo impegnarci per convincerci tutti, anche coloro che non sono in quest'Aula, affinché non ci sia una risposta minimale o che sa di beffa, ma una risposta concreta, vera, ragionevole, sostenibile non soltanto sul fronte finanziario ma per quanto riguarda proprio quello che gli operatori si aspettano, e che andrebbe poi ampliata a una fascia importante di altri ceti produttivi, che sono artigiani, commercianti, servizi, tutti coloro che stanno subendo un danno.

Non siamo in grado? Ma io credo che magari abbiamo perso un po' il sentire, abbiamo perso altri valori, ecco perché non siamo in grado o perché rispondiamo alla



fine soltanto a Bruxelles. No, credo che noi dobbiamo rispondere alla nostra gente e cercare di trovare davvero le risorse per questa misura. Il tema del danno indiretto è soltanto uno dei temi, ancorché rilevantissimo.

Un'altra risposta necessaria io ritengo che sia una vera e propria moratoria di tasse e tributi in merito, e chiaramente anche su questo latitano i protagonisti, e i protagonisti ovviamente sono sempre coloro che devono assumere decisioni al riguardo.

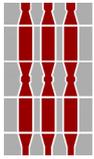
Quindi una serie di iniziative che sono quanto mai concrete e che hanno a che fare con quelle che sono anche le prerogative, l'esercizio del mandato, l'esercizio vero, quotidiano, attraverso riscontri appunto concreti.

Allora ciò che poi andrebbe implementato finalmente in questa sede è un approccio anche interdisciplinare sull'argomento, cioè non è che possiamo sganciare, vedere il turismo in modo autonomo, ma abbiamo bisogno di una complementarietà con altri grandi temi che sono l'urbanistica, che sono i trasporti, qui è stato licenziato un Piano trasporti, lo scorso anno, che evidentemente non offre, almeno al momento, delle risposte di un certo tipo, cioè qui anche su questo tema i nodi stanno venendo al pettine. Allora come non vedere che sono strettamente interconnessi i temi della raggiungibilità dell'Umbria e anche di quella fondamentale parte dell'Umbria, di quanto ha dato quella parte dell'Umbria alla nostra cultura, alla nostra storia, ai nostri valori, abbiamo una fucina vera e propria di santi da quelle parti.

E allora per tutti questi motivi io credo che noi dovremmo cercare di fare in modo, quindi non è che ce lo siamo inventati noi il turismo, è che ci sono dei grandi elementi attrattivi; noi abbiamo soltanto fatto poi la nostra parte, ci sono delle grandi storie, delle grandi storie che dobbiamo assolutamente valorizzare col nostro lavoro. Quindi il tema dei trasporti.

Dall'altra parte la discussione di un modello, ma una discussione che sia di livello internazionale, sul modello ricostruttivo, cioè io credo che fin quando non riusciamo a capire che il problema non è esclusivamente, viste le circostanze storiche, il marketing, quanto mai effimero, ma la capacità di offrire una risposta strutturale, e intendo dire in questo senso di edifici, e la vicenda vale per l'intera Italia, l'Italia esposta al rischio sismico, edifici che siano capaci di resistere in totale sicurezza alle scosse di magnitudo più rilevante, quelle della stessa intensità storica finora registrata, allora questa risposta è una risposta di avanguardia, per questa risposta occorrono miliardi di euro. Bisogna trovarli, perché è un lavoro che va da qui a vent'anni, quindi senza continuare a seguire gli stessi percorsi di sempre perché ogni tot lustri poi stiamo a ristrutturare, a ricostruire eccetera eccetera.

Tornando però al tema del turismo e della clausola valutativa, devo dire che ci sono degli elementi anche abbastanza, vorrei dire, contraddittori da una parte, esilaranti dall'altra. Quando ad esempio si va a vedere gli esiti dell'attività di vigilanza e controllo che viene svolta dai Comuni, di fatto, noi osserviamo che intanto i Comuni che hanno risposto alla Regione, che chiedeva report sugli esiti, sono appena la metà dei novantadue dell'Umbria, quindi c'è anche questo strambo agire, poiché giustamente il livello è questo, cioè le assenze in quest'Aula, anche i Comuni sono

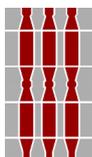


assenti, neanche rispondono, non si fanno sentire: quarantanove Comuni su novantadue rispondono. Di questi quarantanove Comuni che hanno risposto, sono ben sedici quelli che non hanno effettuato controlli. I controlli, ricordiamo, sono fondamentali per il buon andamento della macchina amministrativa, ma anche per assicurare una qualità dei servizi importante a tutti i nostri turisti, a tutti i nostri ospiti. Ebbene, sedici Comuni hanno dichiarato di non aver effettuato i controlli, trentatré li hanno effettuati e c'è soltanto un'attività abusiva.

Ora è chiaro che dinanzi a attività alberghiere, turistico ricettive effettivamente sul pezzo, costrette quotidianamente a pagare una montagna di tasse per andare avanti, quindi quelle ufficiali, quelle dichiarate, non ci dovrebbero essere problemi particolari, se non quelli devo dire, lo dobbiamo ammettere, di sbarcare il lunario, perché l'Italia naturalmente ha caricato di tasse i ceti produttivi, non altri.

E allora certo che non ci sono problemi laddove tu vai a verificare chi sta davvero a fare la propria parte in maniera totalmente legale, aderendo ai dettati normativi più estesi nel mondo, che sono indubbiamente quelli italiani, l'eccesso di normazione e ovviamente di fiscalità è un tema prettamente italiano. Poi ci accorgiamo che, a fronte di un'attività abusiva, Confcommercio ed altri ricordano che in Umbria ci sono quindicimila posti letto non censiti, quindi con somma gioia di una serie di proprietari che non risultano, che fanno concorrenza sleale agli albergatori e a tutti coloro che sono protagonisti, come imprenditori, del sistema turistico ricettivo dell'Umbria, quindicimila posti letto non censiti, che sono attività sottratte anche, ovviamente, al Fisco, ma con problemi che riguardano anche la sicurezza, l'igiene e la qualità quindi dell'offerta ai nostri ospiti. Quindi un problema di concorrenza sleale che ci sta tutto e che va evidenziato perché è un sommerso evidente che dobbiamo assolutamente combattere, una piaga.

Ma il punto credo nodale di questo breve intervento non è nemmeno tutto ciò che finora ho raccontato e che peraltro è sulla carta, è *per tabulas*. Il punto nodale è che a fronte anche qui di tante belle parole da parte di alcuni di noi, poi i numeri si incaricano di smentire le nostre promesse, perché? Perché a fronte dei 12 milioni investiti nel settore turismo, nella missione turismo del bilancio 2016, quest'anno si passa appunto dai 12 milioni dell'anno scorso ai 5 milioni di quest'anno, nel 2017, e questo bilancio è stato redatto dopo il sisma del 24 agosto, quindi già c'erano tutti i segnali che avrebbero dovuto spingere a una riconsiderazione, a una riflessione quanto mai approfondita in merito alle risorse da investire su questa delicata materia. Quindi io penso che oggettivamente la politica si continua a divertire, a utilizzare i cittadini, parte dei cittadini, parte dei ceti produttivi come loro cavie, però non è giusto trattare così imprenditori che stanno lì, sono protagonisti e sono l'immagine dell'Umbria. Noi dobbiamo tutto, noi non siamo stati generosi con loro, noi dobbiamo tutto a queste persone: se l'immagine dell'Umbria è conservata alla grande non è soltanto perché l'Umbria ha delle grandi qualità culturali, ha una sua radice fortissima che affonda nei valori del francescanesimo, San Benedetto, e ovviamente altri valori più tipicamente laici novecenteschi, penso a quelli di Capitini, il mondo della pace. Ma noi dobbiamo cercare di capire che quando non facciamo la nostra



parte valorizzando, aiutando, sostenendo tutti coloro che lavorano alla luce del sole e non colpiamo quel sommerso gigantesco – quindicimila posti letto, lo ripeto – che sta lì, quando noi diamo 5 milioni, contro i 12 dell'anno prima, a fronte di circostanze mutate davvero in maniera epocale, noi stiamo rendendo davvero un pessimo servizio all'Umbria, e in questo senso il gruppo Movimento 5 Stelle non può che esprimere il disagio di quei cittadini che hanno riscontrato la differenza tra le parole e la realtà praticata dalla politica. Grazie.

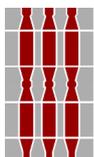
**PRESIDENTE.** Grazie. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Leonelli sul tema. Prego.

**Giacomo Leonello LEONELLI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non volevo intervenire ma, ascoltando un po' l'intervento dei colleghi, veramente due minuti per fare un appello alle forze di opposizione rispetto anche a questo tema del danno indiretto.

Noi abbiamo avuto un incontro in Commissione sicuramente importante, anche rispetto al dibattito degli operatori, dove devo dire che anche dai membri dell'opposizione è emersa la volontà di essere collaborativi. Guardate, noi abbiamo due strade per affrontare questo tema, che attanaglia non solo gli operatori del turismo, ma tutti i cittadini della nostra Regione, perché se c'è un elemento che è venuto fuori negli ultimi giorni è che questo tema del danno indiretto alla nostra Regione non è una rivendicazione di casta o una rivendicazione legata a chi opera in quel settore, per quanto sarebbe stato legittimo lo stesso; è un qualcosa che pervade l'animo di tutti i cittadini della nostra Regione. E allora noi su questo dobbiamo, credo, fare uno sforzo per un lavoro comune, sapendo che è una montagna difficile da scalare, perché, diciamo la verità, e devo dire che ho apprezzato il Consigliere Ricci, che in quella Commissione ha avuto l'onestà intellettuale di ammetterlo, che oggi il mondo della comunicazione funziona secondo schemi purtroppo incontrollabili, che per quante campagne puoi fare, per quanti spot puoi fare, per quante volte puoi dire "attenzione, venite in Umbria perché l'Umbria merita di essere visitata, perché non ci sono disagi", purtroppo un annuncio di un giornalista al Tg1 che dice "oggi c'è stata una scossa del quinto grado in provincia di Perugia" crea un danno che è difficilmente riparabile, perché è chiaro che siamo una Regione piccola, peraltro con una provincia grande, per cui agli occhi di quello che abita magari a Milano, pensa che l'Umbria è una Regione che ha un terzo degli abitanti della sua città e quindi, contestualmente, se c'è un terremoto in Umbria, è un terremoto che ha un effetto in tutto il territorio.

Allora su questo – e chiudo l'intervento – noi abbiamo due strade: o fare sciacallaggio soffiando sul fuoco, soffiando anche sulla difficoltà di chi oggi subisce dal terremoto non solo un danno diretto, ma anche appunto un danno indiretto, oppure cercare di fare squadra. Cercare di fare una proposta unitaria, dopo aver sentito chiaramente chi opera in quel segmento, per fare quelle rivendicazioni che io credo sia legittimo fare, anche al Governo, e parla non solo il Consigliere regionale, parla anche il Segretario



del partito che oggi è al Governo e che esprime il Presidente del Consiglio, perché io credo che sia legittimo, giusto, se volete anche doveroso, chiedere al Governo uno sforzo straordinario sul tema della promozione del territorio nelle prossime annualità, perché non basta ricostruire, serve, è fondamentale, ma non basta. Serve uno sforzo in più, alla luce di quelle che sono state le dinamiche che noi registriamo, noi abbiamo un crollo, per esempio, delle prenotazioni delle gite scolastiche, che erano un elemento importante per l'economia del territorio, soprattutto nei mesi della primavera; e allora va bene ricostruire, va bene mettere in campo tutti gli strumenti possibili per ammortizzare le difficoltà e le perdite di questo 2017, però cerchiamo di fare uno sforzo in più.

E allora l'appello che io faccio a tutte le forze politiche, ma per quella che è stata un po' la discussione in Commissione penso che ci sia un terreno fertile, è quello di fare uno sforzo comune sul tema del danno indiretto, perché guardate, mai come oggi questa Regione, a prescindere dal colore politico e a prescindere anche dal Comune di residenza, chiede alla politica uno sforzo per scongiurare danni che, purtroppo, rischiano di essere veramente pesanti e soprattutto di prodursi nelle prossime annualità.

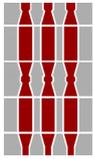
Per cui il mio intervento era semplicemente finalizzato a rimarcare la bontà di un percorso che abbiamo avviato, cerchiamo di approfondire il confronto, magari anche con una sottocommissione specifica, non lo so, adesso sentiamo il Presidente, ora non c'è, ma sul tema del danno indiretto io credo che si giochi la credibilità non soltanto della maggioranza, ma di tutta la classe politica regionale. Ovviamente la maggioranza farà la sua parte, spero che la minoranza possa essere collaborativa su un tema che, ripeto, richiama tutti noi al ruolo di responsabilità che dovremmo esercitare.

**PRESIDENTE.** La parola al Vice Presidente Mancini. Prego.

**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

È un ulteriore sforzo di pazienza ai Consiglieri, dato che è stata un'iniziativa della minoranza, visto ancora una volta il fatto che questo dibattito viene tenuto in piedi dalla presenza responsabile dei Consiglieri di minoranza, alcuni dei quali sono in Aula, alcuni sono qui dietro la vetrata. Quindi, Consigliere Leonelli, la minoranza sta facendo anche in questo momento la sua parte, perché ovviamente ci interessa il benessere dell'Umbria e di tutti i suoi cittadini.

Per quello che riguarda la Lega, lo ha fatto in tutte le sedi istituzionali, anche recentemente sia il nostro Segretario Salvini che anche il nostro Senatore Candiani ha sollevato il problema e la piena condivisione di supportare con atti quindi amministrativi e legislativi in Parlamento la legge sul danno indiretto e finanziarla con opportune risorse, però è chiaro che non lo può fare la Regione Umbria, non lo può fare questo Consiglio, dev'essere un atto politico forte che deve venire dal Primo Ministro Gentiloni e che dev'essere ricordato anche con il Commissario Errani. Mi permetto di cogliere questa occasione: Errani secondo me fa rima con "errore", perché



io posso dire che fino ad adesso ho tanto la sensazione che se noi andavamo per conto nostro eravamo sicuramente messi meglio.

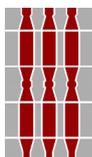
Perché meglio? Perché penso che uno il suo territorio lo conosca meglio di chi viene da un'altra Regione, anche se ha maturato esperienze recenti in materia di sisma. Io penso che poi alla fine uno a casa sua cerca sempre di fare meglio che a casa d'altri, questa è un'altra mia convinzione politica, e penso che poi magari, nell'intento di mediare, qualcuno più piccolo ci potrebbe anche rimettere, e quindi, come si dice, noi siamo sui 890.000 abitanti e magari questo potrebbe succedere. Quindi peccato questa scelta del super Commissario, sarebbe stato secondo me più utile i quattro Presidenti delle Regioni, che da loro, ognuno per conto suo, raccontasse e perorasse i bisogni dei suoi territori. Va beh, sono scelte politiche che possono avere un giudizio positivo o negativo, secondo i giudizi di ognuno, per adesso totalmente negativo dal mio punto di vista.

Però, ripeto, tornando alla questione politica, Consigliere Leonelli, anche in questo momento la mia presenza, insieme ad altri colleghi, testimonia la volontà di sostenere questo discorso del danno indiretto, diciamolo in latino, "Umbria *super omnia*", lo diciamo in tedesco, "Umbria *über alles*", cioè sopra di tutto: cerchiamo di portare avanti gli interessi dei nostri territori. Dopo, per quanto riguarda la clausola valutativa, è chiaro che ormai è ovviamente superata, perché si sta parlando del 2015, quindi, se vogliamo dirlo geologicamente parlando, è un secolo fa, anche se è solo passato un anno e mezzo, ma occasione di dibattito, come abbiamo detto e sentito.

Intanto io non mi sento di dare la caccia alle strage per quanto riguarda i tanto famigerati abusivi, milioni di abusivi che sarebbero lì ad affittare camere senza fare scontrini o senza fare fatture eccetera. Bisogna ricordare che c'è una microeconomia fatta di tante massaie e di piccole attività, che se stanno dietro a tutte le infinite regole che abbiamo messo non solo non aprono, ma se hanno aperto chiudono, e ci sono in tanti piccoli luoghi piccole attività che riescono a trattenere magari una persona al lavoro, magari da casa sua, che magari è anche cassaintegrata, che non riesce a mettere in fila la cena con il pranzo, perché questo è il rischio di quegli infiniti abusivi che qualche volta si cerca di fermare.

Gli infiniti abusivi sono le grandi multinazionali che devono allo Stato italiano miliardi di euro e ben sanno come si fa a non darli, quindi inviterei l'Autorità di pubblica sicurezza a perseguire quelli, non i piccoli abusivi nelle nostre campagne o in cima. E poi ci sono anche delle situazioni che uno si porta dietro da secoli e che molte volte le infinite regole che normano ogni attività umana, e quindi noi italiani siamo bravi a fare norme che ci impediscono di fare le cose, questo è il paradosso di questo magnifico Paese, e la dimostrazione ancora l'abbiamo avuta adesso con il sisma: abbiamo, se non sbaglio, duecentocinquanta, qualcuno dice quattrocento, imprese che stanno facendo la gara di appalto per le casette; voglio vedere quando riusciremo a guardarle tutte e quanti ricorsi arriveranno.

Quindi è evidente che le caccie non portano se non cattivi risultati, e poi c'è sempre qualcuno più puro dei puri. Non è questo il momento.

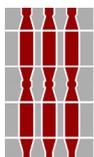


Mentre invece, tornando al turismo, è evidente che uno scopre che alle importanti fiere internazionali diventa difficile essere presenti. Non c'è una strategia, l'ho visto alla BIT nel 2016, l'ho ricordato in più di un'occasione, l'ho visto alla Fiera di Rimini lo scorso ottobre, so che c'è stata un'importante fiera turistica ad Amsterdam, non so com'è andata, magari in un'occasione successiva l'Assessore Paparelli ci potrà comunque illustrare il merito, c'è quella della Germania che non so come ci porremo, perché, come ha detto il Consigliere Leonelli, il messaggio mediatico è totalmente sbagliato, quindi tutte le nostre risorse rischiano di essere sprecate perché qualcuno ingigantisce una situazione di difficoltà. Bisogna ricordarlo che i primi sono i nostri media; la televisione italiana sotto certi aspetti su questo è veramente masochista: se io faccio una diretta – ed era il 9 gennaio, l'ho vista con i miei occhi – alle 18 da Norcia, con il ghiaccio e il freddo, non è che trovo gente, ma non l'avremmo trovata neanche due anni fa, perché la gente ha freddo e non ci viene. Ma magari domenica scorsa invece, in una bella giornata, alle 16 c'era tanta gente che cercava e comprava nelle poche attività aperte, che hanno avuto il permesso di aprire, quindi questo era un evento positivo, ma se uno andava alle 21 è chiaro che non trovava nessuno, erano meno 4 gradi. Quindi un po' di intelligenza e meno masochismo farebbe tanto bene.

E poi il nostro aeroporto. Noi abbiamo i santi Patrono d'Italia e Patrono d'Europa e poi scopriamo che con tutte le misericordie, tutti ovviamente i pellegrinaggi, sono atterrati centoventitré pellegrini all'aeroporto di Assisi, con San Francesco lì a due passi. Ci dobbiamo domandare il perché di questa cosa, magari metterci in fila con tutte le autorità ecclesiastiche per fare sinergia affinché gli aerei atterrino nel nostro aeroporto, perché è ricordato che questo ci costa – l'abbiamo ricordato in più di un'occasione – alla fine circa 600-700.000 euro di buco, ma buca mica perché è gestito male, buco perché non arrivano turisti. E se riusciamo a raggiungere il cosiddetto ebit, se non sbaglio si chiama così tecnicamente, il punto di pareggio, avremmo 500-600.000 euro da spendere ogni anno per promuovere un territorio, e qui inizia un percorso virtuoso positivo.

Quindi, al di là di quello che è stato il pregresso, bisognerà fare uno sforzo su quello che è il futuro, prendendo cognizione che alla fine è paradossale – lo ha ricordato anche stamattina il Presidente Smacchi – che abbiamo una struttura che permette di atterrare in mezzo ai nostri tesori e non viene valorizzata. È un problema che mi permetto di sottolineare, l'aveva fatto la Lega un anno fa ed era rimasto nel cassetto; ora finalmente martedì prossimo ne parleremo in maniera costruttiva.

È chiaro che bisogna chiamare tutti gli attori per poter recuperare quelle discrasie, che evidentemente il terremoto ha di fatto annientato ogni speranza. Quindi, Consigliere Leonelli, mi permetto di dire che la Lega è a disposizione per tutte quelle procedure che servono a valorizzare, l'ha fatto, ripeto, Salvini, lo ha fatto il Senatore Candiani, ma ripeto, qui serve anche una interlocuzione forte dell'Europa, perché comunque non ce la facciamo. Non capisco perché quattro Regioni insieme sono un buco grave, da dove esce sangue, all'interno della penisola, tre Regioni che fino a adesso erano cerniera fra un sud alla deriva e un nord comunque che sta in piedi, e che se non ci



mettiamo tante risorse dal punto di vista veramente finanziario rischiamo di non recuperare, tra l'altro in un contesto economico molto difficile.

Magari chiediamo, nella nuova legge, anche procedure che snelliscano le attività dei singoli cittadini, perché molte volte la gente diventa abusiva mica perché vuol delinquere, ma è perché talmente incernierata da mille procedure che dice: io non ce la faccio, non posso avere il commercialista sull'androne di casa. Quindi questo è un punto importante da valutare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Mancini. Devo dire che comunque questa discussione è stata piuttosto proficua, un momento di confronto e di dibattito che ha arricchito sicuramente i presenti e che ha messo sul tavolo diverse tematiche che potranno essere utili per le riflessioni future, visti gli appuntamenti che ci aspettano. Io proporrei di chiudere qui la seduta di questa sera, perché abbiamo il numero però credo che siamo tutti abbastanza stanchi per poter dire...

*(Intervento fuori microfono)*

Il Consigliere Ricci voleva fare un intervento, una nota in merito?

**Claudio RICCI** *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

In merito alla proposta del Presidente di concludere la seduta, ovviamente afferisco anche a quelle che saranno le decisioni dei presenti. Propongo soltanto in relazione al prossimo punto, che era l'adesione della Regione Umbria all'Associazione italiana dei beni patrimonio mondiale Unesco, che era un elemento importante anche per il quadro che stiamo discutendo, teso alla valorizzazione delle attività culturali e turistiche, e anche perché Regioni afferenti, fra cui la Toscana, avrebbero livelli di confidenza su questa decisione positivi, che venga posta ai primi punti nel prossimo Consiglio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.  
Vice Presidente Mancini.

**Valerio MANCINI** *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*  
Chiaramente noi, se il documento viene votato seduta stante, siamo qua.

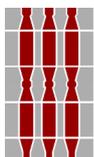
**PRESIDENTE.** Non dobbiamo votare.

**Valerio MANCINI** *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*  
La proposizione di Ricci? L'adesione di Ricci non si vota?

**PRESIDENTE.** Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Io sono d'accordo con Mancini, noi possiamo dare l'adesione oggi come conclusione di questo dibattito, che poi continuerà in Commissione sulla questione del Testo



unico. Vedo che l'Assessore annuisce, quindi concludiamo con un atto importante, che è un piccolo contributo positivo e operativo per quanto riguarda tutta la discussione sul turismo, nel senso diamo anche concretezza alla fine di questa discussione. Quindi io sono per votarlo.

**OGGETTO N. 7 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELL'ADESIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALL'ASSOCIAZIONE BENI ITALIANI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO (UNITED NATIONS EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION) – [Atto numero: 504](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Ricci*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Sul piano tecnico tale proposizione era presente agli atti degli Uffici della Regione Umbria credo da circa tre anni. Ovviamente poi le situazioni sono sempre complesse. È una procedura di adesione alla stessa associazione, che andrebbe semplicemente attivata dall'anno 2017. È un atto amministrativo sul quale procede in realtà direttamente la Giunta regionale, credo che sia un atto importante anche perché può contribuire agli aspetti di promozione culturale e turistica del nostro territorio regionale.

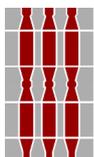
Indubbiamente il voto dell'Aula non è che sia determinante; può essere auspicabile l'impegno dell'Assessore con delega affinché tale procedura, che è in atto, i documenti siano già in essere nel quadro degli Uffici, in particolare Cultura, l'Assessore già con delega Fabrizio Bracco aveva cominciato la procedura amministrativa, si tratta di concluderla.

L'adesione – formalizzo anche questa informazione – significa circa 2.000 euro all'anno di contributo da parte della Regione, ma credo che gli effetti positivi di questa adesione siano molto importanti e, peraltro, ricordo soltanto che sono già quattro le Regioni che hanno aderito a questa associazione, il Lazio, la Toscana, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, ma soprattutto la Toscana avrebbe ampi livelli di gradimento affinché l'Umbria si componesse in questa struttura, che ha una rilevanza nazionale importante perché è riconosciuta, tra l'altro, tra le strutture preminenti di promozione culturale e turistica sinanche dallo stesso Ministero per i beni, le attività culturali e il turismo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Consigliere Ricci per la proposta, perché ci ha permesso di accelerare anche su un tema che avremmo rimandato alla prossima seduta.

L'Assessore Cecchini ci conferma la bontà di questa proposta e la disponibilità della Giunta nel promuovere questo atto, per cui io direi di procedere alla votazione.

Apro la votazione.



*(Intervento fuori microfono)*

Prego, Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** *(Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

Grazie, Presidente. Io vorrei soltanto mettere un punto su questa organizzazione internazionale, ma in particolare ricompresa nell'ambito delle Nazioni Unite, e ricordare che questa Regione già paga un immobile tra Perugia e Gubbio per questa organizzazione sulle risorse idriche, che fa parte del mondo Unesco-Nazioni Unite, che sul tema...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Leonelli: Colombella, tra Perugia e Gubbio)*

Tra Perugia e Gubbio, perché è a Perugia nord. Sul tema delle acque superficiali e dell'ambiente, a proposito di acque, perché si occupa di acque per mondo, sull'Umbria non proferisce verbo. E allora è importante cercare di capire poi concretamente a che cosa servano alcune di queste organizzazioni nel momento in cui non intervengono laddove ci sono criticità evidenti come nella nostra Regione.

Io ricordo ancora il World Water Festival di Piediluco e altre amenità, momenti indubbiamente stimolanti, conviviali eccetera, poi quella Piediluco dove hanno festeggiato questi emeriti signori sta venendo giù, sta scivolando nel lago. Allora se queste persone hanno poi le competenze per occuparsi di quella materia, bene; se sono dei raccomandati vorrei saperlo; se queste persone vogliono occuparsi, contrariamente a quello che appare da anni, della nostra Regione, lo facciano e lo facciano anche in fretta, perché sinceramente io come cittadino umbro e italiano non ho voglia di mettere una lira su organizzazioni che poi non controllano alcunché e che poi vanno magari a pesare sulle tasche dei nostri concittadini.

Non mi riferisco, ovviamente, alla proposta del Consigliere Ricci, ma indubbiamente per quanto riguarda la tutela delle acque pretendo che chi è deputato a livello mondiale e che sta qua, che ha la sua sede qua per il controllo, poi faccia la propria parte. Tutto qua.

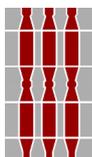
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati. Raccogliamo, per la seconda volta almeno in quest'Aula, questa raccomandazione, che sicuramente non rimarrà inascoltata.

Il Consigliere Ricci credo volesse aggiungere qualcosa, così concludiamo la votazione.

**Claudio RICCI** *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Soltanto, ringraziando per la disponibilità, ricordare che questa associazione, che è riconosciuta dal Ministero per i beni, le attività culturali e il turismo, quindi è un organo ufficiale riconosciuto dallo stesso Ministero, opera per azioni di sviluppo, tutela e valorizzazione dei cinquantuno siti italiani attualmente iscritti nella World Heritage List, nella lista del patrimonio mondiale posto sotto la tutela dell'Unesco.

È un'associazione che opera da venti anni e include Comuni, Sindaci, Presidenti di Enti, Presidenti di Regioni che, ovviamente, hanno nei loro territori tali siti dichiarati dall'Unesco patrimonio mondiale. Solo per citazione doverosa, la lista nasce nel 1972



a Parigi, il 16 novembre, attualmente include millecinquantadue siti del mondo, di cui appunto cinquantuno in Italia; al secondo posto di questa classifica, fra i centonovantadue Stati firmatari della convenzione vi è la Cina con cinquanta siti e la Spagna al terzo posto con quarantacinque.

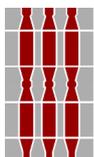
Voglio anche invitare i signori Consiglieri regionali ad andare in un sito, questa volta internet, sitiunesco.it, per declinare e poter verificare le numerose azioni che svolge tale associazione, che sono legislative, l'associazione ha anche proposto e approvato da parte del Parlamento dieci anni fa la legge 77/2006 proprio per la tutela e valorizzazione di questi luoghi, le attività tecniche di tutela e valorizzazione anche afferenti anche ai piani di gestione dei siti Unesco, l'attività importante che svolge di promozione appunto turistica, ma anche l'attività in materia di sensibilizzazione culturale e sinanche educativa all'interno delle scuole.

Oltre a questo – e concludo – svolge un'intensa attività di promozione di nuove candidature. Da questo punto di vista ricordo che in Italia sono quarantuno i candidati per entrare nella World Heritage List, e in Umbria, oltre ai siti già iscritti, mi riferisco ad Assisi e al sito seriale dei longobardi, che include i luoghi di Spoleto e Campello, vi sono numerose proposizioni che la stessa associazione potrebbe promuovere nel quadro dell'iscrizione; mi riferisco in particolare alla rete del monachesimo benedettino in Valnerina, candidatura che andrebbe fortemente riposizionata, era stata già espressa alcuni anni fa ma poi non ebbe un esito positivo; la Cascata delle Marmore, che è stata spesso citata anche in quest'Aula; ma più recentemente voglio ricordare le proposizioni di Perugia e Orvieto per il quadro afferente agli etruschi nella rete delle dodici città italiane legate agli etruschi; ricordo Dunarobba, la foresta fossile; ricordo le proposizioni del lago Trasimeno e, per la lista immateriale, ricordo i ceri di Gubbio, il calendimaggio di Assisi e la quintana di Foligno.

Io credo che entrare in questa associazione possa determinare anche una maggiore proposizione incisiva nel fare in modo che queste candidature possano entrare nella World Heritage List e quindi nella lista del patrimonio mondiale posto sotto la tutela dell'Unesco.

Concludo dicendo: che significa entrare in questa lista? Peraltro è molto complesso entrarvi. Significa molto appunto in termini di promozione culturale e turistica, significa molto in termini di consapevolezza, perché un sito che viene inserito nella World Heritage List è costretto a darsi un piano di gestione, che poi sostanzialmente è un piano di valorizzazione, di marketing strategico, potremmo definirlo un piano di marketing operativo, e vi sono dei dati interessanti anche per quanto riguarda la capacità di attrarre opportunità e risorse rispetto al sito che viene incluso nella stessa lista.

Ci sono anche dei dati importanti per quanto riguarda il turismo. Nei siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale, anche grazie all'ampia promozione che svolge l'Unesco in sede internazionale, spesso si nota, a distanza di cinque anni, un incremento del turismo, soprattutto culturale, attestato dopo cinque anni dall'iscrizione in una quota tra il 15 e il 20 per cento, appunto per l'attività importante



di promozione. L'associazione fa tutto questo, quindi cura i siti già iscritti, svolge attività legislative di promozione, ma anche sostiene le, in questo caso, candidature umbre, che mi auguro possano nei prossimi anni trovare posto in questo importante sodalizio internazionale, che però produce effetti, anche per il quadro regionale, significanti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Andiamo con la votazione, ringraziando il Consigliere Ricci per questa illustrazione. Apro la votazione.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: La procedura è già in corso, quindi...)*

Perfetto.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiudiamo così la seduta di questa sera. Buonasera a tutti.

*La seduta termina alle ore 17.52.*